Anno VII - N. 1979 - Lire 25

(Abb.Post. I Gr...)
BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Martedì 14 aprile 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

TORNARE alle proporzioni

CI VORRA' ancora qualche mese prima che gli alleati si convincano che il «fenomeno Tito» è un'invenzione polemica che ha già fatto in gran parte il suo tempo, e che, comunque, da quando è incominciato il colloquio diretto fra Oriente ed Occidente, deve considerarsi un valore decaduto. Perciò non ci fa meraviglia che ci siano ancora giornali e riviste del mondo occidentale che continuano, per forza di abitudine, a interrogare l'«oracolo di Belgrado» sui nuovi casi della Russia, e che l'oracolo risponda come se fosse la voce della verità rivelata.

Interpellato dalla rivista «United States News and World Report» il dittatore jugoslavo ha tenuto a precisare che, nonostante le iniziative distensive del nuovo Governo sovietico, egli non crede che la «guerra fredda» verrà a cessare, ma che, piuttosto, «continuerà sotto altre forme e probabilmente intorno a molte questioni che i russi considerano di primaria importanza».

Una volta tanto in linea di massima siamo d'accordo con lui. Soltanto che bisogna mettersi d'accordo sul concetto di «guerra fredda». La meccanica della storia c'insegna che anche quando due o più Potenze si accostano per intendersi, arrivando magari a un trattato di pace in piena regola, non vengono perciò a cessare quegli urti d'interessi, di mentalità, d'influenza politica che poi si compendiano nella diversità delle funzioni e delle finalità di ciascuna Potenza. Sarebbe sommamente sciocco immaginarsi di vedere un giorno Malenkov, Eisenhower e Churchill buttarsi le braccia al collo, sciogliersi in effusioni come amanti riconciliati, e sussurrasi all'orecchio il famoso «tutto perdonato».

Anche con la distensione la Russia non cesserà di essere comunista, di armarsi, di coltivare lo spionaggio atomico, di esercitare suggestioni sui partiti comunisti del mondo occidentale, di mantenere il controllo sugli Stati satelliti, di sostenere l'alleanza con la Cina, ecc.; e per quanto i nostri amici d'oltre oceano ci abbiano spesso sorpreso con i loro stati d'animo improvvisi, nati più dalle architetture propagandistiche da loro stessi costruite che da approfonditi esami della realtà politica e da geniali intuizioni, siamo indotti a pensare, che anche dopo che si sarà arrivati all'armistizio in Corea, e altri fatti positivi avranno dato i frutti che tutti speriamo, non commetteranno l'ingenuità di sciogliere il Pentagono, di liquidare il Patto atlantico, di smobilitare gli Stati Uniti e le Nazioni europee ad essi collegate, sia nell'organizzazione militare difensiva che nella ricostruzione economica del vecchio continente.

Non coltiviamo illusioni e tanto meno vogliamo seminarne anche se il tempo si mantiene al bello. Osserviamo, però, che quel tipo di «guerra fredda» per cui i valori fondamentali della politica internazionale finivano con l'essere alterati, ingranditi sino al paradosso, e certe soluzioni sembravano piuttosto determinate da stati psicologici di esasperazione che da soppesati consigli (come, ad esempio, nel caso della gonfiatura jugoslava, autentico pallone carico di vento), quel tipo di «guerra fredda», dicevamo, non potrà ulteriormente continuare. E' sperabile che la polemica fra le Potenze — fatto insopprimibile nella vita di relazione dei popoli — cessi di essere quello che è stata sino a ieri, cioè una paurosa prefazione alla «guerra calda», e divenga invece una polemica di pace, come si vide nel secolo scorso e nel primo decennio di questo, quando gli urti troppo forti poterono essere tempestivamente contenuti dal maggior senso di responsabilità e dalla più vigile prudenza dei Governi.

Noi non nutriamo sentimenti verso la Jugoslavia che non ci possano permettere, nel futuro, il conseguimento di un *modus vivendi* basato sul rispetto reciproco e la collaborazione. Non è forse vero che anche in un passato non lontano, quando Italia e Jugoslavia andarono d'accordo, e il confine fra i due paesi non era la muraglia d'impenetrabile calcestruzzo che è sorta dopo questa guerra, sciagurata per tutti, i benefici di quello stato di cose furono molti e ricordevoli per entrambe le parti?

Non è azzardato pensare che proprio in un clima di generale distensione anche a questo si possa arrivare. Bisogna però che il «fenomeno Tito» venga ridotto alle sue giuste proporzioni. Prenda, il dittatore jugoslavo, esempio dal generale Papagos: un grande capitano sul serio, con un passato militare di prim'ordine, un uomo di Stato che ha vinto due guerre, una più dura dell'altra, sul fronte e nella vita civile, senza perdere mai la testa, nè caricarsela di troppi sfarzosi galloni. Amministri la Jugoslavia, la riordini all'interno. Avrà parecchio da fare. Metta da parte la sua eterna rissa con noi, per una bega inventata da lui e da qualche sloveno insoddisfatto, mentre serbi e croati (il nerbo del paese) pensano e chiedono tutt'altre cose.

In quanto ai nostri alleati, vorremmo che si convincessero che è proprio ai fini di un più rapido ristabilimento dell'equilibrio nel Mediterraneo orientale e nella penisola balcanica ch'essi dovrebbero rivedere gli eccessi che la «guerra fredda» li ha indotti a compiere, in taluni momenti di apprensione, quando hanno elevato il modesto guerrigliero Josip Broz alla luce della leggenda, quasi che non loro, ma lui sia stato il vero e unico vincitore della più grande guerra dell'umanità.

LA RIPRESA DELLE CONVERSAZIONI DIPLOMATICHE CON I RUSSI

ANNUNCIATO PER OGGI A MOSCA UN COLLOQUIO FRA MOLOTOV E BOHLEN

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in contatto con il collega Gascoigne reduce dall'incontro con il Ministro degli Esteri sovietico - Buoni propositi dell'U.R.S.S.?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Il Foreign Office mantiene un grande riserbo sull'incontro di ieri tra l'Ambasciatore inglese a Mosca, Gascoigne, e il Ministro degli Esteri sovietico Molotov. Conferma che nelle conversazioni sono state trattate esclusivamente questioni che interessano la sfera dei rapporti anglo-sovietici e smentendo parzialmente informazioni di agenzie, precisa che non è stato fissato un secondo incontro. Ciò non significa peraltro — ha aggiunto la stessa fonte — che altri colloqui non debbano aver luogo forse anche entro la settimana corrente, poichè i problemi che sono stati ieri esaminati richiedono ulteriori discussioni.

Il riserbo del Foreign Office acuisce l'interesse degli osservatori diplomatici. Era la prima volta, com'è noto, che lo Ambasciatore britannico si recava a conferire con Molotov dopo la morte di Stalin. L'atmosfera dell'incontro, nelle magre indicazioni dell'Ambasciata inglese a Mosca, è stata definità «cordiale». Molotov si è fatto subito premura di chiedere notizie sulle condizioni di Eden, che proprio poche ore prima era stato operato in una clinica londinese. Si è rallegrato a sentire che Eden stava bene ed ha pregato Gascoigne di trasmettergli i suoi auguri di rapida convalescenza.

Dal suo lettino d'ospedale Eden, le cui condizioni sono sempre assai buone, ha molto gradito l'augurio. Le indiscrezioni aggiungono che Molotov, congedando l'Ambasciatore lo ha salutato con un «arrivederci». Si fa altresì, notare, che Molotov aveva accolto la richiesta di udienza da parte dell'Ambasciatore con una sollecitudine che non ha precedenti nelle consuetudini vigenti a Mosca da vari anni a questa parte: la richiesta è stata accolta entro il termine di 48 ore.

Nulla è dato sapere di preciso sui risultati concreti dell'incontro per quanto una nota d'agenzia precisa che Molotov avrebbe espresso a Gascoigne il desiderio di ricevere d'ora innanzi personalmente i rappresentanti stranieri e di studiare a viva voce con loro i problemi pendenti anzichè di scambiare note scritte. Si ravvisa peraltro una indicazione favorevole nella durata stessa del colloquio, 50 minuti, che son molti per una conversazione diplomatica. E l'annuncio odierno del Foreign Office, secondo cui sono da attendersi ulteriori discussioni sull'argomento è interpretato pure come un segno che, contrariamente al solito, Molotov non ha sfoderato il suo tradizionale ed ormai leggendario «niet».

I problemi specificamente inglesi tuttora pendenti con Mosca sono pochi e noti. Non riesce perciò difficile agli osservatori londinesi, indovinare le richieste precisate da Gascoigne. Si tratta di questioni non gravi, tutt'altro che insolubili in un clima di normale corte, sia diplomatica e la cui esistenza simbolizza per l'appunto l'assoluta freddezza che era entrata con la guerra fredda nei rapporti tra i due paesi.

Sono questioni di poco momento ma irritanti, che hanno inasprito le relazioni anglorusse. Gascoigne, s'informa nei circoli di White Hall, aveva avuto istruzioni di profittare dei mutati umori rivelati dalle ultime mosse sovietiche di conciliazione per tentare di rimuovere quelle vecchie spine, anche come necessaria premessa per abbordare in un secondo tempo il tema più vasto e generale delle grosse questioni che dividono Est e Ovest.

L'elenco delle «spine» comprende l'ennesima disputta per il rimpatrio delle signore russe coniugate con cittadini britannici. Originariamente si era trattato di 15 spose alle quali le autorità sovietiche rifiutavano 6 anni or sono il permesso di seguire i rispettivi mariti che tornavano in Inghilterra. Nel frattempo la maggior parte di esse ha volontariamente spezzato il nodo matrimoniale: per disperazione o per opportunismo o magari per ragioni ideologiche hanno chiesto e ottenuto il divorzio. Tra le poche rimaste fedeli è la ventisettenne Clara Georgiev Hall che sposò un funzionario dell'Ambasciata inglese e che da sei anni risiede nella Ambasciata senza mai esserne uscita, virtualmente prigioniera.

Altro involontario prigioniero dell'Ambasciata è il trentottenne cittadino inglese Bundock, condannato ad alcuni anni di reclusione da un tribunale sovietico per un reato non politico.

Si ritiene nei circoli londinesi che Gascoigne abbia altresì chiesto a Molotov di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo di Budapest per il rilascio del cittadino inglese Sanders detenuto da un paio di anni. L'unica questione strettamente diplomatica discussa ieri sarebbe il trattato anglo russo per la pesca nel Mar Bianco che è stato denunciato da Mosca nel gennaio scorso e un'eventuale difesa degli scambi commerciali tra i due paesi. E' opinione diffusa a Londra che Gascoigne abbia anche toccato il tema delle restrizioni imposte da Mosca alla libertà di movimento delle rappresentanze diplomatiche e dei loro contatti con la popolazione.

Un insieme di problemi che non hanno gran che peso politico, se si vuole, ma che psicologicamente pesano molto e la cui soluzione costituisce una premessa necessaria per il ripristino di rapporti normali. La rimozione di queste spine acquista per Londra un significato importante. E' il banco di prova delle vere intenzioni sovietiche, il barometro che può dare l'avvio alla fase dei sondaggi sui problemi più grossi.

Molte congetture ed ipotesi corrono a Londra a questo proposito. Nessuna riceve il crisma ufficiale. Ciò che si dà per sicuro è che Gascoigne incontrerà stamattina il collega americano Bohlen il quale secondo informazioni americane sarebbe arrivato a Mosca latore di una specie di piano di pace per la Corea, e con lui discuterà sulla linea comune da seguire nelle mosse ulteriori. Bohlen, a quanto si apprende all'ultima ora, sarà ricevuto oggi stesso da Molotov.

E' sul piano di una piena coordinazione che la diplomazia anglo-americana intende muovere i propri passi a Mosca. Si tratta di discutere con Molotov non solo il problema asiatico ma anche le grosse questioni che sono sulla bocca di tutti: il trattato austriaco e il problema tedesco.

CARLO TROTTER

L'INTERVISTA DI TITO a una rivista americana

Washington, 13

In una intervista accordata a Belgrado il 6 aprile ad un corrispondente del settimanale americano «U. S. News and World Report» dopo il suo ritorno da Londra, il maresciallo Tito dichiara che un nuovo atteggiamento assunto dalla Russia rappresenta il ripudio di tutta la politica di Stalin, pur senza significare un vero e proprio cambiamento di rotta nel quadro della guerra fredda. «I paesi satelliti — dichiara il maresciallo — sono gli strumenti della Russia la quale, per conservarli, può essere indotta a compiere dei cambiamenti strategici, per esempio nel senso di non aspirare se non a successi parziali in Europa ed in Asia».

Secondo il Capo dello Stato jugoslavo un indice di effettiva diminuizione della guerra fredda sarebbe rappresentato da un eventuale appoggio dell'URSS all'unificazione della Germania e alla conclusione del trattato austriaco. Ma è probabile che i russi rivolgano ora tutta la loro attenzione verso l'Asia. E se giungono alla conclusione che per essi è difficile ottenere successi in Asia tanto quanto in Europa, non è escluso che si decidano a cedere del terreno piuttosto in Europa che in Asia.

Riferendosi quindi alla personalità di Stalin, Tito afferma che questi non tollerava altra volontà al di fuori della sua, ciò che dava luogo a dei contrasti fra la Russia e la Cina. Quest'ultimo Paese, peraltro, non può essere considerato un vero e proprio satellite dell'URSS. In seguito alla morte di Stalin è lecito prevedere che la Cina godrà di una maggiore libertà. E' per questo che l'Occidente dovrebbe cercare di trattare direttamente con la Cina, per ciò che si riferisce agli affari cinesi, senza passare attraverso Mosca.

Secondo Tito la nuova politica inaugurata dal Cremlino dopo la morte di Stalin e la suddivisione del potere a Mosca tra diverse personalità costituiscono un tentativo di uscire dal punto morto in cui l'URSS era andata a collocarsi. Concludendo il maresciallo afferma di essersi convinto, attraverso la sua recente visita a Londra, che il mondo comunista e il mondo non comunista possono e debbono coesistere pacificamente.

UN AMERICANO CONFESSA la sua attività spionistica

Si tratta dell'ex soldato Verber arrestato a Vienna e incriminato per «intelligenza» con la Russia - Analogie col caso Rosenberg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

Uno dei due ex soldati americani arrestati a Vienna nel gennaio scorso sotto l'accusa di spionaggio, ha deciso di ammettere la propria colpa e di rimettersi alla sentenza che il giudice pronuncerà al processo. Si tratta di Otto Verber, viennese di nascita, emigrato negli Stati Uniti in seguito alle persecuzioni naziste, arruolato nell'Esercito americano dove fece anche parte del servizio di «intelligence» e finalmente tornato in Austria per completare gli studi universitari. Questi studi erano pagati dal Governo americano. Senonchè egli approfittò della sua residenza nella capitale austriaca per compiere dello spionaggio a favore della Russia. Il suo complice, che ha rifiutato di confessare e che si presenterà al processo lunedì prossimo, si chiama Kurt Ponger, anche egli nato a Vienna e emigrato al tempo delle leggi di Norimberga. Vi è un terzo complice che non è stato arrestato perchè protetto dalla immunità diplomatica: il secondo segretario dell'Ambasciata sovietica a Washington Yuri Novikov il cui nome però è menzionato nei capi d'accusa perchè la sua partecipazione all'impresa spionistica dà alla stessa anche la figura di associazione a delinquere aggravando la situazione dei due ex soldati.

I capi di accusa a carico di Ponger e Verber sono due: primo di aver complottato fra di loro e con altri per raccogliere segreti concernenti le forze militari ed aeronautiche americane in Austria e negli Stati Uniti per passarli poi allo spionaggio sovietico. Il secondo capo di accusa è di aver commesso spionaggio a favore di una Potenza straniera mentre gli Stati Uniti erano ancora in stato di guerra col Giappone. Questo secondo capo di accusa, data appunto la esistenza di uno stato di guerra sia pure soltanto tecnico, importa la pena di morte mentre il primo capo di accusa, prevede una condanna massima di 10 anni di carcere perchè spionaggio compiuto non in tempo di guerra.

Il Verber ha ammesso la colpevolezza per il primo capo di accusa ed il rappresentante del pubblico ministero ha consentito a ritirare per ora il secondo nei suoi confronti, pur mantenendolo nei confronti del Ponger. Con ogni probabilità Verber sarà citato al processo come teste di accusa contro Ponger del quale è cognato. Si ripeterebbe così il dramma dei Rosenberg e di Greenglass, anche essi cognati, anche essi complici di un «apparatus» spionistico sovietico ed anch'essi divisi nel ruolo di correo confesso, di accusatore e di accusato.

Al momento dell'arresto dei due, Yuri Novikov che aveva in mani i fili dell'organizzazione di cui i due soldati erano pedine, è stato dichiarato persona non grata ed è ripartito per Mosca dove la sua carriera deve essere considerata chiusa e finita. Come finita? Nessuno lo sa o lo saprà mai. Ma è certo che Mosca deve essersi accorta subito che Novikov si era lasciato giocare dal controspionaggio americano. Infatti da quanto è trapelato nella fase pre-processuale risulta che Verber e Ponger avvicinarono un funzionario od un ufficiale delle Forze armate americane al quale chiesero delle informazioni confidenziali e poi lo ingaggiarono nella loro rete. Però l'ufficiale aveva informato i superiori dell'offerta fattagli e ricevette istruzioni di stare al gioco. Evidentemente successe questo: che l'ufficiale, falsa spia, forniva documenti, disegni ed altri dati segreti all'«apparatus» sovietico, ma erano dati, disegni e documenti falsificati dal controspionaggio americano, contraffatti di quel tanto che andava bene in modo da farli ritenere autentici ai russi ed allo stesso tempo porre gli stessi su una pista interamente falsa.

Si sa che fra le documentazioni raccolte dall'accusa vi è un film girato vicino al monumento di Washington che ritrae la scena di Novikov nell'atto di ricevere un plico dall'ufficiale che egli credeva arruolato da Verber e Ponger, nel proprio «apparatus».

La giornata politica è stata relativamente tranquilla. Ike è partito per una breve vacanza ed una serie di partite di golf nella soleggiata Georgia. Si è però portato con sè il direttore del bilancio Mr. Dodge, il che vuol dire che il Presidente si occuperà anche degli affari di Stato ed il bilancio è uno degli affari di Stato più importanti del momento. Il pericolo che il blocco «economizzatore» del Congresso riesca a far prevalere un programma di tagli con l'ascia è andato sempre più diminuendo ed il colpo più grave è stato dato da Taft il quale ha detto che se anche si giungesse ad un armistizio in Corea ciò non giustificherebbe una riduzione degli armamenti; quindi è necessario operare dei tagli sì, ma col bisturi non con la mannaia. Quando Taft dice questo il blocco economizzatore in Senato non ha molto filo per tessere la sua tela. Nella Camera Bassa è un'altra cosa. I rappresentanti sono costretti a fare i conti con gli elettori ogni due anni ed inoltre non c'è in tale sede un uomo del calibro di Taft che difende la tesi del Presidente, tesi che è la seguente: niente riduzione di tasse finchè il bilancio non è in pareggio, e niente riduzione di spese finchè la situazione internazionale non migliora di fatto e sia un miglioramento permanente.

A proposito di economie e di allocuzione degli aiuti americani fra gli alleati nei vari settori del mondo, è necessario correggere l'impressione creata da alcuni titoli apparsi sulla stampa americana di oggi. Tali titoli dicono che Dulles favorisce aumentare gli aiuti all'Indocina e ridurli all'Europa. Bisogna leggere tutto il testo per vedere che una tale informazione è basata su dichiarazioni fatte il 18 marzo dal Segretario di Stato a una commissione parlamentare e rimaste sepolte fino a ieri quando la notizia è stata data alla stampa. Che nel prossimo anno gli aiuti all'Indocina siano aumentati lo si sapeva già, ma che vi sia una forte diminuzione di aiuti all'Europa come lasciano supporre i titoli di oggi è interamente fuori della realtà. [illegible] resta invece quella enunciata autorevolmente nei giorni scorsi: gli aiuti all'Europa saranno mantenuti presso a poco al livello dell'anno scorso e forse aumentati perchè si potranno utilizzare fondi spendibili accantonati negli esercizi precedenti quando lo sforzo per la Corea costrinse allo storno di essi.

A questo proposito è interessante segnalare l'attività del Ministro francese alla difesa, Pleven, il quale dopo un colloquio di 20 minuti con Eisenhower, è stato sentito per un'ora e mezza dalla commissione senatoriale per gli esteri. Una attività piena di significato se si tiene conto che essa si svolge subito dopo la visita di Adenauer ed alla vigilia della partenza per l'Europa del suo collega americano Wilson.

LEO REA

LE PROPOSTE «DISTENSIVE» AVANZATE DALLA C.G.I.L.

I Sindacati liberi chiederanno una prova concreta a Di Vittorio

Nuovi contatti fra i rappresentanti dei partiti di centro per concordare una linea d'azione comune per l'elezione del Senato - La riunione a quattro procrastinata

Roma, 13

La conferenza a quattro fra i segretari dei partiti democratici, non ha avuto luogo a motivo degli impegni elettorali di qualcuno degli interessati: in particolare Saragat sarà a Roma soltanto domani di ritorno da Milano.

Ma non per questo, la giornata è stata inattiva sotto il profilo politico. Infatti si è oggi registrato un colloquio fra Gonella e il segretario liberale, Villabruna. L'incontro fra i due segretari, al quale gli osservatori politici dedicano particolare attenzione ha consentito alle due personalità un primo scambio di idee sulla situazione politica. Si ha modo di ritenere, segnatamente, che Gonella abbia informato il suo interlocutore che la DC intende condurre la battaglia elettorale per il Senato con lo stesso spirito di collaborazione con cui viene condotta la battaglia per la Camera e con la stessa cordialità di rapporti con gli altri tre partiti democratici.

In particolar modo, per le elezioni del Senato, la DC desidera il raggiungimento di accordi con i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani, ogni volta che vi sia fondata possibilità di riuscire con la unione delle forze democratiche di impedire il prevalere dei candidati di estrema destra o di estrema sinistra. Secondo talune fonti giornalistiche, però, gli altri tre partiti democratici preferirebbero — se un accordo si deve fare — che sia il più largo possibile, anche per assicurare delle maggiori probabilità di riuscita ai candidati dei partiti minori. Invece secondo la DC ciascuno dei quattro partiti ha, anche nell'interesse comune, maggiore convenienza a presentarsi per conto proprio là dove ci sono ragionate possibilità che uno dei quattro candidati del centro democratico possa venire eletto. Per questo appunto la DC insiste per limitare gli accordi al «caso per caso».

D'altro canto si ritiene di sapere che, in taluni collegi, i tre partiti minori faranno blocco soltanto tra loro per presentare un candidato unico al comune corpo elettorale.

Domani, intanto, e dopodomani, l'on. Gonella si vedrà con gli altri esponenti democratici, cioè con Saragat e con Reale. La riunione a quattro si renderà comunque necessaria — secondo il punto di vista degli ambienti giornalistici — per sanzionare gli accordi raggiunti separatamente.

L'annunciata riunione, per domani, delle segreterie dei sindacati del pubblico impiego della CISL e della UIL, dovrà prendere in esame le proposte di distensione avanzate dall'on. Di Vittorio. Si ritiene che la riunione di domani, però, metterà in rilievo il fatto che Di Vittorio fa il distensivo nel settore del pubblico impiego perchè è noto che da solo non sarebbe capace di condurre una battaglia sindacale, mentre fa il feroce nel settore del bracciantato agricolo, come risulta dall'articolo da lui pubblicato ieri su l'«Unità». Infatti, lo sciopero nazionale di tutti i braccianti agricoli indetto per il 16 aprile dalla CGIL contro il Governo è stato ripetutamente giudicato come uno sciopero sindacalmente inutile e avente lo scopo di lanciare le masse agricole contro il Governo in fase di campagna elettorale.

Ora, negli ambienti sindacali si ritiene che la risposta che sarà data dall'importante assemblea della CISL e della UIL (è infatti la prima volta che le due organizzazioni si riuniscono insieme in misura così vasta, poichè finora si è trattato di semplici contatti tra i rispettivi esponenti) sarà quella di chiedere che Di Vittorio dia prova di distensione in sede generale, rinunciando allo sciopero del 16 aprile, poichè la distensione è una e indivisibile. Se Di Vittorio rinuncia allo sciopero dei braccianti, allora si può cominciare a credere alla serietà delle sue proposte di distensione.

Al Ministero del Lavoro proseguono le consultazioni delle parti interessate nella vertenza dei bancari. Oggi sono stati ricevuti i rappresentanti della associazione fra le Casse di Risparmio e domani saranno ascoltati i dirigenti dell'Associazione fra le aziende di credito. Infine il Sottosegretario Bersani ha indetto una riunione comune delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Clara Luce è partita da New York con la «Doria»

New York, 13

La nuova Ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Boothe Luce, si è imbarcata sulla turbonave «Andrea Doria» per raggiungere la sede diplomatica di Roma. La nave giungerà a Napoli il 22 aprile. La signora Luce è accompagnata dal consorte, Henry Luce, proprietario e direttore delle riviste americane «Life», «Time», «Fortune». Henry Luce intende trascorrere la maggior parte dell'anno in Italia dirigendo da Roma le sue pubblicazioni.

A bordo dell'«Andrea Doria» è stata data una festa in onore di Clara Luce. Joseph Martin, Presidente della Camera dei rappresentanti, ha pronunciato un discorso in cui ha detto: «L'Italia è uno degli avamposti della democrazia in Europa e gli Stati Uniti debbono fare quanto è in loro potere per rafforzarla e porla sempre più in grado di adempiere alla sua funzione di civiltà».

Il Presidente della Camera ha ricordato di essere stato in Italia sedici mesi or sono e di aver assistito alla consegna all'Italia da parte dell'amm. Carney di sei cacciatorpediniere, come apporto alla nuova Marina italiana.

«Questo nucleo deve aumentare — egli ha detto — affinchè l'Italia acquisti di nuovo, per mare come per terra, il potenziale militare che le permetta di difendersi e di adempiere alla sua funzione di difesa della democrazia».

Il deputato Martin ha espresso la sua ammirazione per il popolo italiano e per quanto esso ha compiuto nel dopoguerra, nonchè la comprensione per i problemi che l'Italia deve affrontare.

«Il Congresso americano — egli ha detto — si rende conto di questi problemi e non dubito che farà di tutto per aiutare l'Italia a risolverli». Joseph Martin è una delle personalità più autorevoli del partito repubblicano, non solo in ragione della sua carica di Presidente della Camera, ma perchè è uno dei parlamentari repubblicani che da più tempo e più continuativamente ha rappresentato il partito al Congresso. E' in considerazione di ciò che il Presidente Eisenhower discute con il deputato Martin, come col senatore Taft, le più importanti iniziative governative.

LA CAMPAGNA PER LE ELEZIONI PRESIDENZIALI IN FRANCIA

Auriol rinuncia alla nuova candidatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Il 15 dicembre di quest'anno le due camere cioè l'Assemblea nazionale e il Consiglio della Repubblica si riuniranno a Versailles per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Il mandato di sette anni di Vincent Auriol, è giunto ormai al suo termine. le elezioni di Versailles avranno una influenza determinante sull'orientamento e sulla evoluzione della politica francese di quest'anno.

Per tale ragione la «corsa alla elezione» è già aperta. Il segnale di partenza lo ha dato proprio in questi giorni il Presidente Vincent Auriol, il quale ha fatto annunciare dalla agenzia ufficiosa «France-Presse», che non intende presentare una seconda volta la sua candidatura. Negli ambienti vicini al Presidente varie ragioni vengono prospettate per giustificare tale decisione. Anzituto l'età di Auriol, che il 27 agosto prossimo compirà settant'anni. Egli ha avuto in questi anni un compito assai difficile e pesante, quello cioè di permettere il trapasso della terza alla quarta Repubblica. Auriol ha creato la tradizione e il protocollo del Presidente stile quarta Repubblica, e la sua opera gli ha procurato prestigio e popolarità. Inoltre la storia di Francia dimostra che i mandati rinnovati non portano mai fortuna ai loro titolari, e se i sette anni passati sono stati duri, quelli prossimi lo saranno probabilmente ancor di più. La Francia attraversa una grave crisi tanto sul piano interno — politico, economico e finanziario — che sul piano internazionale. Al momento della prima elezione di Auriol una larga unione nazionale era ancora possibile. Oggi la divisione dei partiti è più profonda che mai e un accordo su un candidato unico all'Eliseo sarà impossibile.

Gli osservatori politici prevedono che numerosi scrutini saranno necessari per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Non si ripeterà più la larga maggioranza ottenuta da Auriol sette anni or sono e il futuro Presidente non sarà più l'espressione di una larga concordia nazionale. L'annunzio ufficioso che Vincent Auriol non si presenterà più candidato all'Eliseo, ha provocato una certa sorpresa negli ambienti politici. Essa reca un elemento di incertezza di più che contribuisce ad accentuare maggiormente la instabilità politica della Francia contemporanea.

Se le regioni invocate dai familiari di Auriol per giustificare la decisione sono valide, quello che non è stato detto è che il Presidente della Repubblica non approva interamente l'attuale politica francese. Benchè si sia messo al di sopra dei partiti, Auriol non ha mai rinnegato la sua origine socialista. Ora il partito socialista è contrario alla ratifica del trattato sull'Esercito europeo e alla creazione di una comunità politica circoscritta a sei paesi soltanto. Inoltre Auriol è sempre partigiano di conversazioni tra Occidente e URSS ed è convinto che bisogna approfittare della occasione offerta dalla nuova politica del Cremlino. Infine Auriol non ha sempre approvato la politica sociale ed economica dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni. E specialmente quella installata da Pinay e continuata da René Mayer.

La decisione di Auriol ha quindi anche una portata politica ed essa influirà certamente sulla situazione francese nelle prossime settimane.

B. R.

IL PROPOSTO PLEBISCITO PER IL TERRITORIO LIBERO

UN PROGETTO DI KENNEDY al Senato degli Stati Uniti

Roma, 13

La notizia del progetto di legge presentato al Senato americano dal sen. Kennedy per l'indizione di un plebiscito a Trieste, è stata accolta con interesse negli ambienti politici della capitale. Ovviamente, prima di esprimere un giudizio compiuto e impegnativo su tale iniziativa, i predetti ambienti si riservano di conoscere il progetto nei suoi particolari, soprattutto in ordine al problema delle garanzie di imparzialità e di sicurezza che dovrebbero consentire alle popolazioni interessate di manifestare liberamente la loro volontà.

Com'è noto l'idea di rimettere ad un plebiscito la soluzione del problema triestino è stata sostenuta da tempo in Italia, specialmente per parte del PSDI, il quale, in collaborazione con il partito socialista della Venezia Giulia, presentò un suo progetto al congresso dell'Internazionale socialista di Milano.

In tale occasione fu nominata una speciale commissione dell'Internazionale per esaminare «in loco» le condizioni di realizzabilità del progetto stesso. Favorevoli al plebiscito si dichiararono inoltre, nello scorso autunno, anche gli altri tre partiti democratici di Trieste, DC, PRI e PLI, ed una mozione in tal senso fu votata dal Consiglio comunale triestino.

Il Governo di Roma, pur mantenendo sempre un atteggiamento riservato sull'eventualità di un plebiscito, non sarebbe ad esso sfavorevole — secondo quanto si dice nei predetti ambienti — purchè beninteso si stabilissero adeguate condizioni per neutralizzare i possibili effetti della politica di snazionalizzazione attuata su grande scala dal Governo jugoslavo nella zona B.

E' proprio in considerazione di tale dato di fatto, peraltro, che il progetto socialdemocratico a suo tempo formulato stabiliva una serie di requisiti per la partecipazione al plebiscito che dovevano garantire una fedele manifestazione della volontà delle popolazioni giuliane.

La proposta del sen. Kennedy fa tornare di attualità questo problema e a tal riguardo negli ambienti politici romani si afferma che in attesa dell'eventuale discussione del progetto da parte del congresso americano, sarebbe opportuno un intervento presso il Governo di Belgrado, allo scopo di ottenere un arresto della politica di snazionalizzazione in atto.

Quali che siano per essere, comunque, gli sviluppi della iniziativa del sen. Kennedy, nei predetti ambienti si mette in rilievo l'importanza politica del fatto che un rappresentante qualificato del popolo americano abbia formulato nel Parlamento degli Stati Uniti una proposta concreta per il plebiscito a Trieste.

Gli scambi fra l'Est e l'Ovest

Esperti di 25 paesi riuniti a Ginevra

Ginevra, 13

Ottanta esperti economici di venticinque Governi dell'Europa occidentale e orientale e di quello degli Stati Uniti d'America sono convenuti a una conferenza per l'aumento dei commerci tra Est e Ovest.

La conferenza cui partecipa anche l'Italia è particolarmente interessante dopo gli ultimi sviluppi economici della politica sovietica. E' da due anni il primo incontro che mette a diretto confronto le Nazioni occidentali con quelle dell'Europa orientale sul terreno concreto degli scambi commerciali. Gli esperti dei due blocchi devono non solo fornirsi informazioni sulle esigenze di importazione e sulle possibilità di esportazione, ma fare anche domande e offerte di prodotti di scambio.

Le conversazioni saranno segrete e in tre fasi. Dopo la riunione plenaria iniziata oggi si avranno incontri bilaterali e triangolari fra i Paesi interessati e infine un'ultima discussione generale per fissare le quantità e il genere dei prodotti da importare ed esportare.

La riforma Vanoni

Risultati confortanti secondo il Ministro

Livorno, 13

Il Ministro Vanoni ha illustrato la riforma tributaria. Dopo avere sottolineato che con il nuovo sistema si è raggiunta una maggiore giustizia fiscale, ha rilevato che in base all'esame delle ultime denuncie pochi sono coloro che hanno dichiarato un reddito molto più basso del reale. In sostanza il sistema della dichiarazione ha dato risultati assai confortanti e il gettito dell'imposta tende ad aumentare di anno in anno.

Già in moto in Corea i convogli dei prigionieri

Munsan, 13

La macchina per lo scambio dei prigionieri di guerra, minuziosamente montata in una settimana di trattative, si metterà in movimento tra poche ore nei punti periferici.

Stamane vi è stata la riunione degli ufficiali di stato maggiore, per l'approvazione definitiva delle traduzioni degli accordi di dettaglio e per stabilire l'accordo sull'ora del via alla esecuzione delle intese raggiunte.

I comunisti hanno annunciato che il loro primo autoconvoglio di prigionieri partirà da Chonma nella Corea nord-occidentale a meno di 45 km. dalla frontiera della Manciuria, alle sei di domattina. Poi hanno fornito agli ufficiali alleati una cartina topografica assai dettagliata dell'itinerario, che sarà percorso dal convoglio per giungere a Kaesong (primissima sede dei negoziati a poca distanza da Panmunjon) al tramonto di giovedì. In quella località i rimpatriandi sosteranno tre giorni. I rappresentanti comunisti hanno insistito per aver tale periodo di tempo per soddisfare «alcune esigenze amministrative».

Il gruppo dei colonnelli ha convenuto, infine, di riunirsi di nuovo alle undici di domattina, più che altro per essere a disposizione delle delegazioni o per risolvere difficoltà che eventualmente sopraggiungessero, a meno che non sia disposta per quell'ora una conferenza di più ampia portata per discutere l'intero problema dei prigionieri di guerra.

L'ammissione ufficiale di tale possibilità è stata la prima conferma che ormai si bruciano le tappe per giungere a porre fine alle ostilità perchè nello stesso tempo anche da Tokio sono giunte notizie ottimiste al riguardo. Sabato ci fu detto che il gen. Mark Clark «sta studiando» le proposte comuniste e ora sappiamo anche che «risponderà entro le prossime 48 ore».

I.N.S.

CRONACA DELLA CITTA'

IN TEMA DI DIFESA DEL PAESAGGIO

Quando Grignano era tutta un sorriso

Ricordo, all'epoca dei verdi anni, la armoniosa bellezza della insenatura che si apriva allo sguardo ammirato giungendo dal Castello di Miramare, quando passare per il parco del Castello era privilegio di tutti i cittadini. Dominavi dall'altura del Castelletto la conca fiorita: alberi, cespugli e verde dovunque, e il mare che batteva lieve la spiaggia a memoria di tante furiose risacche.

Ma bello era anche scendere dalla stazione della ferrovia: intravvedere il mare fra la densa cortina degli alberi, era come scorgere il miraggio della patria non più lontana. Come se tu fossi giunto al termine di una tua anàbasi, quasi ti erompeva improvviso dal petto il grido fatidico dei diecimila senofontei. Oppure nella fragranza della primavera come essere nella Amazzonia e scorgere alfine lo immenso fiume luccicare fra la densità della foresta armoniosa di canti e di colori.

Direte che queste sono fantasie romantiche. Ma invero Grignano era bella, bellissima, di sogno, nella prima stagione, ed oggi invece anche di primavera essa è tanto diversa, nella atmosfera di abbandono e di desolazione che la attrista e la imbruttisce.

Due grandi immondezzai, più che depositi di macerie, ne danno il primo segno, allo sbocco della galleria, a destra ed a sinistra della strada. Seguono poi orrende baracche del più trito stile bellico, in lacero cartone catramato o in lamiera ondulata, tettoie cadenti e costruzioni scombiccherate; casotti e casottini ad ogni piè sospinto, un bunker sbarra ancora una parte della strada di accesso ai bagni, allo sguardo di ognuno sono esposte le miserie di ogni giorno; grandi pavesate di biancheria intima, proprio nei punti più frequentati. Tristezza di sobborgo.

Ma chi si occupa di Grignano?

La società che ne aveva intrapreso la valorizzazione ha ceduto le armi di fronte allo straripare delle circostanze avverse, dalle occupazioni militari di ogni specie che durano ormai da un decennio, sino alla utilizzazione delle baracche per abitazioni, sino alla parziale ruralizzazione della plaga.

Lungi da noi pensare che agli sfollati, agli sfrattati ed ai profughi non debba esser dato ricetto. Ma perchè proprio shangaizzare la più bella zona di Trieste?

Che abbia preso, a noi triestini, una specie di furore iconoclastico nei confronti di ogni bellezza naturale?

Non siamo insorti a furia di popolo quando si è devastata Villa Giulia, il magnifico parco di proprietà della città, che pochi manigoldi, con la scusa della miseria, ma in verità per basso lucro, hanno distrutto dalle radici, e più non rivivrà.

Abbiamo assistito senza un fremito di indignazione al saccheggio ed allo scempio del Boschetto, il più insigne monumento che Trieste avesse eretto a se stessa e per i suoi cittadini, oasi di bellezza e di rifugio che nessuno di noi, nè dei nostri figli mai più godrà.

Nè alcuno di noi ha gridato al sacrilegio quando, con la scusa di dar lavoro ai disoccupati, ma anche qui vi era fame di denaro, dopo il sacrificio delle piante centenarie, competenti tecnici hanno gabellato per necessario e preliminare al rimboschimento, il dicioccamento, con cui hanno reso impossibile al bosco mutilato sì, ma ancora vivo, di riprendere a ributtare fronde e rami e di rinascere.

Possibile adunque che non vi sia tra tutti noi triestini un minimo di comprensione per le bellezze naturali, per il verde, per il bosco, per l'albero, per questa creatura viva che richiede tanti anni e tanta fatica per frondeggiare rigoglioso, per espandere letizia, ristoro e salute intorno a sè alle altre vive creature? Possibile che ogni occasione sia buona per distruggere, devastare e deturpare la bellezza del creato, come qui a Grignano, dove si sta perpetrando l'ultimo e più recente delitto di lesa patria cittadina?

Che dicono i nostri poeti e scrittori, i nostri artisti tutti? E' l'arte pura introversione o anche osservazione e quindi conservazione? E i nostri architetti, i nostri costruttori che fanno? Non ricordano il loro grande maestro dei tempi moderni e lo insegnamento di rispettare la natura, anche a costo dei più audaci ardimenti costruttivi?

E che fanno le autorità, in ispecie quelle preposte alla difesa del paesaggio e delle arti? Si curano esse solo della fredda architettura delle pietre, e non della armonia delle cose create tutte? Non è la difesa del paesaggio una norma imposta dalla nostra Costituzione, dalla Costituzione della Repubblica Italiana? E i nostri padri coscritti che fanno anche essi? Si tirano sul capo la toga per non vedere, per non giudicare, per non dover intervenire?

Ma no! Qualcosa si fa. Infatti sulla Gazzetta Ufficiale del 1.o aprile è stato pubblicato l'avviso numero 22, che include Grignano nell'elenco delle bellezze naturali di insieme sottoposte a tutela».

A posto siamo! Scompariranno gli immondezzai, le baracche, i casotti ed i casottini, le sciorinature di biancheria, gli immondi porcili e le stalle scoperte. E Grignano riavrà il suo volto meraviglioso. A meno che tutela del paesaggio non voglia dire conservazione del paesaggio attuale e quindi di tutto quello che oggi lo deturpa.

Mario Renzi

LE CONFERENZE

L'azione sociale cristiana nella parola di don Guzzetti - Il prof. Erich Genzmer all'Università Nuova

Aumentare la strumentalità generale dei beni terreni, mettere cioè in grado tutti gli uomini di servirsene come mezzi; potenziare la produttività, in modo che si possa produrre di più lavorando di meno; dilatare la proprietà privata a un maggior numero di persone. Ecco gli obiettivi che il prof. don Guzzetti ha indicato iersera per «l'azione sociale cristiana», tenendo la prolusione al corso di preparazione sociale promosso dalle ACLI. Una prolusione condotta con estrema, quasi schematica chiarezza e stringente argomentare. Il cristianesimo — egli ha osservato a esempio soffermandosi sul secondo obiettivo — non può tollerare che molti uomini siano costretti a spendere tutte le proprie energie, lavorando, per procacciarsi i mezzi necessari a vivere, quando poi di vivere umanamente non hanno il tempo: nè di attendere ai compiti culturali ed educativi, nè di adempiere ai doveri religiosi e familiari. Ed è uno non senso — ha soggiunto — difendere la proprietà privata senza renderla accessibile a tutti: o se ne riconosce la essenzialità ai fini del potenziamento individuale, e allora bisogna estenderla a chi oggi nulla possiede; o si vuole conservarla solo a chi presentemente ha, e allora non c'è alcuna ragione di difenderla. In particolare, un'azione sociale cristiana nel campo dei beni materiali deve proporsi di elevare la classe lavoratrice in modo reale e non apparente, non abbassando cioè le altre classi, ma migliorando il tenore di vita dei lavoratori; in modo totale e non parziale, badando cioè non solo alle esigenze economiche, ma anche in senso lato a quelle spirituali. Questi obiettivi — ha concluso don Guzzetti — che comportano un continuo rinnovamento delle coscienze e un continuo superamento delle strutture, si possono raggiungere con tre metodi: la persuasione individuale, la legge e la forza (dallo sciopero ad altre forme di lotta) quando non esistano altre vie per far trionfare una causa giusta.

Precedentemente, in Seminario, don Guzzetti aveva parlato al clero sui problemi morali connessi alla nuova struttura della società, passata dalla concezione paternalistica e tradizionale alla esigenza della partecipazione di ogni individuo alle responsabilità umane. Aveva toccato la vita familiare, nella sua preparazione e nello svolgimento del matrimonio, soffermandosi sui diritti che i componenti la famiglia rivendicano come esseri umani e non come parti di una struttura storicamente superata. Per concludere con un accenno alle giuste rivendicazioni sociali di fronte al complesso patrimoniale, dato all'umanità da Dio, creatore e distributore di beni materiali in vista di un bene soprannaturale.

◆ Al convegno sociale della Minerva di sabato scorso il prof. Giuseppe Secoli ha presentato alcune spigolature tolte dai primi due volumi di un'opera di storia politica, indispensabile a chi voglia conoscere le cause che portarono l'Italia alla guerra del 1915-1918: «Venti anni di vita politica» di Luigi Albertini, direttore del «Corriere della Sera». Molto interesse ha destato l'episodio riguardante i maneggi diplomatici connessi con la richiesta di una Università italiana a Trieste, dopo i conflitti avvenuti tra studenti italiani e tedeschi nelle Università austriache.

◆ Oggi, martedì, alle ore 18, il prof. Erich Genzmer, dell'Università di Amburgo, terrà, presso la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Trieste (via Fabio Severo 158), una conferenza sul tema: «Il diritto romano come fattore costitutivo della civiltà europea». Possono intervenire quanti desiderano ascoltarlo. — Erich Genzmer, professore di Diritto Romano nell'Università di Amburgo, è certamente uno dei maggiori conoscitori dello spirito romanistico del Medio Evo. Numerosi sono i suoi lavori nel campo del Diritto Romano, di carattere dogmatico e di carattere storico, e particolarmente celebri sono quelli relativi alla storia della fortuna del Diritto Romano nel Medio Evo ed allo spirito che informò la dottrina dei secoli XII-XV l'epoca gloriosa delle grandi scuole italiane. Di questa vitalità egli dette un luminoso saggio nel 1940, allorchè per un intero anno accademico svolse un corso all'Università di Roma sulla storia della dottrina romanistica nel Medio Evo, a cui premise una lucida ed esauriente prelezione su «I Glossatori», in cui venne tracciato un chiaro profilo delle tendenze e della personalità della Scuola che trae le sue origini da Irnerio. Ma già prima aveva affermato in numerosi saggi ed edizioni critiche la sua passione per queste ricerche, minute e difficili, che riescono modelli di tecnica, di buon gusto e di dottrina. Nè le vicende della vita, talvolta gravi (per uno studioso è una perdita incalcolabile quella della propria biblioteca, e la biblioteca personale del prof. Genzmer, distrutta in un bombardamento aereo, era veramente imponente), ne hanno diminuito l'entusiasmo: nell'ultimo Congresso della Società per la storia dei diritti dell'antichità, tenutosi lo scorso settembre a Firenze, il prof. Genzmer ha gettato le basi di una grande opera, a collaborazione internazionale: una Storia del Diritto Romano nel Medio Evo, che non solo dovrà riprendere in esame la pur sempre dibattuta questione fra sostenitori di diverse tendenze sulla vitalità o meno del Diritto Romano nei secoli più oscuri, ma riesaminare soprattutto lo spirito giuridico dei secoli VI-XVI, gli apporti del Diritto Romano allo sviluppo della civiltà, e gli eventuali influssi che lo stesso Diritto, per gran parte ancora a base del nostro sapere giuridico ha subìto da altri sistemi o da diversi ambienti. Opera di capitale importanza, a cui il prof. Genzmer è preparato da lungo tempo, e che egli saprà condurre in porto con la sua grande autorità scientifica.

◆ Cesare Maestri, la giovane guida alpina di Trento ormai famosa per le numerose salite solitarie compiute nelle Dolomiti, sarà giovedì prossimo a Trieste per intrattenere al C. M. M. «Nazario Sauro», gli alpinisti sulle sue coraggiose imprese. Nel rimarcare l'intensa attività del Maestri, ricordiamo le seguenti sue imprese: il Croz dell'Altissimo, la Cima d'Ambiez per la via Fox-Stenico, il Campanile Comici del Sassolungo e la Civetta per la via Solleder, tutte vie notissime e ritenute quali pietre di paragone nella valutazione del VI grado. La conferenza, tenuta sotto gli auspici della Sezione del C. A. I. «Associazione XXX Ottobre», avrà inizio alle ore 20.30 e sarà accompagnata da una interessante ed esauriente documentazione fotografica.

◆ A chiusura delle celebrazioni leonardesche, su invito della sezione triestina dell'A.I.M.C., il prof. G. Mutinelli terrà, nell'aula magna del Liceo «Dante», oggi, alle ore 19, una conferenza con proiezioni su «Leonardo pittore». La conferenza dell'oratore e la inesauribile ricchezza dell'argomento sono garanzia della favorevole accoglienza del pubblico.

◆ Il VAL annuncia che oggi alle ore 17, la pittrice concittadina Alice Psacharopulo parlerà sul tema: «Arte e pubblico».

CONSERVATEVI GIOVANI!

Il signor L. I., Upplandsgatan, ci scrive: «...la Brillantina RI-NO-VA mi dà molte soddisfazioni e non c'è prodotto del genere che possa uguagliarla».

UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate la famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso stato biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro e innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VA, PIACENZA.

(La lettera succitata trovasi presso i ns. uffici).

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Una lapide all'Ospedale in memoria del prof. Cofleri

Domenica, con un'intima e commovente cerimonia è stata scoperta nella IV divisione medica del nostro Ospedale Maggiore una lapide in memoria del primario dott. Attilio Cofleri che per diversi anni diresse la divisione stessa.

Alla cerimonia sono intervenuti i familiari dell'illustre estinto, il generale Campi, i medici ed il personale assistenziale del reparto. Il direttore dell'Ospedale dott. Ettore Catolla-Cavalcanti ed il primario prof. dott. Gino Macchioro succeduto al primario dott. Cofleri nella direzione del IV reparto, hanno ricordato con elevate e commosse parole le eminenti qualità di medico, di patriota e di uomo dell'insigne scomparso.

Atto d'onestà. Ci viene segnalato che il signor Leandro Turchetti, di servizio l'altra sera in qualità di maschera al Politeama Rossetti, rinveniva a terra un massiccio braccialetto d'oro, della lunghezza di quaranta centimetri, confezionato per due giri attorno al polso. Due ore più tardi il Turchetti consegnava il braccialetto alla signora che lo aveva smarrito, Doris Nacmias, la quale ricompensava il Turchetti con cento lire.

MORTALE INCIDENTE ALLA CURVA PRESSO SISTIANA

Una moto sbanda, urta un'auto e rimbalza contro i paracarri

Di ritorno da una piacevole gita in motocicletta a Gorizia, il macellaio Lelio Busellato, di 17 anni, abitante in via A. Emo 37, e un suo amico, il radiotelegrafista Claudio Guglielmi, di 19 anni, abitante in via del Veltro 17, hanno trovato la morte ad attenderli al varco nei pressi della grande curva a due chilometri da Sistiana, nei pressi, all'incirca, della cava «Africa». Erano le 19.45 quando, in sella alla moto «MV 125 cmc., TS 9392, guidata dal Busellato, i due percorrevano la strada costiera diretti verso Trieste. Lasciata Sistiana, essi stavano avvicinandosi alla curva, quando, improvvisa, è accaduta la sciagura. Di recente, per ampliare l'ansa, erano state fatte brillare in quel punto delle mine, e anche ieri c'erano dei lavori in corso. Presumibilmente, per l'opera di riattamento, sull'asfalto si stendeva uno strato quasi inconsistente di ghiaia sottile, o sabbia, e si deve alla sottile patina il pauroso sbandamento verso sinistra della motocicletta dei due amici. Proprio mentre la moto aveva quella specie di scarto, diretta verso Sistiana è sopraggiunta la Fiat 500, TS 14534, al cui volante c'era Arturo Rafferelli, di 42 anni, abitante in una delle case costruite di recente in viale Campi Elisi. La moto è andata a urtare di striscio l'auto, quindi è sbandata completamente sulla destra. Evidentemente il Busellato non ha più potuto rimettere la macchina sulla strada, e nella drammatica corsa la moto ha sbattuto contro uno schieramento di paracarri legati da transenne di ferro, che delimitano la strada costiera sul versante del mare. Dopo i ripetuti urti contro i paracarri, la MV, semifracassata, è ribaltata quasi al centro della strada, mentre i due gitanti stramazzavano al suolo, gravemente feriti.

Una macchina di passaggio si è fermata, e il Rafferelli si è dato da fare assieme agli ultimi venuti per soccorrere il Busellato e il suo amico. Essi sono stati adagiati sul marciapiede, e sotto alle loro teste mani pietose hanni infilato un cuscino di fortuna fatto di paglia d'imballo. Dal posto di Polizia è stata chiamata la CRI, e un'autolettiga con a bordo il medico di turno dott. Verginella e l'infermiere Vattovani, alla guida dell'autista Gardi, si è avviata verso il luogo dell'incidente, dove, nel frattempo, erano sopraggiunte altre macchine che sostavano in attesa che arrivassero i soccorsi. I sanitari hanno raggiunto velocemente la località, e constatavano che i due motociclisti versavano in gravi condizioni: il Busellato, che presentava ferite lacero-contuse al sopracciglio destro, contusioni alla regione frontale, era in stato comatoso per la probabile frattura cranica; il Guglielmi, che aveva riportato una contusione all'anca destra, contusioni escoriate al ginocchio sinistro e alla testa, era in preda ad amnesia.

Adagiati sull'autolettiga, i due sono stati trasportati all'ospedale, dove il Busellato è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi riservata, mentre il suo amico è stato trattenuto nella stessa divisione con prognosi di 10 giorni. Ma per l'infelice centauro la sorte era già segnata: alla mezzanotte, senza avere ripreso conoscenza, il Busellato è deceduto, tra lo strazio dei suoi congiunti che, avvertiti della sciagura, erano accorsi nel pio luogo. La Polizia del Traffico ha iniziato i rilievi, e per prima cosa i funzionari dovranno stabilire la ragione del pauroso sbandamento della moto; si ritiene sia stata la ghiaietta, ma questa per ora non è che una supposizione formulata dalla gente del luogo. La moto ha riportato ingenti danni.

UN GROSSO PROBLEMA ANCORA DA RISOLVERE

LA SICUREZZA DELLA CIRCOLAZIONE legata alla condizione delle strade

Fanalini davanti alle buche nella galleria di piazza Foraggi

(«Giornalfoto»)

Il motoscooterista, tradito da una delle tante buche che insidiano il traffico lungo le rive, ha perduto l'equilibrio e ha fatto una pericolosa capriola: un fatto abbastanza consueto a Trieste

La proposta del «ragioniere», pubblicata ieri l'altro tra le «Segnalazioni», ha suscitato interesse e discussioni: sarebbe utile infatti conoscere dall'Acegat qual è il danno giornaliero che subiscono filovie e autobus a causa del fondo irregolare delle strade. Da parte loro, automobilisti, motociclisti e persino i ciclisti avrebbero da presentare conti per cifre astronomiche. Tutto insieme, un danno certamente superiore al costo delle opere di manutenzione e rinnovamento che le strade richiedono, quelle almeno di più intenso traffico. E non sono soltanto danni ai veicoli; perchè le strade in dissesto sono causa di incidenti e danni soprattutto alle persone. E' un problema sul quale ormai ci stiamo ripetendo, da tanto. Sarà tuttavia opportuno ricordare ancora una volta il grave disagio che il pessimo stato di tante strade causa al traffico dei veicoli e dei pedoni, già di per sè difficile in una città che dispone — come la nostra — di poche strade diritte e larghe ed è fitta di stretti crocevia. A cominciare dal pedone, spesso costretto a rischiare un investimento camminando sulla carreggiata perchè interi tratti di marciapiede sono intransitabili. Così dicasi dei veicoli, che di fronte a certe buche sono costretti a compiere improvvise evoluzioni per scansarle e a volte finiscono con lo scontrarsi con altre macchine. Basta scorrere la «cronaca nera» per aver conferma di quante volte le condizioni della strada siano causa di incidenti.

Gioverà un esempio. La più importante opera stradale realizzata — o ultimata — nel dopoguerra, è indubbiamente la galleria piazza Foraggi - Largo Baiamonti, che ha dischiuso tutta una nuova via di traffici tra la città, San Sabba, Zaule, Muggia e l'Istria. Un bel traforo, dalla carreggiata stradale ampia, piana e diritta da un capo all'altro della galleria. E' il tratto di strada più movimentato, ma dovrebbe essere anche la zona di transito più sicura, date appunto quelle caratteristiche. Tutt'altro, invece. Nei primi tempi il traffico attraverso la galleria era reso pericoloso dalla scivolosità del fondo stradale; poi si sono susseguiti lavori di scavo per la posa di varie condutture, con conseguenti intralci al transito dei veicoli. Da tempo, infine, ogni lavoro è terminato, e la galleria si presenta in condizioni veramente deplorevoli, tutta cosparsa di buche, talune addirittura paurose. Le macchine devono procedere a zig-zag per evitarle, con particolare difficoltà per i conducenti a causa anche della semi-oscurità della galleria. Gli incidenti non si contano. Già si è fatto appello alle autorità, e soprattutto a chi ha la responsabilità del traffico, per provvedimenti urgenti e adeguati, atti a rendere sicura al transito questa galleria che, ripetiamo, è un'arteria vitalissima. In questi giorni hanno fatto la loro comparsa nella galleria dei segnali, fatti con sbarramenti e relativo fanalino rosso, che mettono in guardia i conducenti dei veicoli in prossimità delle più grosse buche. Il transito a zig-zag viene così adesso ufficialmente prescritto dalle autorità. Ma sono, forse, tali segnali forieri di un rapido intervento degli uffici tecnici e quindi della riparazione della galleria? Speriamo; perchè se ci si limita soltanto a segnalare la presenza delle buche, poveri noi: si dovranno mettere sbarramenti e fanalini rossi dappertutto in città.

Il problema è serio e bisogna affrontarlo prima possibile con i mezzi necessari. In sede nazionale abbiamo visto recentemente il Ministro Aldisio porre in primo piano il programma di rinnovamento della rete stradale, chiedendo con urgenza il finanziamento di centinaia di miliardi. La circolazione stradale è la linfa che alimenta la vita delle città e del paese. Per Trieste il problema è addirittura acuto, e non c'è più da attendere.

Congedo del col. Burger e del cap. Bernard

Stanno per prendere congedo dal G.M.A. gli ufficiali americani col. Burger e cap. Bernard. Il col. Burger è stato per lungo tempo direttore esecutivo del G.M.A., sino a quando cioè l'amministrazione è stata retta dagli Alleati. Dopo l'assunzione dei Direttorati e Dipartimenti del G.M.A. da parte dei funzionari italiani, il col. Burger è stato nominato capo di Stato maggiore del gen. Winterton e unico delegato a firmare gli Ordini del G.M.A. Il cap. Bernard era invece esperto di problemi sindacali, ed ha svolto pr lungo tempo la sua attività nella nostra città, prima quale ufficiale preposto all'Ufficio del lavoro, e più recentemente quale consulente del Comando alleato per le questioni sindacali. Il col. Burger prenderà congedo oggi dalle amministrazioni e dalle autorità locali, nel corso di un ricevimento che avrà luogo in Prefettura.

Partiti per gli Stati Uniti otto sindacalisti triestini

Capeggiato dei segretari camerali dott. Novelli e Bazzaro e dal vicesegretario cap. Mislei, è partito ieri sera il primo gruppo di otto dei sedici sindacalisti triestini invitati negli Stati Uniti per un viaggio di studio. Il viaggio, come noto, si svolge sotto gli auspici della Mutual Security Agency, del Comitato interministeriale per la ricostruzione e del Centro sviluppo economico di Trieste. Ai dirigenti della Camera del lavoro sarà offerta così la possibilità di visitare i principali centri industriali e commerciali degli Stati Uniti, e di prendere contatto diretto con le grandi organizzazioni sindacali americane e in genere con l'interessante mondo del lavoro statunitense. Iniziativa proficua, perchè destinata a rafforzare i legami e la reciproca conoscenza tra gli esponenti del movimento sindacale democratico e a consolidare quindi, con l'esperienza che essi sapranno trarre da questo viaggio, la preparazione dei dirigenti del nostro ancor giovane organismo sindacale.

La delegazione triestina, partita ieri sera per Roma, dove si imbarcherà oggi sull'areo di linea, sarà già domattina a New York. I partenti sono stati salutati ieri sera alla stazione ferroviaria da tutto il corpo dei dirigenti, funzionari e dal personale della Camera del lavoro, fatti oggetto di una bella manifestazione di simpatia. Erano presenti anche il cap. Bernard, consulente sindacale del G. M. A. e il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico.

L'impermeabile di seta FIMAR è un capo di grande praticità perchè, essendo leggerissimo, è l'ideale per l'estate come per l'inverno sopra il paletò. Gli impermeabili di seta FIMAR eleganti, lavabili, tascabili, nelle tinte più indovinate e nei più svariati modelli, sono in vendita da L. 12.500 per signora e da L. 15.500 per uomo presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, Piazza della Borsa.

GIÀ DELLE RIDUZIONI nei programmi per la piscina?

Il brillante esito della recente manifestazione sportiva internazionale organizzata nei padiglioni dell'Ente Fiera (l'incontro di pallacanestro tra le rappresentative d'Italia e Francia) ha acuito l'interesse per i due progetti che il C.O.N.I. sta realizzando nella nostra città: il «Palazzo dello Sport» negli stessi padiglioni dell'Ente Fiera, e la grande piscina coperta che sta sorgendo in Sacchetta. Due impianti che daranno la possibilità di organizzare a Trieste manifestazioni di vasto richiamo, e dotati di attrezzature moderne e perfette. Ciò che sinora poteva essere fatto solo con mezzi di fortuna e fidando nel bel tempo, essendo la città del tutto sprovvista di impianti coperti (fatta eccezione per due palestre di scarsa capienza) potrà in avvenire essere organizzato con piena certezza di successo. Di questo dobbiamo essere grati al C. O. N. I., auspicando soltanto che tutto sia realizzato rapidamente.

La piscina riveste particolare importanza per la nostra città, poichè con essa, insieme agli altri impianti per gli sport nautici, si potenzia le attività e la tradizione sportivo-marinara di Trieste. Affermando la necessità che l'insegnamento del nuoto venga ormai introdotto nella scuola, recentemente abbiamo illustrato le possibilità che anche in questo campo la piscina offre, consentendo l'organizzazione di una vasta attività natatoria per le scolaresche. Molto è da attendersi dall'entrata in funzione della piscina, soprattutto se le attrezzature dell'impianto corrisponderanno all'aspettativa. Diciamo questo perchè abbiamo raccolto in vari ambienti sportivi e scolastici voci preoccupate circa alcune modifiche che verrebbero apportate al progetto originario, con l'eliminazione di talune attrezzature secondarie ma tuttavia di notevole utilità. Non si costruirebbe più, ad esempio, la piccola vasca per le lezioni di galleggiamento e nuoto per i principianti; non verrebbe resa accessibile al pubblico la terrazza superiore, e verrebbe inoltre trascurata l'illuminazione subacquea, con i relativi oblò nell'intercapedine della vasca. Questo ultimo impianto interessa particolarmente per l'organizzazione di manifestazioni a carattere spettacolare, ma importante soprattutto è l'allestimento della vaschetta per l'insegnamento del nuoto. Noi stessi, citando l'esempio della piscina, ne avevamo auspicato l'impianto presso tutte le scuole cittadine, e pare assurdo quindi che la vaschetta non venga costruita nell'ambito della piscina. Possiamo comprendere le ragioni d'economia che avrebbero indotto i costruttori a ridurre le attrezzature, ma l'illuminazione della piscina, e soprattutto la piccola vasca per l'insegnamento del nuoto, ben valgono il sacrificio che il loro costo può comportare.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni pubbliche di lingua inglese, con proiezioni.

★ Nuovo orario feriale del piroscafo di Muggia. Partenze da Muggia per Trieste: 7, 8.30, 16.40, 19; da Trieste (piazza Unità) per Muggia: 7.45, 10, 17.35 tocc. Scalo Legnami, 19.40; da Muggia per lo Scalo Legnami: 6.10, 11.15*), 15.45; dallo Scalo Legnami per Muggia: 6.30 11.50*), 16.10, 18.10**) - *) solo il sabato; **) escluso il sabato.

Come l'auto di Ridolini

Un sinistro sibilo, seguito da una fragorosa esplosione, ha fatto sussultare stanotte, alle 2, quanti si trovavano in Corso. Due poliziotti sono accorsi verso il luogo dello scoppio — il tratto di strada prospiciente il negozio Coin — e hanno notato che da un'«Aprilia» di vecchio tipo, circondata da cinque persone, si levave ancora una nube di fumo. Cos'era successo? Uno della comitiva, mentre gli altri stavano ballando in un vicino locale, aveva aperto il cofano dell'auto e aveva infilato un grosso petardo accanto al motore. Uscite dalla sala, le cinque persone erano salite sull'«Aprilia», ma, non appena il conducente aveva toccato la messa in moto, il petardo era scoppiato. Uno scherzo piuttosto rumoroso.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 18, matrimoni 2.

MORTI: Ridenti Clementina a. 60; Manca in Decovich Giovanna a. 59; Veronesi Gaetano a. 67; Polan Francesco a. 81; Buffolo Giovanni a. 85; Neri Giordano a. 43; Gortani Lodovico Mario a. 55; Barbariol Federico a. 62; Ritossa in Bonetti Rosa a. 77; Brezzi Arnaldo a. 46; Petrich ved. Andriassevich Silvestra a. 81; Tedeschi Adolfo a. 76; Marcola Giovanni a. 78; Zongaro Orlando a. 42; Michelazzi Paolo a. 66; Novy ved. Friedrich Barbara a. 81; Lucas ved. Degobbis Mattea a. 77; Rusca Adda Maria a. 86.

MATRIMONI TRASCRITTI: Farndon Norman capor. eserc. ingl. con Bianco Bianca casalinga; Lucini Giovanni pittore con Vitelli Paola cuoca.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.6, minima 9.1; pressione 763.8 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 11.5.

Oggi: S. Ermenegildo. — Il sole sorge alle 5.22, tramonta alle 18.49. La luna sorge alle 5.10, tramonta alel 20.10.

Maree: OGGI: alta ore 9.45, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 15.25, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 58 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 10.15, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Il vigile urbano», racconto sceneggiato di Guglielmo Valle; 11.15: Canti di montagna; 11.30: Le nove sinfonie di Beethoven: II sinfonia in re maggiore; 12.15: Orchestra napoletana; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Ritmi e canzoni; 17.30: Variazioni senza tema; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto del Quartetto di Radio Trieste; Mendelssohn: Quartetto in la minore; 20.35: «Ma mi faccia il piacere!» interpretato da Camillo Pilotto; 20.45: «L'osteria portoghese», opera in un atto di Luigi Cherubini, interpretazione degli allievi della scuola di perfezionamento giovani artisti lirici del Teatro alla Scala di Milano; 22: Mostra personale: Umberto Melnati; 22.30: Attualità di Marcello Mascherini, conversazione di Remigio Marini; 22.40: Concerto del coro della FARI; 23: Jazz-hot; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canzoni; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Musiche di Corelli; 20: Musica leggera; 21: «La scuola della maldicenza», di R. Brinsley Sheridan.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Varietà musicale; 14.30: Le canzoni di Sanremo; 16: Leggende d'amore; 16.45: Rassegna di giovani cantanti; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Terza pagina; 19.30: Complesso Ceragioli.

SPETTACOLI

Il duo Jones-Langbein alla Società dei Concerti

Di Maureen Jones e di Brenton Langbein si può con certezza affermare che costituiscono un «duo» (uno dei pochissimi, forse l'unico), nel senso reale della parola. Sono cioè due strumentisti fusi in un complesso organico, con compiti equamente ripartiti come effettivamente li ripartisce la musica da eseguire, senza il consueto prevalere dello strumento ad arco mentre il pianoforte si limita ad accompagnare più che a collaborare. Tale fusione tecnica e spirituale deriva loro dal comune elevato senso stilistico che sempre li guida e che segna un livello al di sotto del quale non scenderanno, anche se un brano potrà rispondere di meno alla loro sensibilità. Lei è un'ottima pianista, sciolta nell'articolazione e di conseguenza assai agile nelle dita, ricca di una sensibilità prevalentemente orientata verso il mondo classico, musicalissima e quindi spontanea nel fraseggio e instintivamente sapiente nelle sonorità, che così bene accorda a quelle del violino. Lui è un violinista chiaro, più vicino ai classici, espressivo e sobrio, signore dello stile, che attendiamo di sentire irrobustito nella voce e nell'arcata. Nelle sonate di Mozart e Beethoven soprattutto si è imposta la musicalità e la penetrazione interpretativa; la stupenda «sonata in la min.» di Schumann, ben tornita nella forma avrebbe richiesto più calda vibrazione. In chiusa la «sonata in re magg.» di Prokofieff tenuta su di un piano di classica compostezza, curata con fine gusto nei particolari.

Pubblico numeroso e fervido nell'applauso al giovanissimo «duo» costretto ad un fuori programma.

G. d. F.

STASERA AL VERDI

Teatro esaurito per il debutto di Gassman

Questa sera al Verdi, alle ore 20.30, a teatro esaurito, prima recita del «Teatro d'Arte Italiano» diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina con Vittorio Gassman, Anna Proclemer, Elena Zareschi, Gianni Cavalieri, Carlo D'Angelo Mario Feliciani con «Amleto» di Shakespeare nella traduzione di Luigi Squarzina. Per la fine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

"Pericolo rosa,, con Macario questa sera al Rossetti

Ritorna questa sera al Politeama Rossetti Erminio Macario, il brillantissimo comico che non a torto può essere considerato l'iniziatore di una scuola nel mondo del teatro minore. Il pubblico triestino, che ebbe occasione di applaudirlo sin dai suoi inizi (e lo ricordiamo negli spettacoli al Teatro Nazionale e al Fenice), lo ha poi sempre seguito con crescente simpatia. Egli si presenta quest'anno con una grande Compagnia di cui fa parte una giovane ma già affermatasi soubrette Nicla Di Bruno, e le già note Marina Doge (che è una triestina) e Flora Lillo. Con Macario rivedremo l'insostituibile «spalla» Carlo Rizzo, una delle più simpatiche figure del nostro teatro di rivista. Lo spettacolo porta il titolo «Pericolo rosa» e ne sono autori Rovi, Puntoni e Verde; le musiche sono del maestro Ferruccio Martinelli, i costumi sono stati disegnati da Soldati, le coreografie sono di Obolensky e Ghezzi. Accanto ai nomi già citati, il «cast» comprende il balletto Rosengarten, la deliziosa Vera Nandi e il cantante Bruno Gerri, oltre naturalmente alle ormai celebri «donnine di Macario».

La pianista Onida al Liceo musicale

Oggi alle ore 21, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, via Carducci 24, la pianista sarda Pietrina Onida sosterrà l'annunciato concerto. Gli inviti ancora disponibili possono essere ritirati presso la segreteria del Liceo.

Grande festa per bambini domani al Savoia-Excelsior

Nel pomeriggio di domani, dalle 16.30 alle 19.30, grande «Festa di Primavera» per piccoli e grandi nelle sale del Savoia-Excelsior, con una sfilata di elegantissimi modelli per bambini a cura della Ditta De Rosa, con la gentile partecipazione di allieve della Scuola di danza Panzini-Marmoglia, in onore dell'inizio del «Concorso Pinocchio» dotato di 150 ricchissimi premi, a mezzo figurine accluse nei sacchetti di pregiati prodotti Vidiz. Prenotazioni posti e vendita biglietti: Negozio De Rosa, Corso 10.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Nei giorni 2 e 3 maggio gita turistica nelle Dolomiti e a Merano. Informazioni e programmi dettagliati in sede, piazza della Libertà n. 6, I p., dalle 18.30 alle 20.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Dal 30 aprile al 3 maggio gita turistica in Austria. Chiusura delle iscrizioni al passaporto collettivo al 20 corr. Domenica prossima chiusura dell'attività sciatoria con gita a Sella Nevea. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15.

Autoservizio Trieste-Venezia

Modifica d'orario

Si porta a conoscenza del pubblico che l'autoservizio giornaliero Trieste-Venezia della Società ASTAR subirà da lunedì 20 aprile la seguente variazione d'orario; da Trieste, Stazione Autocorriere, Biglietteria 4 - CIT - partenza ore 7.15 (anzichè ore 7.30), arrivo a Venezia ore 10.30; da Venezia partenza ore 14; arrivo a Trieste alle ore 17.15.

Teatro Comunale G. Verdi

STAGIONE DI PROSA PRIMAVERA 1953

Questa sera ore 20.30

I RAPPRESENTAZIONE DI

AMLETO

di Shakespeare

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa, Comp. del Teatro d'Arte Italiano, ore 20.30: «Amleto» di Shakespeare.

ROSSETTI. Ore 21: debutto Comp. Macario con: «Pericolo rosa». Palchi Turno A.

EXCELSIOR. 16.30: «La casa del corvo» con Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, Louis Calhern. E' un film Metro. Precede Incom. Ult. 22.

NAZIONALE. 15.30: «Ivanhoe», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): un capolavoro eccezionale in technicolor: «Prigionieri della palude» con Jean Peters, Jeffrey Hunter, W. Brennan, C. Smith. Segue Incom d'attualità con la corsa all'ippodromo di Agnano. Grande successo.

FENICE. 16.30: «La frontiera indomita» con Joseph Cotten, Shelley Winters e Scott Brandy. Un grande film interpretato da grandi attori. E' un technicolor Universal.

ARCOBALENO. 16: «La donna dalla maschera di ferro», film Fox con Louis Hayward, Patricia Medina, a colori. Segue Settimana Incom 926, tutto a colori.

ASTRA ROIANO. 16: «Parigi è sempre Parigi» con Fabrizi, Lucia Bosè, Ave Ninchi. Un brillantissimo Minerva. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Koenigsmark» con Silvana Pampanini e Jean Pierre Aumont. Segue Giornale Sport.

ALABARDA. 16: «La nemica» di Niccodemi, con Elisa Cegani, Frank Latimore e Cosetta Greco. Dalla donna che più amava conobbe il terribile segreto della sua vita.

ARISTON. 16: «Le avventure del capitano Blood», il capolavoro della pirateria, film drammatico e avventuroso, con Louis Hayward e Dona Drawe.

ARMONIA. 15.15: «Vittoria sulle tenebre» A. Kennedy, P. Dow. Il tanto atteso capolavoro Universal. Varietà «La Triestina» in «El vecio cotoler».

AURORA. 16: «Cantando sotto la pioggia», il superbo capolavoro musicale M.G.M., in technicolor, con Gene Kelly, Doblie Reynolds e Donald O'Connor. Ultimi giorni.

GARIBALDI. 15: Grande successo de «La cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi, Paul Campbell.

IDEALE. 16 (ult. 22): «Inganno», spettacolo di profonda umanità con N. Gray, G. Ferzetti. In parte girato a Trieste con alcune componenti della Polizia Civile.

IMPERO. 16: Seconda settimana di grande successo del capolavoro Minerva «La presidentessa» con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. Ultimi giorni. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 15.30: «Altri tempi», un capolavoro del buon gusto, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari. R.K.O.

MARE. 15.45: «I sacrificati». Dedizione ed eroismo per una grande causa, con John Wayne, R. Montgomery. Regia di J. Ford.

MODERNO. 16: «Tempo felice» con Charles Boyer, Louis Jordan e Linda Christian. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «La sbornia di Davide», con Van Johnson e Elizabeth Taylor.

SECOLO. 16: «Sabbie rosse», con Kirk Douglas.

VIALE. 16: «Sciacalli nell'ombra» con Van Heflin e Evelyn Keyes. Un film appassionante e avvincente. Prima vis. Produz. United Artists. Imminente «Il mistero del castello nero», con Boris Karloff, Lon Chaney. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami se mi ami», Loretta Young, Jeff Chandler. Capolavoro Universal. Seconda settimana di successo.

AZZURRO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy nello spassosissimo film Metro «Il nemico ci ascolta». Ridere, ridere, ridere!

BELVEDERE. 16: «I moschettieri dell'aria», una storia ardimentosa con S. Mc Nelly e G. Russell.

MARCONI. 15.30: «Là dove scende il fiume», spettacolare technicolor con interpreti d'eccezione: James Stewart, Arthur Kennedy.

MASSIMO. 16: «Prigionieri delle tenebre», impetuosa e passionale vicenda d'amore con Milly Vitale, Folco Lulli e Armando Francioli.

NOVO CINE. 16: «Il terzo uomo», Joseph Cotten, Orson Welles, Alida Valli, in una riedizione di questo famoso lavoro con la sua musica suggestiva.

ODEON. 16: «Bellissima». E' la storia di una madre che ama troppo la sua bambina e che per lei compie i sacrifici più grandi. La più grande interpretazione di Anna Magnani. Al suo fianco Walter Chiari. A grande richiesta ultimo giorno.

RADIO. 16: «Sfida alla legge», technicolor Fox con G. Montgomery Marie Windsor.

VENEZIA. «I falchi di Rangoon» con John Wayne, Ann Lee.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain de Près.

CAVALLAR

OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

LA **SFILATA DEI MODELLI PER BAMBINI** DELLA **DITTA DE ROSA**

AVRA' LUOGO DOMANI DALLE 16.30 ALLE 19.30 NELLE SALE DELL'ALBERGO SAVOIA-EXCELSIOR IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA PRIMAVERA

PRENOTAZIONE TAVOLI E VENDITA BIGLIETTI ALLA CASSA DEL NEGOZIO DE ROSA — CORSO 10

✝ Il 13 corr. spegnevasi

Giovanni Buffolo

d'anni 85

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i figli, la nuora, i generi, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 14 corr., alle ore 16.30, dalla Cappella di via Pietà.

✝ Il nostro adorato marito e padre

Federico Barbariol

è spirato ieri, 13 corr., lasciando nel dolore la moglie ITALIA, la figlia FERNANDA con il marito PIETRO PEROSIO, il figlio CASIMIRO, il fratello ANGELO, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 15 corr., alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ Il nostro adorato

Adolfo

non è più.

Ne diamo comunicazione a tumulazione avvenuta e ringraziamo tutti coloro che cercarono di alleviare il nostro grande dolore.

Le costernate famiglie **TEDESCHI, ANTONOPULO, POGGIALI.**

Trieste-Milano, 11 aprile 1953.

✝ Lontano dalla sua amata Zara si è spento serenamente il 13 corrente

Giovanni Bacchi

d'anni 82

Nocchiere di porto di I cl. a r.

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 14 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

✝ Il 13 corr. decedeva

Lodovico Mario Gortani

d'anni 54

Ne dànno angosciati il triste annuncio la desolata moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 14 corr., alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

✝ Domenica 12 corr. si è spenta serenamente

Maria Rusca

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i nipoti e le loro famiglie.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto dimostrateci in occasione della scomparsa del nostro caro

Angelo Zaccolo

ringraziamo i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno preso parte al nostro dolore e hanno voluto onorarne la memoria.

Un grazie particolare ai primari, ai medici, alle suore e alle infermiere delle Divisioni II medica e II chirurgica dell'Ospedale Maggiore, ai dirigenti, agli impiegati, ai colleghi e maestranze della F.M.S.A. e San Marco, e a tutti i tassametristi di Trieste.

Famiglie: **ZACCOLO e FAVRETTO**

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano tutte le gentili persone che vollero onorare la nostra cara

Mattea

Famiglie DEGOBBIS

Nel III anniversario della dipartita del nostro adorato

Sergio Mosetti

i genitori lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

Domani, mercoledì, alle ore 8.30, nella Cattedrale di San Giusto, verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

COMUNICATO

Il **BAGNO ROMANO** rende noto a tutte le Signore e Signori che per la prima volta, a titolo di esperimento, vorranno fare il bagno a vapore, godranno lo sconto, una volta tanto, del 50 per cento sulle tariffe.

Provate, il grande beneficio che ricaverete, vi convincerà.

Stitichezza

1 GRANO DI VALS preso alla sera prima di cena

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

IN TUTTE LE FARMACIE

LAB. G.MANZONI & C. MILANO VIA VELA 3

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

UN VILLAGGIO IN VENDITA

QUEL GIORNO si andava in macchina da Tolosa verso Bordeaux; eravamo in Francia, alla ricerca di contadini italiani. Erano gli anni tra la prima e la seconda guerra mondiale durante i quali una grossa corrente di emigrazione italiana aveva passata la frontiera italo-francese e si era sparpagliata un po' dappertutto nel territorio della confinante repubblica. Una buona parte composta soprattutto di operai e di tecnici si era diretta verso i sobborghi di Parigi che contavano già qualche centinaio di migliaia di italiani occupati nella fitta rete di industrie e di imprese commerciali che circondano la metropoli parigina. Un'altra parte, sempre di operai, aveva dilagato verso le regioni del Nord dove sorgono le zone minerarie dell'Alsazia e Lorena o dove si stendono tra Lille e Roubaix i più grossi impianti dell'industria tessile.

I contadini però, che costituivano il nucleo più forte, avevano percorse le strade meridionali della terra francese e se qualcuno si era sistemato accanto ai moltissimi altri connazionali che zappano, arano e mietono tra il confine e Marsiglia, i gruppi più folti erano andati lontano nelle provincie più vicine all'Oceano Atlantico dove il territorio francese, un tempo così folto di agricoltori, stava diventando vuoto. Emigrati del Nord Italia arrivavano ogni giorno in quelle terre, s'informavano degli spazi disponibili per mezzo del nostro consolato generale di Tolosa e poi affittavano o compravano cercando di stabilirsi definitivamente in quelle fertili regioni. Li attirava un fenomeno drammatico di spopolamento che colpiva la Francia nei suoi dipartimenti verso la Spagna. Le regioni meridionali erano state nei secoli passati una grande riserva di uomini e di prodotti. L'antica, la sana provincia che conservava attraverso secolari abitudini le caratteristiche essenziali della razza francese, esprimeva nel mezzogiorno della Francia i suoi connotati più precisi e più pittoreschi. Parigi era il centro sfolgorante che dava alla repubblica uno splendore universale, ma dove si consumavano giorno per giorno tutte le attività e dove il paese perdeva la sua personalità per vivere la vita cosmopolita dei caravanserragli universali. Perchè il sapore, il profumo della razza non andassero totalmente dispersi giungevano dalla provincia i nuovi freschi virgulti che impedivano l'imbastardimento cosmopolita della capitale. Allorchè Alessandro Dumas creò colla sua inesauribile fantasia la storia dei Tre Moschettieri fece arrivare D'Artagnan sul suo cavallo giallo dalla meridionale Guascogna.

Un poco alla volta però, nel corso degli ultimi cento anni, mentre nella Francia del Nord ed in quella Orientale la provincia continuava a dare copiosi germogli umani, le regioni meridionali invece cominciavano ad essere afflitte da un lento e crescente spopolamento; non era soltanto la diminuzione delle nascite che vuotava le campagne ed i villaggi, ma era l'esodo di coloro che non avendo più il gusto della vita solitaria si riversavano verso le luci abbaglianti delle città. Andava così sparendo in alcune provincie quella classe rurale francese di cui la Francia era stata giustamente fiera nei secoli passati e mentre l'enorme testa del paese, Parigi, diventava sempre più smisurata, il territorio meridionale diventava sempre più anemico perdendo goccia a goccia il suo sangue migliore. A riempire i vuoti giungevano dall'Italia i contadini italiani. Già in quella parte che dalla frontiera attraverso il Delfinato arriva fino alla Provenza si era formata una specie di razza mista composta di emigrati i quali calavano dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto e sostituivano nei campi e nelle fattorie i francesi che li avevano abbandonati. Dalla frontiera a Marsiglia, se uno andava in giro per le campagne poteva parlare indifferentemente il francese o l'italiano. Molti di quei contadini avevano presa la cittadinanza del luogo dove risiedevano, ma avevano i loro parenti a Cuneo, nel bergamasco, nel piacentino o nella Marca trevigiana. In questa zona la sostituzione avveniva da molto tempo e con grande lentezza e non dava quindi luogo ad allarmi, ma dove invece essa era giunta come un'alluvione nell'immediato dopoguerra fu nelle regioni più occidentali, proprio nella Guascogna, ed in genere nella larga fascia agricola che da Tolosa e Bordeaux si stende ai Pirenei. Qui l'abbandono delle campagne da parte delle popolazioni era avvenuto con un'insolita rapidità e l'arrivo degli italiani, che avevano fiutata la buona fortuna, avveniva quindi con un improvviso affluire che in molti angoli della provincia cambiava addirittura la fisonomia etnica del paese.

Noi vagavamo in codeste contrade. Volevamo vedere da vicino come si fossero accomodati i nostri connazionali, come si trovassero nelle terre che avevano raccolte in stato di quasi completo abbandono e come infine regolassero i loro rapporti col resto del paese del quale avevano chiesta ospitalità. Gravi contrasti e profondi allarmi aveva suscitato lo straripare italiano in quelle regioni. I giornali francesi davano all'emigrazione il nome di «occupazione straniera», e ricordo un giornale di Tolosa che pubblicando la fotografia del console generale d'Italia in quella città lo chiamava ironicamente «il governatore del Tarn e Garonne».

Visitare i nostri emigranti costituiva dunque un itinerario interessante. Essi avevano azzardato nelle compere tutti i loro risparmi e si erano buttati allo sbaraglio con un lavoro accanito, noncuranti delle difficoltà e delle ostilità locali perchè i francesi abbandonavano, sì, le loro terre, ma erano seccatissimi che altri le occupassero giungendo da un paese straniero. Là dove le fattorie non udivano più le grida gioiose dei bimbi di Francia ed i canti dei coloni di Francia, risuonavano ora di grida italiane e di canti italiani. Passando dall'uno all'altro podere (nel Tarn e Garonne erano accorsi circa cinquantamila italiani) pareva di essere da noi. Ricordo di avere trovato vicino alla cittadina di Auch un centinaio di agricoltori piacentini che tutti insieme avevano comprato un castello con attorno una grande tenuta agricola. C'erano arrivati da poco ed avevano fatto del castello un'allegra comunità, si erano spartiti i campi ed alla sera si ritrovavano nella fastosa dimora mezza diroccata che era certamente appartenuta a qualche grande signore e si raccoglievano nella serena solidarietà della loro lingua e dei comuni pensieri. Mi fecero visitare il grande edificio che stavano riattando a poco a poco e che riprendeva vita dopo lunghi anni di malinconico tramonto.

Gli emigrati non arrivavano a rendersi conto del perchè i contadini francesi avevano lasciato in abbandono tutta quella grazia di dio. Forse, essi dicevano, li aveva forzati all'abbandono il fatto che per la scarsità delle nascite venivano a mancare loro le braccia necessarie a coltivare la terra. Non ce la facevano più e preferivano diventare operai in qualche fabbrica delle zone industriali. Quando io domandai se c'erano ancora molte terre disponibili, mi risposero che ce ne erano un poco dappertutto e che in qualche punto lo abbandono era stato totale.

— Vuol vederne un esempio? — mi chiesero. Mi condussero a qualche ora di macchina dal loro castello in un luogo spopolato dove sorgeva un villaggio di poche case colla chiesa e un edificio comunale. All'ingresso di quel villaggio sopra un cartello era scritto così: «*Le village est à vendre*». Rimasi sbalordito, mi parve uno scherzo. Scendemmo a piedi ed entrammo in quel gruppo di case. Tutte le porte erano chiuse, la chiesa era sbarrata, non ci sarebbe stata anima viva se non avessimo veduto un uomo, una specie di messo comunale che rimaneva a custodire il paese morto.

Lo spettacolo dello spopolamento non mi era mai apparso in una luce così drammatica e, direi quasi, commovente. Vidi in quelle case deserte e in quella chiesa spenta una delle più profonde ferite che possa avere nella sua carne un popolo civile. Ora la Francia sta rimediando e riprendendosi. A me è rimasto nel ricordo il triste panorama di quelle campagne lasciate al loro destino e nelle quali la vita ritornava a poco a poco attraverso la buona volontà dei contadini italiani.

PAOLO NOMADE

CERUTI — «VENDITORE DI OSTRICHE»

Strana inchiesta dell'ONU sui profughi in Jugoslavia

Ginevra, 13

L'Alto Commissario dell'ONU per i profughi, G. J. Van Heuven Coedhart, parte stasera da Ginevra per recarsi in Jugoslavia dove si incontrerà con membri del Governo di Belgrado e alti funzionari. Scopo della visita è quello di rendersi conto della situazione dei rifugiati che hanno cercato asilo in Jugoslavia e di esaminare se misure di carattere umanitario possano essere prese per migliorare la situazione generale dei rifugiati in Jugoslavia.

L'Alto Commissario, durante la sua permanenza si recherà in visita presso alcuni campi profughi. Fra le misure che verranno discusse a favore dei profughi in Jugoslavia figurano il pagamento delle pensioni acquisite dai profughi stessi prima di aver abbandonato il loro paese e l'autorizzazione ai parenti di inviare loro soccorsi finanziari.

A proposito di questa inchiesta è opportuno rilevare che in Jugoslavia il ritmo delle affluenze dei profughi dai paesi satelliti è almeno qualche decina di volte inferiore a quello dei cittadini jugoslavi che scelgono la libertà recandosi in Italia. E' inoltre da chiedersi se il rappresentante dell'ONU approfitterà del suo viaggio in Jugoslavia per visitare alcuni campi di concentramento di prigionieri.

Vende frutta a Vicenza una discendente di Dogi

Luigia Badoer erede di una delle più illustri famiglie veneziane ha chiesto di essere ricoverata col marito in un ospizio per vecchi

Vicenza, aprile

«La sottoscritta, Luigia Bernacchi Badoer, figlia della nobile Angela Badoer, discendente dell'illustre famiglia che dette alla Repubblica di Venezia beati, dogi e vescovi, aspira a un posto di graziata nell'ospizio Proti, Vajenti, Malacarne. La sua civile condizione e i grandi titoli e benemerenze goduti dalla famiglia Badoer la spingono a sperare nella bontà. Vive con il proprio marito e qualora fosse prescelta alla grazia intenderebbe rimanere insieme con lui nell'Istituto. L'unico reddito è la gestione di un piccolo negozio di fruttivendola, ma l'età avanzata non le permette più di continuare e confida in un atto di pubblica riconoscenza alla memoria dei dogi Badoer, che furono sette, e dei loro figli Beato Orso I, Beato Orso II e del cardinale martire Beato Bonaventura».

L'autrice di questa singolare «supplica» è una vecchietta più che settantenne, che gestisce un modestissimo negozio di fruttivendola (due stanzette: nella prima i cesti della frutta e della verdura; nella seconda, due semplici letti e la classica «cucina economica» della gente veneta) sulla strada che conduce a Padova, alla periferia di Vicenza. E' però una vecchietta che ha ben diritto a considerarsi fuori del comune: se non bastassero a denunciare la nobiltà delle origini il viso aperto e fine, gli occhi intelligenti ed acuti e la espressione serena e dolce sotto i capelli candidi, ecco il suo nome a provarla, quella nobiltà: il nome di Badoer, di cui la vecchia signora è l'ultima discendente. Come una tal donna sia finita in età così tarda a gestire una bottega di fruttivendola in una città di provincia, è appunto la non comune vicenda che racconteremo.

I Badoer, nella storia della Repubblica di Venezia, godono un posto sicuramente di spicco. Di antica origine ungherese, scesero in Italia agli albori della Serenissima e ne divennero ben presto uno dei *clan* dominanti. Costituirono con altre undici famiglie il *corpus* della nobiltà veneziana e accumularono brevemente grandissimi beni di fortuna, a cui aggiunsero come conseguenza una grande potenza. Pervennero presto al dogato; e vi alternarono in breve spazio di tempo — praticamente dall'816 al 939 — ben sette dogi, che contribuirono a solidificare il nascente dominio di Venezia sul mare e sulla terraferma. In quel tempo, e nei successivi, gli appartenenti alla grande famiglia dogale eressero palazzi, costruirono chiese e conventi, edificarono monasteri, innalzarono ospizi e si sparsero in vari rami per tutto il dominio di San Marco, trasferendosi (e prosperandovi) specialmente a Padova e a Treviso.

Glorie illustri

Nè la famiglia limitò le sue glorie ai dogi, in quanto fu spiccatissima anche nella religione: e basterà citare il Beato Orso, figlio del doge Giovanni, che fu vescovo di Olivolo e di Castello (che sarebbe come dire vescovo della città), il Beato Orso II che fu anche doge, il Beato Bonaventura che divenne cardinale e morì martire a Roma nel 1390, Vittore figlio del doge Orso che fu patriarca di Grado, il cardinale Gianalberto ecc.; questo senza dire di tutti i Badoer che furono ambasciatori, capitani di mare, letterati e che insomma illustrarono la loro casa e la fecero grande come e forse più di quelle dei Dandolo, e dei Morosini, dei Foscari e dei Gradenigo.

Venuto Napoleone e caduta la Serenissima, i Badoer furono travolti dal vento di rivincita che cominciò a soffiare in quegli anni. Vennero ridotti in povertà e i loro beni confiscati: colpiti e dispersi, discesero al rango di semplici cittadini e parve che si infierisse contro di loro particolarmente, quasi a tenerli responsabili di essere stati i fondatori di Venezia. La loro discendenza decadde sempre di più e molti finirono per credere che quel grandissimo nome si fosse estinto totalmente.

Triste declino

Invece sopravviveva. Sopravviveva in Padova, in virtù di Angela Maria Badoer, autentica nobildonna veneziana, ridottasi a vivere in una casa del povero quartiere dell'Arcella, sposata ad un mercante di cavalli che comprava mezzo sangue e anche puro sangue... avariati per ridurli aggiogati ai carri. Un giorno, il commerciante, mentre tentava di convincere uno di quei già nobili animali a far la parte del ronzino, morì travolto dal carro che il cavallo, in una resipiscenza di fierezza, aveva rovesciato. Angela Maria Badoer, si trovò vedova con la piccola Luigia e poco dopo anch'essa morì: era il 1913, l'anno successivo sarebbe scoppiata la prima guerra mondiale. Angela Badoer conservava i documenti, li consegnò alla figlia, che ha sempre saputo da quale celebre casato essa derivasse: ma nonostante il lustro del nome, la condizione finanziaria della giovane Badoer, che poteva ben a ragione pretendere alla qualifica di dogaressa e sedere tra la più alta aristocrazia italiana, era estremamente precaria.

Cionondimeno, la giovane donna affrontò la vita con serenità e coraggio. Non si lasciò piegare dallo sconforto, nè cedette a pericolose illusioni. Sposò un bravo uomo che le faceva la corte e che non sapeva nemmeno una parola della storia di Venezia, il tagliatore di tomaie Bernacchi, dal quale ebbe due figlie e un figlio maschio, che oggi si sono a loro volta sposati e l'hanno resa nonna e bisnonna. Si trasferì più tardi a Vicenza, aprì il piccolo negozio di fruttivendola e continuò a gestirlo, arrotondando le modeste entrate del marito, che oggi non lavora più e serve anche egli i clienti. Non avrebbe nemmeno mai parlato del suo illustre sangue, non avrebbe mai rivendicato di essere una Badoer, se oggi non si sentisse tanto stanca e non capisse che le forze le mancano e che la piccola bottega, in mano a due vecchi soli, dovrà finire con il chiudere.

Allora, si è decisa ed ha scritto con grazia e spontaneità veramente dogali la *supplica* che è stata riportata all'inizio, chiedendo di essere ricoverata in un ospizio, insieme a suo marito: in un ospizio per vecchi, dove l'ultima Badoer possa chiudere gli occhi in pace, senza il timore della fame e della miseria. La vecchia discendente dei fondatori di Venezia ha dato, in questo, un segno di grande dignità e di vera umiltà: quelle che le vengono da centinaia d'anni di nobiltà autentica.

SILVIO BERTOLDI

UN ECCEZIONALE AVVENIMEMTO ARTISTICO NELLA CAPITALE LOMBARDA

Omaggio alla provincia italiana la «Mostra dei pittori della realtà»

Oltre un centinaio di opere, molte delle quali «inedite», di pittori bresciani e bergamaschi esposte nelle spaziose sale del Palazzo Reale di Milano

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, aprile

Contrariamente a quella che è stata finora una norma costante nell'allestimento delle grandi mostre così di Milano come di Venezia, la mostra dei «Pittori della realtà in Lombardia» (ieri inaugurata nei locali di Palazzo Reale in Piazza del Duomo), non fa perno sulla figura di un protagonista, di fronte al quale le personalità minori si restringano ad una funzione di comprimari o di comparse; e non è neppure una di quelle rassegne che si usano dedicare all'illustrazione artistica di un periodo storico o di una provincia geografica e nelle quali entrano materiali eterogenei e disparati, così per tendenza come per valore intrinseco.

L'attuale mostra di Milano non è (per intenderci) nè una «personale», nè una «collettiva». E' sostanzialmente una mostra a tesi: tesi che presuppone l'accettazione di un punti di vista obbligato (che ci consente però di inquadrar meglio alcuni fatti di vitale importanza nella storia dell'arte nostra). La dimostrazione di codesta tesi (lombardismo e persistenza in terra lombarda dell'istanza realistica in senso anti-barocco e anti-veneziano) è affidata al robusto dialogo di almeno quattro protagonisti (Moroni, Baschenis, Ghislandi, Ceruti), cui in verità non molto aggiungono le rare battute pronunciate dai comprimari (Cavagna, Ceresa, Cifrondi).

Alcune opere del Moretto e del Savoldo, che si trovano esposte nella prima sala, costituiscono, non altro che il «prologo» dell'avventurosa vicenda: anzi una sorta di «prologo in terra»; perchè c'è anche «un prologo in cielo»: la pittura del grandissimo Lotto, che, per il pubblico degli amatori non specialisti, solo nei prossimi mesi, «prenderà terra» nella grande rassegna di Venezia.

Ora è un fatto che i protagonisti di questa mostra, tranne il solo Ceruti di cui si ignora il luogo di nascita (ma che sarà piuttosto bresciano che milanese), son tutti bergamaschi. E Bergamo era terra di S. Marco e dal Lotto, veneziano, era pur stato dato l'avvio. Ciò non toglie tuttavia, che alla radice di questa istanza realistica, che rifuggiva dall'idealizzare e dallo stilizzare e amava il ritratto in quanto rappresentazione degli uomini come sono, non ci possa essere qualchecosa di spiccatamente lombardo; quelchecosa che, giustamente, è stato accostato al pacato e bonario e umanissimo senso del reale che circola nelle pagine del Manzoni. Non staremo perciò a sottilizzare se, per amor di campanile (si fa per dire), agli organizzatori milanesi fosse capitato, senza volere, di fare un piccolo torto a Venezia; in arte le partizioni geografiche hanno, dopotutto, un valore assai relativo e a Milano spetta sempre il merito di aver mirabilmente organizzato questa mostra che, dell'arte delle province bresciana e bergamasca, costituisce un'illustrazione assolutamente senza precedenti.

Di codesta arte provinciale il costante motivo ispiratore sarà, sull'esempio del Lotto e parallelamente all'azione di Caravaggio, la realtà rivelata dalla luce. Rivelata, non sovvertita e transposta come nel Tintoretto.

Gli antefatti si trovano dunque ancora nella prima metà del Cinquecento e ci vorranno due secoli, dalla metà del decimosesto alla metà del decimottavo, prima che, con la scomparsa del Ghislandi e del Ceruti, la singolare avventura si possa considerare conclusa.

Il primo dei protagonisti che incontriamo è Giovan Battista Moroni, nato ad Albino presso Bergamo intorno al 1530, morto nel '78, scolaro del Moretto, ma attivo quasi solo nel campo della ritrattistica. Il suo capolavoro, a tutti noto, è lo stupendo «sarto» di Londra, che taglia il panno con le grandi cesoie. (Purtroppo a palazzo reale non s'è potuto avere). Ma quelle trenta tele che rappresentano Moroni sono sufficienti a farcene riconoscere la notevole statura; superiore certo a quella che è la valutazione corrente, che ne fa un piccolo maestro, limitato e provinciale. Ritratti come quelli a figura intera degli Spini o di Gian Girolamo Grumelli ci presentano una larghezza di impostazione e un'aderenza al tono psicologico del modello, che non può e non deve essere sottovalutata. C'è qualchecosa che sa di istantanea fotografica in questi ritratti, ma occorre tener presente che il «fotografico», quando la fotografia non era stata inventata non poteva indicare se non una disposizione spirituale. Nè vale rimproverargli di essere stato incapace di produrre pale d'altare; il far di maniera non era cosa che gli si confacesse e quando gli riuscì di trasformare i santi e le sante in popolani o gentildonne bergamasche il risultato non è stato meno affascinante dei suoi ritratti di commissione.

Ininterrotta tradizione

Dal Moroni, attraverso Ceresa e Baschenis, la tradizione ritrattistica arrivava affievolita ma non spenta fino allo scorcio del secolo decimosettimo; tanto da poter essere raccolta dall'altro grande ritrattista bergamasco, il Ghislandi. Benchè questi, dopo un breve alunnato in patria presso il Cotta e il Bianchini, si recasse in Venezia a risciacquare i propri panni nelle lagune e vi tornasse per un ulteriore periodo di dodici anni a perfezionarsi nella bottega del ritrattista udinese Sebastiano Bombelli. Non sarà che nei primi del Settecento che l'arte del Ghislandi, già quasi cinquantenne, comincerà a dare i propri straordinari frutti. Ma del Seicento bergamasco è certo che il prodotto più rimarchevole è la pittura di Evaristo Baschenis, specialista di una particolarissima specialità: la natura morta di strumenti musicali. Pure abbiamo avuto modo di ricordarlo come ritrattista. Perchè egli amò talora far di figura, ma la figura pose come complemento della natura morta (non già questa a complemento di quella). Non che Baschenis guardasse i suoi liuti e i violini, le spinette ed i flauti come qualchecosa di pittoresco al modo dell'Ottocento e li considerasse con gusto quasi «paesistico», fuori di ogni contatto e di ogni relazione con l'uomo. Anzi: essi dell'uomo suppongono la presenza in ogni punto e ne portano il segno delle dita che hanno strisciato sulla polvere che ne velava la lucente vernice; e i fogli di musica che qua e là sono sparsi e che perfettamente si leggono, presuppongono ancor essi chi a quegli strumenti si avvicinerà e darà voce e sostanza a quelle mute melodie. Ma colui che contempla e si compiace della rotondità delle casse e dell'elastica tensione degli archetti, e della preziosa fattura dei ricci e del sapiente taglio delle «effe», sta solitamente dalla parte dell'osservatore. Contemplazione solitaria e silenziosa, che meglio consente di ripercorrere sulle curve e ricorrenti geometrie degli strumenti il tracciato dell'ideale concerto. Proprio per questo le poche figure del Baschenis hanno un'aria assorta e impenetrabile: non sono necessarie a dichiararci quale sia il motivo ispiratore che ha mosso la mano del pittore: i loro moti psicologici ci restano pertanto preclusi.

Ora il fatto che quegli strumenti appaiano con un'evidenza da ingannar l'occhio, che sian tali da parer che si possano impugnare e sonare, non è per una manifestazione di abilità virtuosistica, ma per una precisa esigenza del loro significato spirituale. E benchè il Baschenis sia uno dei capostipiti della pittura di «inganno», la sua non è mai la bravata di uno spirito ozioso, come essa diventerà in più tardi epigoni.

I ritratti di Fra Galgario

Giuseppe Ghislandi, in religione fra Vittore del Galgario, noto in arte con il più breve appellativo di Fra Galgario, è rappresentato alla mostra da una cinquantina di pezzi, che si distendono lungo otto o nove lustri tra l'inizio del secolo e la morte dell'artista (1748). Vi si nota nei primi, una chiara derivazione dal Bombelli, presto però superata affatto e lasciata da banda per una interpretazione personalissima. Fra Galgario non è una rivelazione di questa mostra; ma questa mostra era necessaria a metterlo in valore: occorreva vederne allineati a decine di codesti formidabili ritratti di gentiluomini e borghesi, di religiosi e di fanciulli, per renderci perfettamente conto di ciò che la sua ritrattistica possa aver rappresentato ai suoi tempi. Anche se il giudizio del Longhi (che ha dettato le «presentazioni» del catalogo), essere il Ghislandi il maggior ritrattista «non in tutta Bergamo, ma in tutta Europa», non dovesse intendersi alla lettera, ma come un illuminante paradosso, è certo che, chi solo consideri quei sorprendenti ritratti che sono il Bruntino o il frate dagli occhi intensi o la penetrantissima Isabella Camozzi (degna in tutto di un Goya), non potrà non riconoscere di trovarsi di fronte a una ritrattistica che toccava, nei suoi momenti più felici, dei vertici assolutamente eccezionali.

Ma la personalità più interessante e più sconcertante: quella che questa mostra avrà il merito di aver compiutamente rivelato, anche nelle sue contraddizioni, è proprio il Ceruti.

Di Giacomo Ceruti, detto il Pitocchetto, bresciano o milanese che fosse, poco si sa. Ma la sua cultura doveva essere varia e viva, se nella sua pittura si sentono Cipper e Keil, Carneo e Le Nain e si presagisce Pietro Longhi. La sua attività è documentata tra il 1724 e il '38; deve essersi verosimilmente estesa anche più in là. Amò rappresentare straccioni e mendicanti, ragazze d'osteria, fanciulli, soldati, «bravi»: i più strani tipi, ivi compreso un mendicante moro. Che in lui l'istanza sociale fosse sentita in senso quasi marxista («pittore del quarto stato») come il Longhi propone non ci azzarderemmo a sostenere. E' un pittore «di genere», che molto amava il proprio genere: quanto amasse i propri modelli e quanto li sentisse fratelli non sapremmo dire, ma è certo che codesti «barboni» e «poltroni», che pur dovevano servire a divertire con la mostra dei loro stracci la boria altezzosa dei gentiluomini di campagna, son guardati dal Ceruti senz'amore forse, ma certo senza canzonatura. Non mi pare che si sentisse dei loro (troppo è goduta e assaporata dal fine palato dell'intenditore la preziosa materia cromatica di quegli stracci, perchè si possa crederlo), ma non è nemmen più l'allegro dispregio dei secenteschi «bambocciari». Dove il Ceruti si fa tenero è di fronte ai bimbi e ce ne sono di veramente toccanti tra i tanti che dipinse, dai due leggiadri esemplari della raccolta Cicogna, che rappresentano ancora il momento della prima e più levigata maniera, alla «Colazione dei poveri» con la bambina cui il vecchio «barbone» porge una poco appetitosa, ma difficilmente sostituibile zuppa, fino alla tragica bimba velata dell'«incontro nel bosco», che sta forse facendo il resoconto di una giornata di accattonaggio allo storpio, vecchio e malvagio, che la sfrutta; fino al «portarolo» (o «venditore d'ostriche»), che vi fa tornare alla mente quei ragazzetti con le gerle del pane che appaiono fugacemente (ma non si dimenticano) in una pagina del Manzoni. Ma la più dolce e più umana creatura del Ceruti è certo la bambina malinconica con il ventaglio, che qui è assegnata ad un periodo intermedio.

I minori, Cavagna che parte da Moroni, Ceresa che tiene un tantino della teatralità barocca, Cifrondi, fermo a mezza via sulla strada che sarà percorsa fino in fondo dal Ceruti, non sono essenziali all'intelligenza delle maggiori figure. Ma sono testimoni ancor essi di una cultura costantemente alta, dalla quale i maggiori poterono per due secoli trarre incentivo e nutrimento. Una cultura che altrove avrebbe fatto onore a una capitale e, in Italia, era cultura di provincia. A questa colta provincia era giusto rendere omaggio, perchè l'essere fuori dalle strade maestre non impedisce di arrivar lontano a chi abbia lena e fiato bastante.

DECIO GIOSEFFI

FRA' GALGARIO — «GENTILUOMO»

IL «BOOM» DEL GIORNO

SI RITIENE generalmente che l'avventura della terra è finita e che a voler sperare dall'ignoto non resta che sedere sulle rive di questo globo, come già Colombo sulle rive dell'oceano e sognare la conquista di altri pianeti. Infatti a che cosa pensano i saggi sospesi nei loro laboratori sui misteri della terra? Pensano come andare alla luna; pensano come esplorare il pianeta Marte, che è il più attraente dei nostri vicini a motivo di quei famosi «solchi» come originalmente intese il nostro Schiapparelli, ma che un errore di traduzione fece passare in Inghilterra e in America per «canali», dando origine alle più straordinarie ipotesi.

Se dunque la vita è possibile in altro luogo dell'universo è certo che il cervello dell'uomo, la sua scienza, la sua industria, il suo ardimento, la sua sottigliezza, lo porranno presto in grado di esplorare e colonizzare altri pianeti, a meno che i nostri compagni solari non abbiano già pensato a una legge per limitare la emigrazione più severa di quella dell'America o non siano di civiltà così elevata da riservarci il fraterno trattamento che le razze che si dicono superiori infliggono cristianamente a quelle che sono bollate di inferiori in questo nostro basso mondo che minaccia ogni giorno di cadere più basso di se stesso.

Intanto come se non ci fossero questioni di utilità più immediata, i saggi sospesi nei loro laboratori sui misteri della terra pensano come andare alla luna; pensano come esplorare Marte. Dio sa se possiamo trovare un angolo tranquillo quaggiù, ma come nei vecchi tempi di Bisanzio in mezzo alle ecatombi di questo secolo di ferro, i saggi si occupano di altri pianeti, mentre tutta una nuova letteratura di narrativa e di fantasia scientifica pasce le giovani menti di beatitudini atomiche, di avventure interstellari, di operazioni quadridimensionali estendendo agli estremi limiti del credibile il libero giuoco della immaginazione umana. E' vero che tutto ciò che si pensa e si fa nei laboratori è degno del massimo rispetto. Ma non ci sono problemi di interesse più immediato? A questa domanda sarebbe facile rispondere se la logica, quella buona logica che Dio tiene nella sua santa gloria, governasse ancora bene o male gli affari del mondo e l'esistenza avesse ancora le sue proporzioni. Ma il fatto è che siamo ormai così assuefatti a un nuovo regime di inverosimile umano che è possibilissimo che giganteschi sforzi vengano dedicati con più entusiasmo a risolvere il problema di come andare alla luna che a mettere un po' a posto le cose degli infelici terricoli quaggiù. Non avete casa? Non trovate lavoro? Non arrivate alla fine del mese? *Sursum corda!* L'astronautica vi apre prospettive favolose che conducono a una più grande dimensione della vita. I Colombo, i Magellano, i Drake dei cieli vi apprestano il supremo scampo di un imbarco per altri mondi. «Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e conoscenza!».

Ma, a proposito, l'avventura della terra si può dire veramente finita? Un nuovo pittoresco episodio si aggiunge attualmente alla storia delle famose febbri dell'oro e del petrolio e di altre gloriose scommesse sulle sostanze più preziose che circolano nelle vene vergini della terra. Oggi è il «boom» dell'uranio che, fatta la sua apparizione sui mercati borsistici, vi esercita una irresistibile attrazione in grazia del rutilante mistero che avvolge questo metallo così raro e così prezioso che viene febbrilmente ricercato in tutti gli angoli della terra perchè indispensabile alla industria atomica. In tutti gli angoli della terra; e se è vero, come si vocifera in alti ambienti internazionali, che giacimenti di uranio si troverebbero in Jugoslavia, è facile spiegarsi perchè la funambolesca stella di Tito non fa che salire secondata in certe sfere occidentali dal prestigio di quel sommo valore-stella che oggi è precisamente l'uranio. Come succede sempre in simili casi, la speculazione scatenata da contagiosi stati di fantasia su un determinato valore, si estende a una quantità di altri piccoli o dubbi valori che hanno un rapporto sovente più immaginario che reale con il «boom» del giorno.

Comunque nei paesi fertili di risorse minerarie una quantità di gente crede oggi di tenere la fortuna per i capelli soltanto perchè dispone di un buco nella terra e di una immaginazione abbastanza fervida per vederci luccicare il magico metallo alla maniera della luna nel pozzo. Numerose squadre di prospettori marciano con apparecchi speciali nelle più diverse parti del mondo alla ricerca della preziosa materia strategica. Titoli azionari di piccole o dubbie compagnie minerarie, già bassamente quotati o del tutto ignorati, vanno alle stelle soltanto perchè si suppone che nelle loro concessioni esista la possibilità di scoprire dell'uranio. Invano persone ragionevoli cercano di far intendere consigli di moderazione, ricordando la storia di tutti i «booms» del genere che son spesso finiti in paurosi crolli di borsa facendo la rovina dei compratori dell'ultima ora. Ma chi può far intendere la ragione a degli speculatori eccitati da quel supremo miraggio che è il *get rich quick*, l'arricchire subito che fa dell'indigente di oggi il potentato di domani? Memorabili periodi di speculazione si sono avuti in diverse epoche sui valori dell'oro, del petrolio e di certi prodotti chimici. In molti casi si trattava di affari solidi: in molti altri di lucciole per lanterne. La storia si ripete con l'uranio che per di più è materia strategica.

BENIAMINO DE RITIS

LIBRI RICEVUTI

Un libro di grande interesse e di scottante attualità è certamente quest'opera del prof. Paolo Terranova «La dichiarazione tributaria nella teoria e nella pratica». Scritto in forma piana e accessibile anche a coloro che non sono iniziati per la materia tributaria, il volume offre questi vantaggi: a) Sopra il piano teorico e dottrinario appresta le nozioni giuridiche fondamentali dell'istituto della dichiarazione, soffermandosi, in modo particolare, sul pensiero di quei maestri (come il Vanoni) che su la dichiarazione hanno scritto le pagine più originali e più aderenti ai principi della moderna dottrina; b) sopra il piano pratico il libro con la compilazione dei quadri, con la soluzione dei 110 casi dubbi, come l'esame e il controllo della denuncia nella fase amministrativa, fa conoscere i criteri di massima tecnico giuridici oggi prescritti ed applicati dalla prassi amministrativa in rapporto ai questionari, alle sanzioni, all'accertamento induttivo, al trattamento degli errori e alla revisione integrativa del reddito dichiarato.

L'esposizione testuale e indicativa delle leggi e delle ministeriali, in una materia tanto ostica, tanto scarsa di dottrina e di giurisprudenza riuscirà non solo utile ma necessaria.

Il pregio di questo libro, che contiene il frutto di 13 anni di insegnamento e di 27 anni di esperienza tributaria, vissuta dall'autore nel più grande Ufficio finanziario italiano, si accresce poi per la preziosa collaborazione cortesemente prestata da colti funzionari superiori. Non è esagerato quindi affermare che il libro interessa molto gli studiosi e i tributaristi, i funzionari e i dirigenti di aziende, i professionisti e i contribuenti tutti, i quali potranno, non soltanto preparare senza difficoltà il modulo Vanoni, ma pure discuterlo con coscienza e consapevolezza, davanti agli Uffici finanziari e alle Commissioni.

* * *

Nella «Collezione del brivido e dell'avventura», l'editore Rizzoli ha pubblicato il secondo romanzo giallo di Hammond Innes: «Prigionieri dell'Antartide» (L. 450). Il protagonista di questa appassionante, movimentata vicenda, naufraga sulla banchisa popolare, dove incontra tutto un gruppo di personaggi descritti con estro felice, fra cui emergono una figura femminile ricca di fascino e di coraggio, e un pazzoide sanguinario, che non indietreggia di fronte ad alcun pericolo o delitto. Come nel romanzo precedente, «La miniera che uccide», anche in questo l'attenzione del lettore è avvinta dal principio alla fine.

ALIDA VALLI BIONDA ROMANTICA

Ha i capelli color biondo-oro Alida Valli nel film IL MONDO LE CONDANNA *che Gianni Franciolini ha diretto per la Lux-Costellazione. Ella e Amedeo Nazzari ne sono i protagonisti, rispettivamente nei ruoli di una donna perduta e di un uomo sposato che si innamora di lei. E' questo il sesto film della coppia Valli-Nazzari*

Polemiche a Parigi per una commedia „spinta"

Parigi, 13

Una settimana appena dopo il suo insediamento il nuovo amministratore della «Comédie Française» Pierre Descave ha dovuto risolvere una grave crisi. Il primo teatro di prosa francese aveva accettato alcuni mesi or sono la commedia di Philipe Heriat, «Nozze di lutto». Essa avrebbe dovuto essere rappresentata per la prima volta il 28 aprile e le prove erano già cominciate. Come interpreti femminili erano state prescelte Mary Bell ed Héléne Perdriere ma quest'ultima ha improvvisamente declinato l'incarico. Il personaggio femminile incarnato da Héléne Perdriere deve ad un certo punto mostrarsi quasi interamente nuda su di un letto. L'attrice ha giudicato tale scena troppo spinta.

E' la prima volta che sul palcoscenico della «Comédie Française» comparirà una donna nuda. Ma la commedia di Philippe Heriat è già stata accettata e dovrà essere rappresentata. L'attrice Yvonne Godeau si è offerta per incarnare il personaggio rifiutato da Héléne Perdriere ma la prima di «Nozze di lutto» è stata rinviata al mese di ottobre.

STORIA DI UNA BREVE ESISTENZA

BEPPINO GORUPPI

Una vita avventurosa e un canto troncato sul nascere

Se vi sono vite predisposte a destini avventurosi, quella di Beppino Goruppi era segnata fin da ragazzo. Nato a Trieste nel 1930, trascorse la prima fanciullezza a Vipacco, dove il padre esercitava la professione del veterinario. Per gli studi medi si trasferì a Trieste, presso le zie materne, frequentando il «Petrarca». Aveva dodici anni e mezzo allorchè lo colpì un avvenimento al quale non poteva reagire che in sede emotiva: l'armistizio. Sei mesi dovevano trascorrere prima che quella emozione maturasse in lui un proposito ben definito: la fuga per arruolarsi tra i partigiani della Garibaldi. Aveva meno di 14 anni. I genitori iniziarono ricerche per ricondurlo a casa, bussarono a parecchie porte, fecero diversi itinerari; dall'ultimo non tornarono più.

Il ragazzo rientrò a Trieste quattro mesi dopo, riprese gli studi, conobbe la fine dei genitori; fu una crisi che lo sconvolse al punto da indurlo a un'altra fuga. Sbarcando a Brescia si arruolò tra i paracadutisti della «Folgore»; là lo sorprese la fine della guerra. Fu fatto prigioniero e internato a Coltano. Aveva 15 anni. Dopo sei mesi lo rilasciarono ed egli tornò a Trieste, riprese gli studi, due volte interrotti, ma fu breve parentesi; nel febbraio del 1947 partì con altri amici per Pola ad aiutare i profughi. Poi tornò a Trieste, ma non aveva pace. Scappò ancora e andò a Roma, trascorrendovi un periodo doloroso. Era senza mezzi, viveva alla giornata, esibendosi in tuffi acrobatici dai ponti del Tevere. Dopo due mesi di quella vita pensò di risolvere il proprio problema arruolandosi nella Legione Straniera. Vi fu accolto, addestrato e spedito in Indocina. Durante il viaggio, d'accordo con altri 17 compagni, allorchè il piroscafo doppiava lo stretto di Sumatra, si calò su una zattera preparata di nascosto e prese il largo. Nel mare in burrasca, dieci soltanto dei fuggiaschi riuscirono a salvarsi, e lui tra questi. Ebbe poi la ventura di essere tratto in salvo, dopo cinque giorni, da una barca cinese. Sbarcato in Malesia, il presidio inglese lo arrestò quale prigioniero di guerra e lo rinchiuse nelle carceri di Tai-ping. Vi stette sette mesi. Alla fine gli capitò di vivere la realtà romanzesca nella persona di una signora di Monfalcone, figlia di un veterinario amico del padre e andata sposa a un ufficiale inglese, allora di stanza in Malesia. Come la signora seppe del triestino prigioniero, gli fece visita e si interessò al caso suo. Un ulteriore intervento del Presidente Einaudi gli procurò la libertà.

Così a 18 anni Beppino Goruppi tornò a Trieste, riprese gli studi e li condusse a termine. Ottenuto il diploma di maturità classica si iscrisse all'Università di Perugia nella facoltà di medicina veterinaria.

Quando tutto sembrava rientrare nella normalità della sua vita, il 20 marzo 1951, mentre egli si recava in motocicletta da Perugia verso il Trasimeno, un'auto lo investì e lo uccise sul colpo. Aveva da poco compiuto i 21 anni.

Questa la breve esistenza di Beppino Goruppi negli scorci presentati da Biagio Marin, sufficienti, se non per una biografia completa, per la raffigurazione di un carattere precoce, temperato alle esperienze di cose più grandi di lui. Poi la scoperta: Beppino Goruppi poeta e narratore. Appunti e brevi abbozzi lasciati da lui ebbero la fortuna di passare all'acuto e commosso vaglio di Biagio Marin, che non esitò nel giudizio conclusivo: erano primule, ma assai forti, germogli e fiori di biancospino, ma profumati. E «Rovo di Biancospino» appunto si intitola la raccolta del giovane poeta testè pubblicata dalle Edizioni «Universitas» di Trieste, gemme che vogliono verzicare, l'animo di un ragazzo che si apre all'umanità e arriva alle sue prime espressioni. Di questa raccolta Biagio Marin ha esaminato criticamente il valore umano e artistico, assegnando una data a ciascun componimento: mediocri, buoni, ottimi, secondo uno sviluppo che nella formazione spirituale del Goruppi ricalcava a volte i testi scolastici, specie i classici greci, a volte rifletteva influenze quali gli venivano dal libero verseggiare dei moderni.

Se fosse soltanto questo, sarebbe poco. Ma v'è di meglio nel giovane che si era gettato allo sbaraglio ancora sprovvisto di resistenze, che sono esperienze, ma non da forze di recupero, dalle quali traeva impulso e sollecitazioni liriche, e qui, in questa raccolta, si palesano come aneliti a parole non ancor dette per farne versi nuovi. Lo sforzo che egli fa per arrivare a questa novità di espressione sembra rilevarsi nel limite entro cui sono contenute le composizioni, quasi tutte di pochi versi, talune di due o di quattro, e sono visioni e impressioni sbozzate con tocchi robusti, fiorire e sfiorire di pensieri velati di malinconia, dove la vera forza ci sembra sia nella repentina, robusta trasposizione dell'immagine che diventa sentimento, e nell'armoniosa adesione dell'una all'altro:

«Che importa
contro chi combattere?
Combatteremo per la Patria.
I morti
sempre vivranno».

Disperatamente sincera l'insistenza nella ripetizione per un ritorno che non avverrà più, e sembra un singhiozzo:

«Non più
non più
non più da te ritornerà,
non più».

Anche le nostalgie trovano qui accenti nuovi.

«E' primavera
e anch'io vorrei partire lontano
come una volta
verso un orizzonte che non
finisce
. . . .
e riposarmi solo la notte
con le ali piegate
per far lunghe chiacchierate
coi morti che hanno tempo,
sui muri dei cimiteri».

Nell'insieme un poetare fresco e acerbo, con tratti originali dove si sentono uomini e cose fatte vive con una annotazione breve, succinta ma ferma, che incide a fondo; un modo di sentire e di esprimersi che Biagio Marin pensa si possa definire «carsico» per quel tanto di aspro che vi appare controluce. Un animo che aveva la passione della poesia, infine: e si pensa ai fiori che da queste gemme sarebbero sbocciati se la morte non avesse troncato il canto di Beppino Goruppi al suo promettente libero nascere.

e. m.

I concorsi de «LE ULTIME»

Genitori Bambini Studenti

Manca ormai solo un mese e mezzo alla chiusura dei due concorsi indetti da «Le Ultime Notizie»: il concorso di bellezza tra i bambini nati a Trieste negli anni 1948, 49, 50 e 51 (con in palio 3 primi premi di L. 50.000 e 3 secondi di L. 25.000) e il concorso del «Tema migliore dell'anno» fra gli studenti delle scuole medie e di avviamento professionale.

Mentre su «Le Ultime» continua la pubblicazione sia dei temi d'italiano, inoltrati dal Centro pedagogico, sia delle fotografie dei bambini concorrenti, si raccomanda ai genitori di non attendere gli ultimi giorni per evitare la ressa e per consentire la pubblicazione del maggior numero possibile di fotografie. «Le Ultime Notizie» escono ogni giovedì in 6 pagine, con molto spazio dedicato ai due concorsi. Si raccomanda anche agli insegnanti delle medie e dell'avviamento di inoltrare i temi giudicati migliori al Centro pedagogico (via Madonna del Mare) per agevolare il lavoro della Commissione.

Com'è noto, gli studenti sono stati divisi in quattro categorie, due per le medie e due per le professionali. Fra i temi pubblicati saranno scelti 60 componimenti; nel corso di una cerimonia scolastica, la mattina del 31 maggio, ai 60 prescelti (15 per ogni categoria) verranno consegnati i 60 premi ricordo, consistenti in 60 volumi della serie «La scala d'oro» offerti dalla casa editrice U.T.E.T. (agenzia di Trieste, via Imbriani 14, I p.); in ogni volume offerto i premiati troveranno un buono-sconto speciale per una riduzione nell'acquisto, in contanti o a rate, di altri libri editi dalla U.T.E.T., compresa l'enciclopedia per ragazzi «Il Tesoro».

Inoltre verranno assegnati altri 8 premi speciali (due per categoria) agli 8 temi migliori, scelti fra i 60. Ecco l'elenco dei premi e degli offerenti:

1) **Viaggio soggiorno a Vienna, della durata di 5 giorni (compreso il passaporto, vitto, pernottamente, visite, ecc.) per UNA persona offerto dall'agenzia U.T.A.T. VIAGGI E TURISMO. Oppure, a scelta, un viaggio-soggiorno in Austria o nelle Dolomiti, della durata di 3 giorni per DUE persone, sempre offerto dall'U.T.A.T. VIAGGI E TURISMO. Date da scegliersi dall'interessato.**
2) **Una scrivania con poltroncina offerta dal negozio di mobili Luigi BONTEMPO, via Foscolo 5.**
3) **Buono-acquisto del valore di lire 10.000 offerto dalla casa di confezioni e abbigliamento femminile FOEMINA, via Valdirivo 29.**
4) **Buono-acquisto del valore di lire 10.000 offerto dalla casa di confezioni e abbigliamento femminile FOEMINA.**
5) **L'Enciclopedia scientifica Garzanti (due volumi rilegati) offerta dalla Libreria Moderna ZIGIOTTI, Corso 3.**
6) **Un orologio da polso svizzero — àncora, 15 rubini — offerto dalla ditta CAVALLAR, via San Lazzaro, angolo via delle Torri.**
7) **Un fucile subacqueo, corredato di maschera e pinne, offerto dal negozio di articoli sportivi TOMMASINI, via Mazzini 39.**
8) **Una macchina fotografica moderna e pratica offerta dalla ditta FOTO CORSO di Ezio Ziglio, Corso 26.**

Il giardino-campo di giuochi in via San Michele

(Giornalfoto)

Sarà presto ultimato in via S. Michele il nuovo giardino-campo di giuochi realizzato dalla Selad (l'ex divisione comunale lavori in economia) con un'opera di notevole valore architettonico e di grande impegno: da via S. Michele alla soprastante via Cattedrale il campo di giuochi presenta un piacevole alternarsi di rampe, piazzali, pensiline, ordinate con criteri funzionali ed estetici. Completa la costruzione — progettata da un tecnico della stessa Selad, Nicolini — una scalinata che congiunge la zona di S. Michele con quella di S. Giusto. Diverrà un centro animato di giochi e di svaghi nella bella stagione.

Inaugurata la Mostra del libro americano

Si è inaugurata ieri alla Sala pubblica di lettura di via Trento la Mostra del libro americano che, come ha rilevato il dott. Mathes, direttore della sala, offre uno sguardo panoramico delle più importanti pubblicazioni fatte in questi ultimi anni negli Stati Uniti d'America. Si tratta di quasi 200 volumi, che comprendono opere di folclore e musica, di letteratura e di scienza.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato numerose autorità del Governo militare alleato, fra cui S. E. Vitelli, il dott. Memmo, il dott. Fadda, il dott. Franzil, il dott. Boccial, il dott. Fabiani, l'avv. Cecovini, i capi ufficio stampa magg. Sasson e magg. Norris, gli addetti culturali Herget e Martin, il Presidente di Zona dott. Miceli, il capo della Deputazione provinciale dott. Cleva, l'avv. Manzutto, il prof. Udina dell'Università, e numerosi esponenti del mondo culturale ed economico cittadino. La Mostra del libro americano rimarrà aperta sino a sabato prossimo.

Tre Mostre personali nella Sala Rossoni

Delle tre Mostre personali che saranno contemporaneamente inaugurate nella Sala Rossoni giovedì, alle 18, quella postuma del pittore Heusser farà da centro all'esposizione.

Del Harry Heusser, nato a Pola nel 1881 e morto a Ginevra nel 1943, che trascorse parte della sua vita a Trieste, molti ricorderanno le originali pitture marine e i manifesti pubblicitari eseguiti per le nostre società di navigazione. Nella Mostra postuma sarà presentato uno scelto gruppo di pitture acqueforti e litografie che bene rappresenteranno questo singolare artista.

Completeranno l'esposizione due notevoli rassegne personali dei concittadini Silvio Pagan e Silvestro Godina, entrambi autodidatti.

Oggi si chiude la Grubissa

La Mostra di Guglielmo Grubissa, che ha conseguito tanto successo ed ha suscitato così vasto interesse, si chiude oggi alla sala Rossoni.

Per i mutilati di guerra e gli infortunati civili

I mutilati di guerra, compresi gli infortunati civili pensionati appartenenti alle seguenti categorie: disarticolati di coscia; amputati di coscia; amputati alla gritti o con ginocchio flesso; amputati di gamba; storpi degli arti inferiori forniti di tutore nonchè di apparecchi alla Chopart o alla Pirogoff sono invitati a presentarsi alla Rappresentanza dell'Opera nazionale invalidi di guerra, via del Pesce N. 4, nei giorni di martedì o giovedì, dalle 9 alle 11, per ritirare i moduli da compilare al fine di ottenere una indennità in denaro per l'usura degli indumenti personali causata dall'uso degli apparecchi ortopedici.

Le domande debitamente compilate dovranno essere restituite alla suddetta Rappresentanza non oltre il giorno 30 aprile c. a.

L'Ufficio turismo e viaggi della Lega Nazionale ha organizzato per domenica 19 aprile una gita in autopullman per un giro turistico nella zona pedemontana del Friuli orientale e nell'anfiteatro morenico del Tagliamento. Le prenotazioni si ricevono in piazza S. Giovanni 3.

Silvana Pampanini, *rivelatasi ormai decisamente come attrice di indiscutibile temperamento, ha recentemente terminato di girare in Francia il film* KOENIGSMARK *tratto dal celebre romanzo omonimo di Pierre Benoit, accademico di Francia. (Distribuzione Minerva Film).*

Il giovane travolto da un'auto è deceduto ieri all'ospedale

La Polizia avrebbe rintracciato la macchina investitrice

Edmondo Knaus, l'infelice giovane travolto domenica sera da un'auto guidata da un criminale incosciente, è morto. Poco dopo le 13 di ieri, nella II divisione chirurgica dell'ospedale, dov'era stato accolto con prognosi infausta, il Knaus ha chiuso gli occhi per sempre. Come riferito nella nostra edizione del lunedì, verso le 21 di domenica, in Riva Nazario Sauro, nei pressi dell'incrocio con la via Venezian, il Knaus è stato atterrato da un'auto che, a forte andatura, è fuggita verso Campo Marzio. C'era poca gente in quel momento lungo quel tratto scarsamente illuminato della riva, e l'investitore ha potuto eclissarsi senza che nessuno potesse rilevare la targa della macchina. Il Knaus, che giaceva in mezzo alla strada, è stato raccolto e trasportato all'ospedale, dove è giunto in fin di vita. La Polizia del Traffico, iniziate subito le indagini, rinveniva sulla via una maniglia che recava tracce di sangue ancora fresco. Era la maniglia dell'auto investitrice. Data la gravità del caso, la Polizia ha rivolto un appello a tutta la cittadinanza, esortando coloro che avessero notato l'auto a rivolgersi con sollecitudine alla Sezione Traffico della Polizia (tel. 23333) oppure all'Emergenza (tel. 223). Speriamo che l'esortazione abbia un seguito: chi sa qualcosa intorno all'auto o al suo conducente ha l'obbligo morale di informarne l'autorità.

La Polizia ha visitato ieri tutti i garage cittadini per controllare le macchine che vi parcheggiavano, e anche diverse officine di riparazione sono state visitate dai funzionari della Sezione Traffico. A quanto sembra — e l'indiscrezione è trapelata da ambienti molto vicini alla Polizia — la minuziosa inchiesta condotta dal Traffico avrebbe dato già i suoi frutti, e la macchina sarebbe stata rintracciata, mentre il conducente sarebbe tuttora irreperibile. La macchina, priva d'una maniglia, presenterebbe evidenti tracce di sangue sulla carrozzeria. La Polizia sarebbe giunta a questo risultato partendo, per l'appunto, da quel non indifferente indizio rappresentato dalla maniglia rinvenuta sulla riva. E' logico ritenere che l'identificazione dell'investitore è questione di ore.

La salma del povero Edmondo Knaus giace da ieri pomeriggio nell'obitorio di via della Pietà.

E' scomparsa una samaritana

Si è spenta in questi giorni Maria Pieri (Periz), esemplare figura di infermiera, che per 34 anni ha prestato servizio ininterrotto all'Ospedale dei cronici. Nata nel 1898, iniziò la sua attività nel 1919, e nel 1924 ottenne il diploma d'infermiera a pieni voti e lode, a coronamento del corso diretto dal compianto direttore de Pastrovich, e dai primari Steindler e Mitrovich. Si distinse subito per laboriosità, mitezza di carattere, bontà e spiccato senso umanitario nei riguardi dei degenti. Queste qualità le meritarono la sincera stima dei suoi superiori e, pochi anni più tardi, il grado di caposala. Durante la guerra, quando ogni cosa scarseggiava, Maria Pieri seppe compiere autentici miracoli per mantenere inalterate quelle condizioni igieniche necessarie a tutti gli ospedali, ma particolarmente in un reparto cronici, dove è più forte l'usura della biancheria e degli indumenti in genere, e più largo il consumo dei materiali di pulizia. Con grande intuito, ella previde a tempo le ristrettezze della guerra e accumulò ancora prima dell'inizio delle ostilità, una piccola riserva, che poi doveva dimostrarsi preziosa. Lo spirito di abnegazione e il senso del dovere furono in lei così alti, da oscurare il desiderio di formarsi una famiglia propria, con la gioiosa volontà di dedicare tutto l'amore e tutte le energie alla grande famiglia degli ammalati. Per questo, Maria Pieri era confortata dalla benevolenza di quanti l'attorniavano, in special modo infermiere ed amiche, le quali sono state colpite da profondo dolore per la sua immatura dipartita. Va additata come esempio di virtù individuali e civili.

Gli alunni del Liceo Oberdan in Umbria e in Toscana

Anche quest'anno, nella ricorrenza delle vacanze pasquali, il Liceo scientifico G. Oberdan volle effettuare un giro turistico che offrisse agli alunni delle ultime classi la possibilità di conoscere alcune fra le maggiori bellezze panoramiche e artistiche d'Italia. La comitiva, formata di oltre quaranta giovani accompagnati dal prof. Francesco Dalena, organizzatore della gita, da altri tre insegnanti e dalla segretaria dell'istituto, partì con un autopullman alla volta dell'Umbria, e dopo brevi soste a Bologna, a Firenze — dove, la mattina di Pasqua, assistette alla celebrazione del rito fra le memorie di Santa Croce —, a Fiesole e ad Arezzo, giunse la domenica sera a Perugia. Nei tre giorni che seguirono, l'Umbria rivelò ai giovani che la percorrevano gli aspetti forti e gentili delle sue città nella verde cornice delle conche e dei colli: dalla solenne austerità medioevale di Perugia, di Todi, di Gubbio alla magnificenza policroma del duomo di Orvieto; dal silenzi dell'ipogeo dei Volumni e delle fonti del Clitumno all'incanto di Assisi dove i visitatori, trattenendosi per un'intera giornata, ebbero agio di ammirare la bellezza del paesaggio, delle chiese, delle opere d'arte rievocanti la figura di San Francesco. La via del ritorno portò la comitiva a Rimini, per una visita al ricostruito tempio malatestiano, alla Repubblica di S. Marino, e quindi a Ravenna che offerse un'ultima rivelazione con lo splendore dei suoi monumenti romani e bizantini, e fu la tappa finale del viaggio.

Le assemblee dei profughi di Umago e Cittanova

Molto affollate sono state le assemblea annuali dei profughi da Umago e da Cittanova, convocate domenica mattina nella nostra città. A presiedere l'assemblea degli umaghesi è stata chiamata la dott. Lia Cleva.

Il vicefiduciario uscente, Antonio Coselli, e Gianni Giuricin, del C.L.N. dell'Istria, hanno riferito ai profughi sui problemi assistenziali e politici del momento. Dopo la discussione sugli argomenti di maggior interesse, i profughi hanno rieletto il sig. Pellegrino Zacchigna fiduciario in seno alla Consulta dei comuni istriani.

Molto proficua anche l'assemblea dei cittanovesi, presieduta dal dott. Guido D'Ambrosi. Agli intervenuti hanno parlato, dopo la relazione presentata dal fiduciario uscente, il presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Fragiacomo, che ha esposto brevemente la situazione politica attuale, ed il dott. Ponis che ha chiarito alcune questioni inerenti i danni di guerra e le requisizioni delle forze armate in Zona B. Fiduciario dei cittanovesi è stato eletto il sig. Oscar de Gironcoli.

Rissa tra un uomo e una donna

Una macchina della Polizia è accorsa iersera in via del Veltro, dove, verso le 22 era scoppiato un alterco tra Maria Periani in Vattovani, di 46 anni, abitante in via Cavana 13, e Mario Lanza, di 50 anni, abitante in Androna della Corte 1. Nei pressi dello stabile n. 14, i funzionari hanno trovato la Vattovani che perdeva abbondantemente sangue dal naso, e poco discosto da lei, incolume, il Lanza. L'uomo è stato accompagnato in un Distretto mentre la Vattovani è stata trasportata all'ospedale, dove un medico le ha riscontrato la frattura del setto nasale ed etilismo acuto. Ella è stata trattenuta nel pio luogo con prognosi di un mese. Date le condizioni della donna, i poliziotti, per poterla interrogare, debbono attendere ch'ella smaltisca la sbornia.

Scivoloni e cadute

Diretto verso il refettorio, lo studente Sergio Fragiacomo, di 13 anni, abitante in via Ghega 3, percorreva verso le 13 di ieri il corridoio della scuola «Brunner», a Roiano. Il Fragiacomo era giunto quasi alla metà quando, scivolato sull'impiantito, è stramazzato al suolo, fratturandosi il polso sinistro. E' accorsa la CRI, e con un'autolettiga lo sfortunato studente è stato trasportato all'ospedale, e qui ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Mentre percorreva verso le 18 la via delle Torri, Bruna Tiene, di 22 anni, abitante in Strada per Longera 22, è scivolata dal marciapiede e, abbattendosi sulla massicciata, ha riportato la sospetta frattura della spalla destra. Due passanti si sono affrettati a soccorrerla ed accompagnarla nei pressi della Chiesa di Sant'Antonio, dove, poco dopo, l'ha raccolta la CRI. La Tiene è stata trasportata all'ospedale.

Nel riordinare verso le 6.30 la sua trattoria, «La spina d'oro», in piazza Garibaldi 11, Albina Martini, di 35 anni, è incespicata e, cadendo, ha riportato la sospetta frattura del malleolo sinistro. La sfortunata ostessa è stata trasportata all'ospedale da un'autolettiga della CRI. Infine, in una via del centro, è scivolata anche la magliaia Ondina Oblak, di 22 anni, abitante in via Costalunga 179. Nella caduta, la ragazza si è prodotta la sospetta frattura del polso destro.

Tentativo di suicidio

Un malato, il pittore Romano Serravalle, di 49 anni, abitante in Salita Promontorio 8, ha cercato ieri di togliersi la vita. In mattinata, egli aveva voluto lasciare un luogo di cura dov'era accolto, e raggiunto il centro si era recato — sembra — da un medico per sottoporsi a un esame. Uscito dall'ambulanza, il Serravalle aveva girato diverse trattorie, ed era rincasato verso le 18.30 piuttosto alticcio. A quell'ora sua moglie, Emma Fabbri, di 47 anni, era uscita per le compere, e il Romano ha cercato di mettere in atto i suoi insani propositi. Munitosi d'una corda, egli l'ha fissata a un gancio del gabinetto di decenza, ma quando ha ultimato i macabri preparativi, ha cambiato improvvisamente idea. Si è recato in cucina, ha aperto i rubinetti del gas ed ha lasciato che le venefiche esalazioni lo aggredissero. Per fortuna poco dopo sua moglie è rincasata, e, trovatolo svenuto al suolo, si è messa a invocare soccorso. Due agenti di passaggio sono accorsi in suo aiuto ed hanno trasportato il Serravalle sul ballatoio. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il Serravalle, intossicato, in preda al vino e ad agitazione psicomotoria, è stato trasportato all'ospedale, e qui trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni. Il male che lo affligge ha già spinto altre volte il pover'uomo ha cercare la morte. Tempo fa egli si è buttato da una finestra del suo alloggio — al primo piano dell'edificio — e nella caduta si è fratturato un braccio.

Un cane lupo ha addentato ieri Antonia Rossini, di 40 anni, abitante in Salita Trenovia 5, producendole ferite multiple alla mano destra. La Rossini è ricorsa alla CRI, dove è stata medicata.

NAVI IN PORTO

il giorno 13 aprile 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 17 «Otranto» (it.); B. 18 «Rita» (gr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Kozani» (gr.); B. 26 «Sandra Maria» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 40 «W. Royal» (can.); B. 43 «Exilona» (am.); B. 47 «Rio Belen» (arg.); **M. Bandiera:** «Enri» (it.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Sirob» (cost.), «C. Maria G.» (it.); **Ars. Dock:** «Maria Cosulich (it.), «Vesuvio» (it.), «Anunciada» (svizz.); **S. Marco:** «Asia» (it.); **Ilva Nuova:** «Castore» (it.); **Aquila:** «Luisa» (it.); **San Rocco:** «Bruciatutto» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

14 aprile 1953: «Sirob» dall'Ars. a B. 47.

NAVI IN ARRIVO

14 aprile 1953: «Treviso» B. 15, «Alcyon Angel» B. 37, «Dromit» B. 42, «Celio», «Irma».

Jennifer Jones *ritorna al suo pubblico nella veste di amante passionale insieme a* Montgomery Clift, *nel film* STAZIONE TERMINI *di Vittorio De Sica. Il film che narra una drammatica vicenda d'amore è prodotto da De Sica, produttore associato Gerosi ed è presentato da David O. Selznick e distribuito in Italia dalla Lux Film.*

LE CORRUZIONI AL GENIO MILITARE

Tra i preventivi e le offerte venivano a inserirsi le regalìe

Al processo per le corruzioni al Genio militare americano sono continuate ieri le deposizioni degli imprenditori, citati quali testi. Tra gli altri ha deposto l'imprenditore Svagelj, il quale ha dichiarato che per un lavoro effettuato per un ammontare di circa 20 milioni, aveva consegnato al Sinigo centomila lire, affinchè lo aiutasse, nelle ore libere d'ufficio, a compilare i preventivi, a fargli della contabilità e a preparare dei prospetti. Il teste ha osservato di avere consegnato all'imputato una «miseria» per il lavoro di cui l'aveva incaricato. L'imprenditore Weissmann ha ammesso di avere versato dei denari allo scopo di essere presente negli elenchi delle ditte concorrenti. Se era riuscito ad accaparrarsi dei lavori lo doveva all'intervento del Sinigo, del Catellani e del Marchi. L'imprenditore Ruzzier ha invece raccontato che un dato giorno il Sinigo gli aveva domandato, scherzando, se v'era in vista qualche bicchierata; ed egli allora spontaneamente aveva offerto delle regalie.

Interessante è stata la deposizione di mister Oor, un architetto americano del Genio militare, al quale il P . M. magg. Grabb ha esibito in visione alcuni documenti e, fra altro, un biglietto contenente delle offerte per dei lavori che si dovevano effettuare in Campo Marzio; oltre a ciò, gli ha fatto vedere un libretto recante dei progetti già predisposti per una prima offerta. Tali progetti, a detta del teste, li eseguivano il Catellani, il Franzutti, il Sinigo e il Tromba. Dai progetto si ricavavano poi i dati per i preventivi da stanziarsi, quindi venivano fatte le offerte, alle quali concorrevano le varie ditte col presentare le controproposte; di queste veniva accolta quella che si avvicinava alla spesa preventiva. Naturalmente tali progetti o preventivi erano riservati, e nessuno dei concorrenti doveva conoscerli. Il P. M. ha presentato pure al teste un fascicolo riguardante i preventivi che venivano sottoposti all'esame di un colonnello americano, il quale poi li rinviava, per la visione e la firma, al generale comandante. In merito ai preventivi riflettenti i lavori di Campo Marzio, il generale americano aveva ritenuto di non approvarli, perchè la spesa gli era apparsa eccessiva. In seguito a ciò, aveva ordinato un'inchiesta nel gruppo degli impiegati predisposti alla preparazione dei progetti e dei relativi preventivi; inchiesta che era stata eseguita da funzionari americani, i quali avevano avuto l'incarico di compilare un secondo preventivo che però si differiva ben poco dal primo, fatto dagli imputati. Sul contenuto di questi documenti si è svolta una discussione tra P. M. e difesa, che si è prolungata per tutta l'udienza. Il processo si riprende stamane alle 9.

Presidente, Bayliss; P. M. Grabb. Difesa avvocati Poillucci, Jacuzzi, Tiberini e Kezich.

Sbatte il collo contro una lamiera

Gravemente infortunato sul lavoro è rimasto il fabbro-nave Agostino Lenoci, di 18 anni, abitante in via dei Soncini 40. Erano le 14.30, e assieme ad altri dipendenti dello stabilimento il giovane era intento al lavoro nell'officina «Fabbri-nave». Egli stava ammassando delle lamiere ch'erano deposte al suolo, accanto a un banco. Ad un tratto, afferratane una ch'era piuttosto pesante, il Lenoci ha fatto uno sforzo per metterla in posizione verticale, e quando la lamiera era già alzata ad angolo retto, egli ha rovesciato il capo all'indietro, dimenticando che dal ripiano del banco sporgeva il margine di un'altra grossa lamiera, contro la quale è andato ad urtare violentemente con la nuca. Per il colpo tremendo, il Lenoci ha riportato una ferita lunga una decina di centimetri alla regione dorsale del collo, e dallo squarcio il sangue ha incominciato a zampillare come da una fontana. Due operai hanno provveduto a portare il ferito a braccia sino all'infermeria del Cantiere, e mentre uno di essi telefonava alla CRI, gli altri si davano da fare per tamponare il sangue che continuava a sgorgare dalla ferita. Con una autolettiga il medico di turno, dott. Montenero, è accorso sul posto ed ha fatto avviare d'urgenza il ferito all'ospedale. Per il molto sangue perduto, il Lenoci versava in stato d'incoscienza, e in tali condizioni è stato accolto nella I divisione chirurgica. Oltre alla ferita, il giovane presenta una sospetta contusione alla regione cervicale della colonna. La prognosi è di due settimane.

Nel deposito di legna da ardere, in via Lamarmora 2, si è ferito il bracciante Giacomo Depangher, di 49 anni, abitante in via della Cattedrale 2. Verso le 13 l'uomo era alle prese con una catasta di legna, che doveva ridurre a pezzi. Il Depangher eseguiva il lavoro servendosi di una accetta meccanica che funziona elettricamente, ma ad un tratto, preso dal lavoro, egli ha dimenticato di ritrarre la mano destra che aveva infilato sotto un legno, e l'accetta, abbassatasi improvvisamente, gli ha schiacciato il dito tra il tronco e il robusto ceppo. Il Depangher aveva le mani protette da robusti guanti, ma ciononostante ha riportato la frattura esposta dell'indice. E' stata chiamata la CRI, e un'autolettiga è accorsa sul posto con il medico di turno, dott. Di Francesco, il quale, dopo avere praticato all'infortunato una medicazione provvisoria, lo ha fatto accompagnare all'ospedale. Il Depangher è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Verso le 18, si è presentato all'ospedale l'elettricista Sergio Dodi, di 16 anni, abitante in via del Solitario 1, al quale il medico astante ha riscontrato la sospetta frattura del radio destro. Il giovane, che è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni, ha narrato che, poco prima, per conto di una ditta, s'era recato presso la scuola professionale «A. Volta», in via Gatteri, per riparare un filo elettrico. Salito su una scala a pioli, egli aveva incominciato il lavoro, ma ad un tratto, per un brusco movimento, aveva perduto l'equilibrio ed era stramazzato al suolo da un'altezza di due metri.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10200 (9780), Generali 11600 (11300), Ras 5260 (5060), Bastogi 1670 (1665), Cantoni 10600 (10300), Olcese 2290 (2280), Cucirini 8580 (8290), Un. Manif. 77500 (73900), Rossi 15100 (14600), Fisac 200 (—), Fibre 2050 (1915), Snia 1365 (1320), Finsider 464 (460), Ilva 268.50 (262), Catini 1169 (1160), Ansaldo 110 (120), Breda 315.50 (320), Fiat 603 (598.50), Sade 1180 (1175), Edison 2370 (2357), Sesa 2560 (—), Sip 1370 (1369), Vizzola 2660 (2600), Merid. 1188 (1187), Rom. Elettr. 3940 (3890), Terni 231 (229.50), Stet 2835 (2765), Epidania 23875 (22950), Anic 128 (126.50), Saffa 1087 (1022), Italgas 1135 (1115), Pirelli It. 1373 (1363), Pirelli e C. 1395 (1410).

TRIESTE

Generali 11600 (11250), Assicuratrice 3850 (—), Ras 5200 (4920), Crda 67.50 (—), Finmare 400 (—), Snia 1335 (1300), Catini 1166 (1149), Pirelli S. p. a. 1375 (1350).

Valute libere: Sterlina 6800, marengo 5500, unitaria 1640, svizzero 146, dollaro 622.

POLITEAMA ROSSETTI
ORE 21 debutto della Compagnia spettacoli comici ORE 21
MACARIO
LE PIU' BELLE RAGAZZE D'ITALIA IN
Pericolo rosa (53)
Prenotazione posti e vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) — Telefono 63-72

STAZIONE TERMINI

Oggi all'ALABARDA
il capolavoro della cinematografia italiana
LA NEMICA
DI DARIO NICCODEMI
mirabilmente interpretato da
Elisa CEGANI - Frank LATIMORE - Cosetta GRECO
«DALLA DONNA CHE PIU' AMAVA CONOBBE IL TERRIBILE SEGRETO DELLA SUA VITA»

Il
BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 22.440.037.493
comunica alla Clientela che presso la
FIERA DI MILANO
(Palazzo Mostra del Turismo — Stands N. 417 e 418)
funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI.

IN FATTO DI AUTOMOBILI L'ULTIMA NOVITA'
GENERAL MOTORS
OPEL REKORD
(OLIMPIA)
Prenotazioni e contratti per vetture NAZIONALIZZATE
VISIONE E PROVA PRESSO LA CONCESSIONARIA
Autorimessa REGINA

Imminente al
GRATTACIELO

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale
Rivolgersi per informazioni e preventivi:
Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.
TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

LA DELEGAZIONE COMUNISTA A PANMUNJON GUIDATA DAL GENERALE LEE SANG-CHO LASCIA LA TENDA DOVE SI SONO SVOLTI IN QUESTI GIORNI I COLLOQUI PER I PRIGIONIERI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMI INTERROGATORI AL PROCESSO DI BOLOGNA

Negano tutte le accuse gli aguzzini di Carità

Bernasconi, che fu il braccio destro del famigerato maggiore, sostiene persino di non aver appartenuto alla banda

Bologna, 13

Anche nella mattinata di oggi il comm. Rasponi ha proseguito nella lunghissima relazione che ha costituito la parte pregiudiziale del processo alla «banda Carità» che si svolge alle Assise di secondo grado di Bologna. Come è ormai noto, per tre intere giornate il Presidente della Corte ha letto questa relazione che è stata suddivisa in tre parti: questioni di carattere generale, fatti specifici e imputazioni dei singoli, motivi di appello.

La parte più lunga è stata quella riguardante la teoria di episodi di crudeltà e gli inumani delitti compiuti dagli uomini del maggiore Carità (che fu giustiziato dai partigiani, dopo la liberazione).

Nell'ultimo scorcio della seduta di venerdì, il comm. Rasponi aveva iniziato l'ultima parte della relazione, trattando i motivi di appello presentati dai 37 ricorrenti contro la sentenza di Lucca. Alla ripresa odierna, finalmente, la prima parte del processo è stata chiusa e, nel pomeriggio, sono cominciati gli interrogatori. Diciassette sono — i lettori ricorderanno — gli imputati in gabbia e due sono presenti a piede libero.

E' salito per primo alla pedana quello che è stato ritenuto il braccio destro del sanguinario maggiore Carità, quel Giuseppe Bernasconi sul quale pesano moltissime imputazioni. Egli ha negato tutto quello che gli ha procurato l'ergastolo alle Assise lucchesi.

«Non ho mai appartenuto alla banda del maggiore Carità» ha affermato. «Fui assunto al comando tedesco quale interprete perchè conoscevo la lingua, ed ebbi rapporti soltanto con quel comando e con quelle mansioni». Dopo aver negato di aver preso parte agli episodi Parris e Poni, l'imputato ha ammesso di avere partecipato al sequestro nel negozio Zanichelli, dove però si sarebbe accontentato di prelevare una pelliccia rilasciando una ricevuta firmata da tale Puccio Pucci. «A questi poi consegnai la pelliccia», ha detto Bernasconi.

Anche per quanto riguarda le episodio di piazza Tasso, l'imputato sarebbe innocente: secondo le sue affermazioni, mentre l'azione era in corso, egli si trovava al commissariato di Santa Croce per regolare la posizione del Cipriani. Il Bernasconi ha pure respinto l'accusa di aver partecipato alle fucilazioni del luglio '44 alle Cascine.

«Ricordo che vi andai la mattina e che vi portai, in seguito ad ordine ricevuto, tre gregari: il Brilli, il Raimo e lo Spessotto — egli afferma — poichè in quella zona avrebbero dovuto passare dei tedeschi. Quindi mi allontanai. Nella mattina non avvennero fucilazioni».

Infine, l'imputato ha ammesso di essersi recato al casellario giudiziario del Tribunale di Firenze nel periodo immediatamente precedente la liberazione, ma ha recisamente negato di avervi asportato i cartellini intestati al suo nome.

Anche Franco Brilli nega ogni addebito: «No», egli risponde per l'episodio della pellicceria Zanichelli, perchè quel giorno egli era fuori Firenze. «No» per le fucilazioni alle Cascine e «no» anche per i sanguinosi fatti di piazza Torquato Tasso, per i quali però Brilli si è riservato di «fare delle rivelazioni se sarà necessario». Le uniche cose che ha ammesso l'imputato sono state: uno schiaffo al Martinelli, dato «perchè quello aveva usato modi screanzati con una donna», e di aver guidato la macchina sulla quale viaggiava il tenente Koch (colui che diede il nome alla famigerata banda) quando fu arrestato Bianchini. A domanda di un avvocato di parte civile, il Brilli ha dichiarato di ignorare completamente dove venne sepolto l'avv. Boschi, una ennesima vittima di «villa Triste».

«Non partecipai alle azioni del reparto Carità» ha risposto subito al presidente il terzo imputato della serie, Louis Bugliani. «Io ho solo requisito due automezzi per ordine del Bernasconi». Quando il presidente gli ha contestato le ammissioni fatte in questura o in fase istruttoria, l'imputato ha dichiarato di aver fatto le accuse in sede di polizia per risentimento contro lo Spessotto e il Brilli e di averle poi confermate al magistrato istruttore poichè da persone del C.L.N. gli era stata promessa «la salvezza» se avesse fatto delle delazioni.

Alfredo Lisi si è mantenuto sulla medesima linea di difesa di coloro che lo avevano preceduto sulla pedana. Anch'egli è completamente negativo come Natale Cardini, con il cui interrogatorio si è chiusa l'udienza.

La seduta è stata poi tolta e l'udienza rinviata a domattina.

R. M.

Manifestazioni peroniste nella capitale argentina

Buenos Aires, 14

Oltre cinquecento negozianti fra macellai e rivenditori di generi alimentari si trovano tuttora in arresto non avendo rispettato le norme emanate la settimana scorsa dal Governo argentino e intese a provocare un ribasso dei prezzi.

Numerose centinaia di donne recanti cartelli e ritratti del Presidente Peron e di Evita si sono raccolte oggi davanti al palazzo del Governo per ringraziare il Presidente delle nuove misure adottate nel settore dei prezzi. Peron si è affacciato ad uno dei balconi del palazzo e ha invitato le massaie argentine a denunciare i commercianti che non rispettano le disposizioni governative.

I risultati, non ufficiali, delle elezioni per le assemblee locali svoltesi ieri nelle province argentine «Presidente Peron» e «Eva Peron» sono i seguenti: nella prima provincia, peronisti 52.495, comunisti 2.171, schede bianche 5.450; nella seconda provincia: peronisti 34.565, schede bianche 7.946. Si rileva il forte aumento delle astensioni.

In proposito a Londra l'«Observer» scrive: «Peron potrebbe rivelarsi meno forte di quello che i suoi sicofanti e la sua propaganda hanno indotto lui stesso a credere. E' possibile che egli abbia sottovalutato la intelligenza del pubblico e il disprezzo di questo per la corruzione nelle alte cariche».

IL PROCESSO MANZONI ALLA CORTE DI MACERATA

Interrogato a Lugo il primo confidente

L'avv. Seganti ha fornito nuovi particolari

Lugo, 13

La Corte di Macerata si è trasferita stamane a Lugo per l'annunciato sopraluogo. Parecchie le scritte sui muri inneggianti alla Corte, parecchie quelle ove s'inneggia a Silvio Pasi ed alla Difesa.

Questa mattina alle ore 10.15 s'inizia la seduta a domicilio», presso la Pretura di Lugo, ove sono affluiti testi impossibilitati a recarsi a Macerata. Pubblico e stampa, dato il carattere della seduta, sono esclusi.

Dopo uno scambio di battute fra la Difesa (avv. Borioni) ed il P.M. circa l'azione dei carabinieri in vista del sopraluogo, è interrogato l'avv. Seganti che, a quanto pare, è malato di cuore. Sulla sua confidenza partirono le prime ricerche e la sua testimonianza ha un'importanza cospicua. Seganti, a quanto si è appreso, ha riferito che due o tre volte venne da lui nel suo studio Costante Calderoni, uno dei contadini presenti la sera del 7 luglio all'arrivo dei quattro armati alla villa Frascata. Tale era l'agitazione del Calderoni che le prime volte scappò dallo studio prima di cominciare a parlare. Poi finalmente si decise. Si trovava quella sera del fatale 7 luglio assieme a Dario Baroni, al conte Minuccio Manzoni, al contadino Venieri. Si presentarono quattro armati e ne riconobbe tre: Tozzi, Cassani e Tasselli. Il quarto — potè intuire lo stesso avv. Seganti dalla descrizione del Calderoni e da altri elementi — doveva essere il Bagnaresi. I quattro ingiunsero ai contadini d'andarsene e presero con sè, nella villa, il conte Minuccio. Poi Calderoni riferì all'avv. Seganti — ora per la prima volta lo rivela — d'aver incontrato sulla via Bastia il Pasi e d'aver visto sulla via Zaniboni delle macchine ferme.

Il particolare è di grande importanza. L'avv. Matteucci (Difesa) chiede subito al teste la ragione per cui non l'ha finora rivelato, tanto più che, con cura, il teste avrebbe sempre preso nota delle confidenze di Calderoni.

L'avv. Seganti ha chiarito d'essere stato sul punto di parlarne a Macerata, due anni fa, ma l'autoaccusa dei sette di Voltana e lo sbalordimento che gliene derivò in pratica gli impedì di farlo.

L'avv. Borioni vuol sapere se i testi d'accusa Doro e Baroni si sono recati nello studio dell'avv. Seganti nel febbraio 1953 per parlare del processo. Il teste afferma che le due visite nulla avevano a che fare con la causa: Baroni voleva informazioni circa una scrittura riguardante un podere, ed il maresciallo Doro cercò suo tramite, raccomandazioni per la moglie che doveva sostenere un esame di concorso magistrale.

Per ultimo il difensore avv. Ferrandi chiede al teste avv. Seganti conferma di poter esibire gli originali delle annotazioni delle conversazioni sostenute col Calderoni. Il teste conferma. La Difesa ne chiede il sequestro e la produzione immediata.

L'avv. Seganti accenna a questo punto a qualche difficoltà soprattutto derivata dal fatto che, nel blocchetto insieme a quelli sul processo Manzoni, esistono appunti su altre pratiche che non possono essere resi pubblici.

P.C. e P.M. si associano alla Difesa chiedendo il sequestro dei soli appunti che riguardano il processo Manzoni.

La Corte si ritira per deliberare. Dopo aver deciso di accettare l'istanza del P.M. e della Difesa, la Corte si è recata a casa dell'avv. Seganti ove ha rinvenuto i famosi appunti con le confidenze del Calderoni.

FIERA SVIZZERA BASILEA
11-21 APRILE 1953
Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso svizzero
Per informazioni:
CONSOLATO DI SVIZZERA
Via Stuparich 19 - Trieste

CLAMOROSA DEFEZIONE DI UN NOTO COMUNISTA TEDESCO

FUGGE DA BERLINO EST per non rinnegare il figlio

Recrudescenza delle persecuzioni politiche nella Germania orientale - L'arrivo di Heuss nella capitale - Prossima visita di Wilson in Europa, con una tappa anche a Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

Il Presidente della Repubblica federale tedesca Heuss, trasportato da un aereo militare nord-americano, è giunto oggi a Berlino ovest per la sua sesta visita all'ex capitale del Reich. Il vecchio gentiluomo il quale è amico ma non troppo della moderna tecnica ha dichiarato che il viaggio in aeroplano si, gli era piaciuto, ma avrebbe preferito viaggiare con un mezzo meno travolgente, per esempio un furgone per il trasporto dei mobili. La visita di Heuss a Berlino, che viene giustificata dal desiderio di un contatto diretto col Sindaco reggente Reuter, e di una ispezione ai lavori di ricostruzione del famoso politecnico coincide coll'allarme creato nella zona orientale da provvedimenti intesi a rendere ogni razionamento dei viveri sempre più scarso a causa della crisi agricola e della insensibilità russa ai bisogni della popolazione.

Coincide anche colla recrudescenza delle persecuzioni dei membri della cosiddetta «comunità giovanile» evangelica. Vittima di tale persecuzione era stato anche nei giorni scorsi il figlio di un comunista di primo piano, tale Giuseppe Hansen, al quale era stato affidato, or è poco, la direzione dell'ufficio occidentale della zona sovietica. Funzione di questo organo è quello di curare i collegamenti (leggasi propaganda) colla borghesia della zona occidentale e dei settori occidentali di Berlino. Il timore di dover rinnegare il figlio ha consigliato a Giuseppe Hansen di rifugiarsi nella zona occidentale passandovi oggi con tutta la famiglia. Non solo la personalità del fuggiasco e la sua anzianità di iscrizione al partito comunista del quale faceva parte da prima del 1933 ma anche il fatto che il suo predecessore aveva preso la stessa via hanno dato alla fuga un carattere sensazionale.

Mentre per i contatti politici tra Europa e la nuova amministrazione di Eisenhower è la montagna che va a Maometto, per i contatti militari è Maometto che va alla montagna. Vogliamo alludere al viaggio del nuovo Ministro della Difesa nord-americano George E. Wilson in Europa. Scenderà mercoledì prossimo all'aerodromo di Francoforte dove sarà ricevuto da Ridgway e avrà un intenso programma di contatti: Bonn, Vienna; Trieste, Parigi — dove prenderà parte alla conferenza della NATO tra il 20 e il 26 aprile — Roma, Casablanca. Da qui dopo la visita a sei aerodromi del Marocco francese sui quali sventola la bandiera stellata, il Wilson ripartirà il 15 maggio per Washington.

L'operazione Vulcano ha preso ormai il ritmo normale della procedura di istruttoria. Si annunzia che questa sarà lunga dato la gran quantità di materiale da esaminare. Parecchio tempo dovrà quindi passare prima di giungere alla formulazione dei capi di accusa contro ciascuno degli arrestati. Le autorità hanno rimesso in libertà un paio degli arrestati. Altri invece sui quali pendeva il mandato di cattura sono stati assicurati alla giustizia, sicchè oggi la situazione è la seguente: presenti nel carcere tedesco ventinove, ricercati quattro. Degli ultimi quattro arrestati la polizia tace ancora il nome.

VICE

Progetto legge svedese per la fecondazione artificiale

Stoccolma, 13

Con tre voti contro due, il comitato formato nel 1948 per esaminare la possibilità di dare una base legale alla pratica della fecondazione artificiale ha ultimato i suoi lavori e rimesso al Ministero della Giustizia un progetto di legge in proposito. Il progetto prevede tra l'altro che medici «perfettamente specializzati in materia» hanno il diritto di praticare la fecondazione artificiale nei confronti di una donna regolarmente sposata con seme di un uomo che non sia il marito. Il medico avrà il compito di scegliere il «donatore» e impedirà che i coniugi possano accertarsi della identità di quest'ultimo. Al bambino così concepito non sarà dato alcun mezzo legale per accertarsi dell'identità del suo vero padre. Nessun ricorso per accertamento di paternità potrà essere presentato contro il «donatore». E' difficile prevedere quale seguito avrà questo progetto in quanto l'opinione della minoranza del comitato, fondata su considerazioni psicologiche concernenti sia il bambino che i genitori, ha notevole influenza sull'opinione pubblica.

Analoghi progetti sono stati presentati in questi giorni in Norvegia e in Danimarca. Mentre in Norvegia le riserve formulate dalla minoranza sembra abbiano la stessa importanza che incontrano in Svezia, in Danimarca il progetto è stato approvato all'unanimità dai membri della commissione, che hanno accettato anche il principio della fecondazione artificiale per le donne nubili.

Un film sui vigili del fuoco

Roma, 13

Ha avuto luogo alle Scuole centrali antincendi la proiezione di un film di particolare interesse, intitolato «La trappola di fuoco», che illustra l'oscuro e spesso eroico lavoro svolto dai vigili del fuoco durante la guerra in aiuto della gente stretta nella morsa delle privazioni e degli orrori.

Il film ha raggiunto lo scopo prefissosi: far conoscere alle masse, che frequentano le platee italiane, il valore e l'abnegazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che durante l'ultima guerra ha salvato migliaia di vite umane.

Ammazza la moglie che non vuole riconciliarsi

Lecce, 13

A San Cesareo di Lecce il manovale Augusto Rizzo, di 49 anni, ha ucciso la moglie, ha ferito la cognata e ha tentato di suicidarsi.

Il grave fatto di sangue è avvenuto in una strada del paese mentre le due donne, uscite dalla chiesa, stavano rincasando. Il Rizzo, senza profferire parola, si scagliava dapprima contro la moglie, Clotilde Vita, di 45 anni, e le vibrava alcuni colpi di trincetto, quindi con la stessa arma feriva alla regione lombare la cognata Maria Concetta Tarantino, di 48 anni. Mentre un militare, richiamato dalle grida delle donne, accorreva in loro aiuto, il Rizzo, sempre con il trincetto, si feriva ripetutamente al petto.

La Vita decedeva quasi subito, mentre la Tarantino e il Rizzo, trasportati all'ospedale di Lecce, vi rimanevano ricoverati in gravissime condizioni.

Ancora non si conoscono con certezza le cause che hanno determinato la tragedia, tuttavia si crede che l'omicida, che viveva separato dalla moglie da alcuni anni, abbia tentato una riconciliazione e avuto un rifiuto si sia deciso al folle gesto.

La politica razzista a una svolta nel Sudafrica

Dalle elezioni di domani dipende la continuazione delle azioni discriminatorie di Malan contro gli uomini di colore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, aprile

Il 15 aprile sono chiamati alle urne tutti gli abitanti dell'Unione Sudafricana che godono del diritto di voto. I risultati di queste elezioni avranno un'importanza forse decisiva non soltanto per la vita interna della Repubblica, ma anche sull'atteggiamento delle popolazioni di colore di tutto il Continente Nero; ciò che interessa non poco l'intera Europa e il resto del mondo.

Il vecchio Presidente dei Ministri ed ex pastore dott. Malan, che da decenni è al centro della lotta politica nell'Unione Sudafricana senza risentire il peso dell'età ed è deciso questa volta a coronare il suo programma politico, ha bisogno di raccogliere a questo fine due terzi dei voti del Parlamento.

Nelle precedenti elezioni del 1948 il partito nazionalista del dott. Malan conquistò soltanto 86 dei 159 seggi di cui si compone il Parlamento, e la maggioranza così ottenuta non gli fu sufficiente a dare corso al suo progetto di legge destinato a limitare il diritto di rappresentanza in Parlamento dei meticci della provincia del Capo, per assicurare l'assoluto predominio dei bianchi nel Governo del paese. La Suprema Corte dichiarò la legge anticostituzionale e inapplicabile.

L'intransigente Premier nazionalista non ha mai fatto mistero del suo proposito di assicurare alla Repubblica Sudafricana la sua completa indipendenza e di farla arbitra del proprio destino senza interferenze di terzi. Già da un pezzo egli ha dimostrato la sua intransigenza nel perseguire l'indipendenza più completa da Londra. Se a ciò si aggiunge il fatto ch'egli accarezza anche il sogno di estendere il dominio dell'Unione sui territori vicini e, dopo aver fatto praticamente un boccone dell'ex colonia tedesca dell'Africa occidentale, ora cerca d'impadronirsi anche dei protettorati confinanti, ci si renderà conto dell'interesse, anzi dell'ansia con cui i circoli politici londinesi attendono i risultati di queste elezioni.

Ma a queste si aggiungono anche altre ragioni d'ansia. Nell'Africa, il problema razziale va acquistando un'importanza sempre maggiore e più preoccupante. In molte zone la lotta fra i bianchi e i neri si acuisce, specialmente per la «fame» di terra e dei diritti che questi ultimi intendono far valere. I sanguinosi, terrificanti avvenimenti del Kenia sono un ammonimento allarmante. Nell'Unione Sudafricana la situazione è meno pesante per il minor squilibrio numerico tra bianchi e «coloreds»; tuttavia anche qui di fronte a due milioni e mezzo di bianchi, ci sono otto milioni e mezzo di gente di colore, fra cui un milione di meticci e circa 400 mila asiatici, in gran parte indù.

Il dott. Malan è un tenace sostenitore della inconciliabilità della convivenza tra bianchi e neri, che vorrebbe segregati nelle loro riserve. E' un sogno irrealizzabile, giacchè le industrie, le miniere, l'agricoltura, avendo bisogno della manodopera a buon mercato, rendono impossibile la separazione. Tutti i bianchi sono concordi tuttavia nella necessità di mantenere la esistente linea di separazione, anzi, se possibile, di approfondirla. I sanguinosi avvenimenti di alcuni mesi or sono a Port Elizabeth e a Wemblei con uccisioni di bianchi e incendi, hanno portato acqua al molino del dott. Malan il cui Ministro della Giustizia ha presentato una legge draconiana contro i «colored» perturbatori dell'ordine. La legge dà al Governo pieni poteri, inclusa la facoltà di proclamare lo «stato d'emergenza». Persino la critica a questa legge è impossibile, perchè chi osa dimostrarsi dissenziente può essere condannato fino a 5 anni di prigione, a una grossa multa o a 15 colpi di staffile.

Le elezioni del 15 aprile non decideranno — come s'è detto — soltanto dell'avvenire dell'Unione sudafricana. Se Malan dovesse ottenere la maggioranza di due terzi a cui aspira, è prevedibile ch'egli la sfrutti per indirizzare il Governo verso la dittatura di un solo partito. A questo indirizzo andrebbe naturalmente congiunto un notevole aggravamento della severità contro la gente di colore, che avrebbe indubbie ripercussioni in tutta l'Africa. Esiste infatti tra le varie tribù indigene del nord, dell'est e dell'ovest uno stretto collegamento. Le difficoltà per i bianchi potrebbero aggravarsi se a Pretoria dovessero venire al potere gli estremisti.

Si giungerà a questo? Nessuno osa fare previsioni; perchè il risultato delle elezioni dipende da alcuni distretti. Dovesse vincere l'«United Party» — che lotta insieme con il debole partito laburista — il tono e il tempo nella politica razziale subirebbero un'attenuazione e un rallentamento. Strassen, leader unitario, è sempre disposto a trattative con i bantù, tribù di colore fra le più ragionevoli. Malan invece nel suo discorso programmatico del 5 marzo ha riaffermato la sua intransigenza.

M. D.

Calze GALLO
PER UOMO E BAMBINO
eleganza - durata

LIETO «EVENTO» A SORPRESA NELLA CASA DI UN ZOOFILO

Una gattina dà alla luce una scimmietta

Palermo, 13

Una bella sorpresa è toccata al pescatore Francesco Pennino, di 62 anni, che ha un particolare amore per le bestie. Egli è padrone di una bella gattina e anche di una scimmietta piccola e assai vivace. Le bestiole, nonostante le razze e le tendenze diverse, giocavano insieme, andavano assai d'accordo soprattutto quando il pescatore, chiusa la casa, se ne andava sulla sua barca a lavorare. Anche per i vicini di casa le due bestioline costituivano un festoso motivo di interesse data la vivacità dell'una e la grazia dell'altra.

Due giorni fa il pescatore rimase di stucco: la gattina, che da qualche tempo cercava il suo nido, ha partorito ed insieme a due gattini grigi e neri, ha dato alla luce una... scimmietta. Si tratta proprio di una scimmietta senza possibilità di equivoco, che saltella e fa le smorfie ed è in tutto eguale alla scimmia padre. Soltanto le zampette di dietro sono di specie, diciamo, felina. Bisogna anche dire che la gatta, mentre aveva le doglie, saltava come fosse una scimmia e lanciava grida lancinanti.

Il pescatore, di fronte a questo scherzo della natura — e anche della scimmia — è rimasto assai perplesso. La scimmia padre, non appena accortosi della nascita della figlioletta, ha manifestato a suo modo, saltellando e squittendo, la gioia per l'evento.

Naturalmente, non sono mancati commenti e... gli amatori, i quali hanno proposto al pescatore l'acquisto della scimmia neonata. Un tale Rizzutto, che abita nel quartiere della Calza, soprannominato «Ricotta» e che è cugino del pescatore, si è occupato della faccenda e ha fatto vendere la scimmietta figlia per diecimila lire al proprietario di un circo di periferia.

Il padre del grazioso animaletto è oggetto delle massime cure, insieme alla gatta madre. La casa del pescatore Francesco Pennino è centro di continue visite e naturalmente non sono mancati e non mancano fotografi e giornalisti.

La scimmietta frattanto è nelle mani del proprietario del circo, che se l'è portata via e che non vuole farla vedere a nessuno. Ha detto però che vuol nutrirla bene per farla crescere sana e averne un motivo di attrazione per il suo circo.

Il pescatore — anche se troppo tardi — si è accorto però di aver fatto un cattivo affare: diecimila lire sono poche per una bestiola nata da così eccezionale coppia e sta facendo di tutto per riavere la gattina-scimmia. Pagherebbe anche un sopraprezzo. Il pescatore ci ha detto: «Voglio ricomporre questa famiglia: la scimmietta padre, la gattina madre e la scimmietta figlia: e gli affari ora li farò io».

Falso allarme nella ricerca dell'aereo inglese disperso

Klagenfurt, 13

Le ricerche dell'aereo da turismo inglese sono proseguite attive oggi con la collaborazione di aerei britannici e americani delle basi italiane e austriache. Era giunta nel pomeriggio una segnalazione dall'Ossiachersee secondo cui alcuni rottami di aereo erano stati rinvenuti sotto una parete rocciosa. Si è appreso in seguito che i rottami avvistati nell'Ossiachersee, a nord-est di Klagenfurt, erano semplicemente dei pezzi di lamiera.

Vera Clouzot, *la nuova rivelazione della cinematografia internazionale, e* Yves Montand *in* VITE VENDUTE *(Il salario della paura) diretto da H. G. Clouzot.* VITE VENDUTE *— tratto dal romanzo che ha emozionato milioni di lettori — è uno spettacolo senza precedenti per la sua altissima drammaticità.* VITE VENDUTE *si proietterà al Festival di Cannes nello spettacolo di inaugurazione.*

UCCIDE LA SORELLA fuggita col fidanzato

Anche il giovane gravemente ferito

Foggia, 13

Il contadino Antonio Franciosa, di 24 anni, penetrato in un casolare in contrada Salvapiano, presso Volturno, ha ucciso con una fucilata la sorella Elisabetta, di 21 anni, ed ha ferito gravemente il fidanzato della ragazza, Giuseppe Antonelli, di 23 anni. L'Antonelli è stato ricoverato nell'ospedale di Lucera in imminente pericolo di vita.

La ragazza, che aveva compiuto ieri il ventunesimo anno, si era allontanata dalla sua abitazione in compagnia del fidanzato decisa a rompere i rapporti con la famiglia che si opponeva al suo matrimonio con l'Antonelli.

Il Franciosa rientrato in casa e venuto a conoscenza del fatto correva subito alla ricerca della sorella. Appreso finalmente che i due si erano rifugiati in un casolare di campagna si recava sul posto e dopo aver fatto saltare la serratura con un colpo di pistola penetrava nell'abitazione. Nell'ingresso trovava un fucile da caccia carico: imbracciatolo si precipitava nella stanza e faceva fuoco contro i due giovani.

Il rumore delle esplosioni faceva accorrere nel casolare alcuni contadini che si trovavano a lavorare nei pressi, i quali, constatata la morte della ragazza apprestavano le prime cure al ferito.

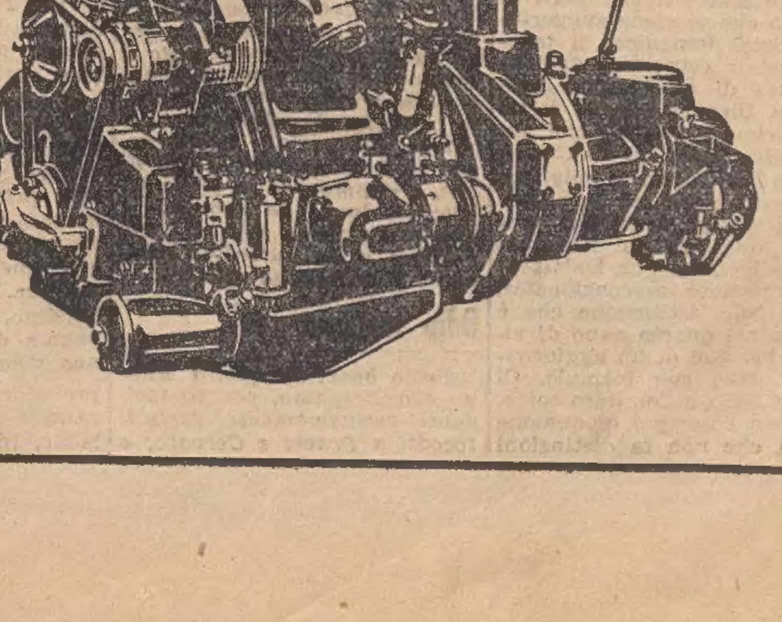
Il Franciosa, datosi alla latitanza, è attivamente ricercato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni settentrionali, la Toscana e, meno intensamente, la Sardegna, sono ancora interessate da una debole perturbazione che provoca nuvolosità estesa e qualche debole precipitazione. Tendenza a diminuzione della nuvolosità nel tardo pomeriggio. Sulle restanti regioni della Penisola e sulla Sicilia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Temperatura in aumento sulla Sicilia e Sardegna; quasi invariata altrove. Mari: mosso o molto mosso il canale di Sicilia; generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.7, 20.5; Trento 10, 19.4; Torino 10.2, 12.2; Milano 9.8, 14.7; Venezia 8.8, 14.7; Genova 13.8, 19.4; Bologna 5, 17.2; Pisa 7.5, 21; Firenze 4.8, 21.8; Perugia 7.4, 18.1; Ancona 8.7, 15; Pescara 4, 17; L'Aquila 5.5, 18.9; Roma 10.9, 18.2; Napoli 9.4, 19.3; Potenza 4.4, 15;

OM
alla 31ª Fiera di Milano la OM
presenta tutta la gamma dei suoi
motori industriali e marini
potenze da 10 a 200 Cv
alimentazione a nafta o a metano
I nuovi motori di piccola potenza
a 1, 2, 4, cilindri sono derivati
dal motore il leoncino
e danno la massima garanzia
di sicuro funzionamento
e di limitato consumo



GIORNALE SPORT

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

BIRBONE BATTUTO DA KARAMAZOW

Confinati gli «stranieri» a 50 metri, le scuderie indigene hanno battagliato a lungo con le loro nutrite rappresentative - A Trieste commiato festoso di Lady Jeritza e brillante prova di Cantico

Il fatto saliente dell'ultima domenica in campo trottistico è stato la sconfitta di Birbone, in una corsa di 2500 metri, ad opera di Karamazow. Birbone, fresco della sua seconda vittoria consecutiva nel Gran Premio della Lotteria di Agnano, si è visto superare di forza negli ultimi metri da Karamazow, un cavallo ben noto per le sue doti di fondo che gli allibratori però davano a quote oscillanti tra i dieci ed i quindici punti. La competizione è risultata molto movimentata e vale la pena di riassumerne le fasi determinanti. Il segnale non ha rivelato nervosismo e non è stato falloso come in occasione del «Lotteria»: difficilmente si lamentano errori di partenza in gare dal percorso lungo.

Bayard, che aveva il numero più basso di partenza, è filato lungo la corda, presto attaccato da Birbone, l'avversario che gli era più vicino. In terza corsia viaggiava il «fido» (di Birbone) Agrio che dopo la piegata balzava all'attacco di Bayard e ne aveva la meglio dopo circa 600 metri. Al termine dei primi ottocento ecco Vizio, compagno di colori di Bayard, scattare verso Agrio che conduce. Tra i due si pone Birbone a guisa di difensore, ma Vizio si butta con tutte le energie nella mischia, supera Agrio e Birbone. Intanto gli «stranieri» penalizzati di 50 metri risalivano con Permit al comando, ma erano sempre ancora distanti. Le posizioni non mutavano sino a 600 metri dall'arrivo, vale a dire dopo circa 1900 di percorso. Qui Bayard, in quarta posizione, richiamato energicamente, «partiva» a tutta forza, Agrio (terzo) allargava, imitato da Birbone (secondo). Quattro cavalli sulla medesima linea entravano a ventaglio dall'ultima curva sul rettifilo d'arrivo: Vizio, Birbone, Agrio e Bayard. Cedeva per primo Vizio e Birbone ritornava allo steccato per lo strappo finale; al largo però rinveniva con uno spunto superiore Karamazow che piegava Birbone, terminando in 22.2 al chilometro, terzo Dalmato, quarto Permit; tra i «non piazzati»: Bayard, Agrio, Altissimo, Montana, Vizio, Tryhussey, Saint Clair, Crac de Corcelles. Al totalizzatore Karamazow è stato pagato come vincitore 165 ed in accoppiata con Birbone 139.

La corsa — che era la seconda prova di «campionato» — ha detto anzitutto che gli «stranieri» non possono rendere 50 metri sui 2500 come non sono in grado di renderne 20 sui 1700, secondo la formula del Premio Lotteria. Dai nomi dei presenti si è osservata la tendenza, in via di larga diffusione, di andare in corsa a ranghi compatti con rappresentative molto numerose che fanno un solo grande «gioco di scuderia». La «Maria Luisa» si è presentata con Birbone, Agrio, Altissimo, la «Tevere» con Bayard, Vizio e Montana. Questi schieramenti sono divenuti di moda da quando Birbone ha imparato a correre con le «gambe di Agrio». Il trotto sta imitando il galoppo. Non è forse vero che il galoppo, presenta nelle sue competizioni più lussuose il grande galoppatore unitamente ad un altro che ha il solo compito di accompagnatore sino a qualche centinaio di metri dal traguardo? Ora, Birbone non si fa accompagnare soltanto da Agrio; la sua «spalla» ha più di un compito, quello di fare l'andatura e quello di difenderlo e se il percorso è più lungo, come nel caso di domenica, anche lo stesso Birbone balza all'esterno per difendere a sua volta Agrio. E un susseguirsi di alterne iniziative che tende a disseminare il percorso di ostacoli per aumentare le difficoltà dei cavalli penalizzati risalenti dal basso.

Birbone, il più fortunato prodotto dell'allevamento indigeno, è arrivato al limite di 65 milioni di vincite nella carriera; ha otto anni e chissà quanti milioni potrà guadagnare ancora. Leola Hanover, che è stata la più felice importazione americana ne aveva vinti 45. La perfezione a cui è arrivato il materiale indigeno dovrebbe far sì che si rivedessero le condizioni di programma per gli «americani». Si è constatato che sul miglio gli indigeni sono imbattibili, non ci sembra assolutamente logico che una delle formule di campionato, quella delle corse sui 2500 metri, confini gli «americani» a 50 metri dai nostri. Sino ad ora, in periodo di dopoguerra, era forse una necessità di ordine economico quella «protezione» dei cavalli nati in Italia e di dare ossigeno agli allevamenti nazionali, specialmente a quelli del Nord che maggiormente avevano sofferto dall'invasione straniera. Oggi la situazione è cambiata; si rivolga tutta l'attenzione possibile ai fattori che formano lo spettacolo. Se si desidera un continuo scambio di materiale con gli altri Paesi si mettano tutti i cavalli in condizione di aspirare alla vittoria. Ecco lo esempio che ci viene suggerito dall'ultima domenica: il tedesco Permit (vincitore dell'«Amérique» di quest'anno) battuto da Birbone con 20 metri nella prima batteria e poi ancora nella finale del «Lotteria» è stato ier l'altro il migliore degli «stranieri» ed è giunto appena quarto facendosi precedere oltrechè da Karamazow, da Birbone e da Dalmato! Il «campionato internazionale», questa bella istituzione che è entrata nel quarto anno di vita, ha bisogno di un aggiornamento delle sue formule. Ci pensi a farlo il Comitato corse, seguendo l'esempio di qualche società che non fa distinzioni fra «americani», «europei» ed «indigeni».

A Trieste si è avuto domenica il commiato festoso di Lady Jeritza arrivata all'ultima corsa della sua carriera in Italia. La saura ha dimostrato la sua vena e la sua camminata che è una delizia per gli occhi. Notevole nell'altra corsa principale del programma la prova di Cantico, il 4 anni della Scuderia Ticino, che si è imposto di prepotenza ed ha guidato la gara a suo piacimento in testa, con uno stile di estrema disinvoltura.

G.

Langlois negli S. U. è preso "sotto gamba,,

Miami Beach (Florida), 13

Il francese Pierre Langlois ha sostenuto oggi che egli si troverà in perfette condizioni mercoledì sera per il suo confronto — probabilmente l'ultimo negli Stati Uniti — con Joe Miceli di New York. L'incontro, che sarà trasmesso per televisione, sarà disputato sulla distanza delle dieci riprese. Langlois è favorito per sette a cinque, nonostante che il 28 luglio scorso egli sia stato battuto ai punti dallo stesso Miceli. Il pugile francese ha riaffermato che si tratterà dell'ultimo suo incontro negli Stati Uniti, dove, egli ha detto, viene preso «sotto gamba».

Vittoria di Williams

Leicester (Inghilterra), 13

Il campione britannico e dell'Impero britannico dei pesi massimi, Johnay Williams, ha battuto questa sera ai punti, in un incontro di dieci riprese non valevole per il titolo, il campione Ansell Adams di Trinidad.

Il tennis a Napoli

Patty batte Bartzen e vince il torneo

Napoli, 13

Nell'incontro di finale nel singolare maschile al torneo internazionale di Napoli, ha vinto l'americano Patty sul connazionale Bartzen in quattro «set». Partito di scatto Bartzen, mobilissimo, dopo alterne vicende, si aggiudicava il «set» per 7-5. Patty però si riprendeva, ritornava all'attacco, sviluppando un gioco più vario e con frequenti incursioni sotto rete, costringeva Bartzen a fondo campo. Il secondo «set» si concludeva con un solo gioco a favore di Bartzen, un po' spaesato dalla azione dell'«americano di Parigi» che metteva in mostra tutto il suo ammirato repertorio. Anche la terza partita si concludeva a favore di Patty: Bartzen contendeva con caparbietà tutte le palle, ma perdeva per 7-5. Dopo un breve riposo si aveva il «set» decisivo. Patty si portava in vantaggio nei primi «games» fino a giungere al 5-3. Bartzen non si impressionava e con il suoi giuoco poco spettacolare ma redditizio, approfittando anche di un leve dolore che Patty accusava ad una gamba, rimontava fino a giungere a 6-5 in suo favore. A questo punto però veniva fuori di nuovo il grande gioco di Patty, che con decisa azione si aggiudicava i tre giuochi successivi necessari per vincere il «set» e l'incontro.

Chiara e convincente la vittoria nella finale del doppio misto della Ward e Davidson sulla Head Knode e Worthington. Ecco il dettaglio: Singolare maschile - finale: Patty b. Bartzen 5-7, 6-1, 7-5, 8-6; doppio misto finale: Ward-Davidson battono Head Knode-Worthington 6-3, 6-3.

In Francia, nell'incontro internazionale universitario di calcio la Germania ha battuto la Francia per due reti a una.

Per la Parigi-Bruxelles, sono stati ingaggiati De Filippis, Scudellaro, Barducci, Benedetti della Legnano; Petrucci, Piazza, Crippa, Milano ,Gismondi della Bianchi.

UNA FASE DELL'INCONTRO PERDUTO DALLA TRIESTINA A TORINO: BELLONI SI GETTA DI TRAVERSO PER CERCARE DI OSTACOLARE UN'AZIONE DEL GRANATA SENTIMENTI V (IN MAGLIA BIANCA) MENTRE INVERNIZZI ACCORRE A DAR MAN FORTE ALLA DIFESA

CHIOSE AL CAMPIONATO DI CALCIO

Accumula ancora fischi l'Inter sul campo dell'Udinese

La Triestina invece accumula reti a Torino

Molte squadre, che hanno dato ricevimento sono rimaste male, infatti molti dei «graditi ospiti» si sono seduti alle ricche mense non già da ospiti ma da padroni, spogliando di punti la casa degli anfitrioni, il più che fosse possibile. Cinque partite su nove si sono risolte in favore delle squadre che rendevano visita, le quali ne hanno vinto due e pareggiate tre.

Un "WM,, polemico

Dopo aver sorvolato rapidamente il Polisportivo Moretti, dove l'Inter ha raccolto al solito punti e fischi — dicono le cronache, meritati questi più che quelli — passiamo a San Siro dove la nobiltà decaduta di Milan e Juventus ha sciorinato davanti a un pubblico di eccezione uno speciale «WM» polemico. Senza adottare particolari coperture difensive, in barba alla politica prudenziale che va di moda, «diavoli» e «zebre» si sono schierati in formazione sistemista ortossa, e tale era il loro intento polemico con il gioco della capolista, che non solo non hanno adottato la marcatura rigida, uomo contro uomo, ma si sono persino dimenticati di curare una marcatura qualsiasi, con grande giubilo del pubblico e degli attaccanti che hanno menato la palla a spasso finchè loro è piaciuto. Tra le due, la più saggia è però apparsa la Juventus, che ha vinto in virtù di due reti, segnate rispettivamente da Praest e Boniperti, alle quali non ha potuto far da contrapeso l'unica realizzazione del capocannoniere Nordahl.

Si giuoca col capo?

La partita Milan-Juventus segnala un casuale incidente: in un contemporaneo salto di testa, Praest e Tognon si sono... inzuccati, e nello scontro con il macigno milanista il fine Praest ne ha avuto la peggio, navigando a lungo per il campo totalmente inciuchito. Però l'episodio di un giocatore colpito alla testa non è l'unico in questa movimentata giornata di campionato, e chi ne ha fatto le spese è stato il «nazionale» Cervato, il quale per un troppo violento colpo di testa ha dovuto uscire dal campo, trasportato a braccia, per qualche minuto. Dopo di che, è ricomparso in piena efficienza, tanto da raccogliere applausi a scena aperta, come s'addice a un autentico campione della maglia azzurra.

Odio fraterno

Tutto bene, dunque, a Milano e a Bergamo, per gli incidenti esclusivamente fortuiti toccati a Praest e Cervato; e tutto bene anche a Napoli, se la sorte si fosse limitata a infierire contro il solo, povero Greco sofferente al menisco e ormai maturo per l'operazione chirurgica. Il fatto è che la menomazione del Bologna, per la forzata uscita di Greco, subito ai primi minuti della tenzone, ha avuto il potere di eccitare la sensibilità troppo accesa del grasso Mike, ala destra dei petroniani; il quale se l'è presa con il connazionale e mite Vinyei (suo diretto rivale) e dopo aver più volte tentato di passare — invano — da quella parte, ha pensato che fosse giunto il momento di usare maniere più persuasive. Conclusione: un pugno in piena faccia al terzino partenopeo, che cade a terra e sviene con il volto totalmente insanguinato. Mike non è stato espulso dal campo.

Un signore incauto

Riportando il discorso su un tema che appassiona ma scotta, dobbiamo recare visita al comm. Mazza, presidente della Spal, il quale nel corso della settimana, commentando le squalifiche dei campi di Novara e Busto Arsizio, aveva dichiarato che nelle nuove condizioni per la sua squadra sarebbe stato «ignobile retrocedere». Dichiarazione alquanto incauta, se si pensa che l'avversario dei ferraresi era il Novara. Questo reagendo rabbiosamente alle sanzioni, è riuscito a imporre alla Spal un pareggio. Il risultato di Ferrara lascia in corsa i novaresi e non salva la squadra di Mazza. Minor spirito battagliero ha invece rivelato domenica scorsa la Pro Patria, l'altra colpita, che era impegnata a Palermo; anticipata di due reti in partenza, la squadra di Busto Arsizio non ha saputo approfittare delle circostanze favorevoli.

Valenti goleador

Scontata la sconfitta della Triestina a Torino (ma chi poteva immaginare un così grave passivo?), la giornata tutto sommato non ha peggiorato la sua posizione. Oltre alla sconfitta della Pro Patria, e al pareggio tra Novara e Spal, bisogna segnalare la sconfitta del Como a Roma (0-2 con la Lazio) e il pareggio della Sampdoria con la Roma, pareggio anzi, colto dai blucerchiati appena a dieci minuti dalla fine. Di curioso nell'incontro di Torino c'è l'autogol di Valenti che ha fatto con il Torino ciò che la sua mancata rovesciata stava per combinare a Nuciari, nella partita d'una settimana prima con l'Udinese. Soltanto che in quella occasione i pali si sono preoccupati di salvare dal peggio la nostra squadra. A ogni modo, la situazione degli alabardati non è aggravata, anche perchè le squadre che, secondo le previsioni, la potevano scavalcare sono rimaste indietro, mentre quelle che la precedono, l'Atalanta in primo piano, sono rimaste ferme ad aspettare. Il rovescio più grave, infatti, l'ha subito proprio la rappresentante orobica che si è fatta sconfiggere sul proprio campo dalla rinata Fiorentina.

N. V.

IL CAVALLO DI TUTTE LE SORPRESE

TULYAR HA MIGLIORATO anche il «record assicurativo»

Il purosangue continua a correre

Dublino, 13

Tulyar, vincitore del Derby di Epsom dellanno scorso acquistato dal Governo irlandese per l'equivalente di 700.000 dollari, ha battuto un altro record, questa volta di carattere assicurativo.

Il cavallo, di allevamento irlandese, aveva fruttato all'Aga Khan suo proprietario 213.957 dollari di premi, demolendo ogni primato britannico e irlandese del genere. Ora il nuovo padrone lo ha assicurato esattamente per la stessa somma per la quale lo aveva acquistato, presso cinque compagnie di Dublino. Il premio non viene rivelato. Le polizze prevedono i casi di morte in razza o in corsa, incidenti, malattie, incendio, fulmine e incidenti di viaggio dalle scuderie di Marcus Marsh a Newmarket, dove il cavallo si allena, nell'Irlanda. Il «primato assicurativo» era detenuto da Nasrullah, assicurato per 420 mila dollari.

L'associazione irlandese delle razze equine ha intanto smentito le voci secondo cui il Governo avrebbe stabilito di non far più correre il purosangue. Un portavoce dell'associazione ha dichiarato: «Non abbiamo fatto alcun progetto per Tulyar fino a questo momento. Quando sarà stata raggiunta una decisione verrà diramato un comunicato ufficiale». Se il quattro anni correrà nelle corse alle quali è già stato iscritto potrà fruttare al Governo irlandese lo equivalente di 196.000 dollari.

Tutto sulle corse

E' stato messo in vendita in questi giorni anche a Trieste il volumetto «Tutto sulle corse», edito dalla Poligrafica Italiana di Roma a cura di Mario La Stella e per la parte che riguarda il trotto dal concittadino Giuliano Ongaro. Il volumetto, che costa 200 lire, è un'utile guida per quanti si interessano delle competizioni di cavalli. Esso contiene il calendario delle grandi prove di galoppo e di trotto, il libro d'oro delle grandi prove, i cavalli celebri di ogni tempo, i cavalli che maggiormente si sono distinti nel 1952, l'elenco degli allevatori, delle scuderie, degli allenatori, dei fantini, i nomi delle maggiori autorità ippiche, degli organizzatori e delle società, i nomi dei giornali specializzati e dei giornalisti. E' insomma quel panorama completo che serve a tutti, dallo sportivo allo scommettitore. Primati, vincitori di classiche, dati sui cavalli e sulle scuderie sono a portata di mano, grazie anche all'ordine con cui il materiale viene esposto.

Il regolamento del calcio nell'odierna conferenza Antonacci

Organizzata dalla locale Sezione arbitri della F.I.G.C., oggi martedì, alle ore 20.30, nella sala della Camera di Commercio e Industria (g. c.), entrata in via della Borsa n. 2, verrà tenuta, dal chiarissimo dott. Mario Antonacci di Roma, membro della Commissione di appello federale della F.I.G.C., nonchè uno dei più eminenti compilatori del regolamento del gioco, una conferenza sportiva sul tema: «Divagazioni sul regolamento del gioco del calcio». Data la chiara fama del conferenziere e l'attualità dell'argomento, sono invitati tutti i tesserati della FIGC.

Un "mondiale,, della Szenkely

Vienna, 13

Eva Szenkely, olimpionica ungherese di nuoto, ha stabilito un nuovo record mondiale nei 400 metri misti, con il tempo di 5'50"4. Ne dà notizia l'agenzia ufficiale di notizie magiara «MTI». Il precedente record era di 6'10"6.

PREMI DI CONSOLAZIONE ALLA «ROUBAIX»

Magni dinanzi a Bobet nel Criterium di Tertre

Bruxelles, 13

Ecco l'ordine d'arrivo del «Criterium di Tertre» disputatosi oggi: 1) Magni (It.) che copre i 100 km. del percorso in 2 ore 17'; 2) Bobet (Fr.) a 15 metri; 3) Ollivier a 2'; 4) Depauw; 5) Ockers; 6) Van Kerckhove; 7) Schotte; 8) Jomaux; 9) Impanis; 10) Close.

I «mondiali» di ciclismo

BINDA A COLONIA per ispezionare il percorso

Colonia, 13

Una commissione dell'Unione Velocipedistica Internazionale (U.C.I.) è arrivata oggi a Colonia per ispezionare i vari posti che si presterebbero ai campionati mondiali di ciclismo del 1954, che dovranno essere tenuti in Germania per la prima volta dopo la guerra. Della delegazione fanno parte Alfredo Binda, e i francesi Marius Dupin e Renè Chesal. Il presidente della Federazione ciclistica tedesca, Kurt Kuehn, ha mostrato alla delegazione le varie località in cui si svolgerebbero le varie gare dei prossimi campionati del mondo. Al riguardo le competenti autorità hanno dichiarato che le gare in pista si svolgeranno probabilmente nel velodromo di Francoforte. Domani la delegazione ispezionerà la pista di cemento di Wuppertal, che rappresenta la sede più probabile per le gare dietro motori. Verranno esaminate anche le piste nei pressi di Duisburg.

O tutti o nessuno

NON SI GIUOCHERA' UNGHERIA-AUSTRIA SE NON SI ACCONTENTERANNO I GIORNALISTI

Vienna, 13

La Federazione calcistica austriaca ha deliberato in linea di principio di non inviare la sua nazionale a Budapest per l'incontro in programma il 26 aprile con l'Ungheria se non sarà concesso il visto d'ingresso a tutti i giornalisti austriaci che lo hanno chiesto. Secondo fonte informata la decisione è «irrevocabile», ma non sarà pubblicata ufficialmente in Austria se non quando si sarà perduta ogni speranza di ottenere un mutamento del punto di vista ungherese.

La «tournée» americana

I cinque moschettieri del calcio inglese

Londra, 13

La Football Association ha comunicato i nomi dei 18 giocatori che effettueranno la «tournée» di Argentina, Cile, Uruguay e Stati Uniti nel mese venturo. Essi sono: portieri: Gilbert Merrick (Birmingham), Ted Ditchburn (Tottenham); terzini: Alf Ramsey (Tottenham), Lionel Smith (Arsenal), Tom Garrett (Blackpool); mediani: Billy Wright (Wolverhampton), Malcolm Barrass (Bolton), Jim Dickinson (Portsmouth), Harry Johnston (Blackpool), Ray Barlow (West Bromwich); avanti: Tom Finney (Preston), Ivor Broadis (Manchester City), Nat Lofthouse (Bolton), Redfern Froggatt (Sheffield Wednesday), Jack Froggatt (Portsmouth), Tom Taylor (Manchester United), John Berry (Manchester United), Roy Bentley (Chelsea).

Le designazioni non hanno sorpreso gli esperti, dato che la maggior parte dei prescelti hanno notevole esperienza internazionale e diversi possono ricoprire indifferentemente più ruoli. L'unica critica sarà forse quella che si farà per la designazione del 23.enne Tommy Taylor, soprattutto a causa della sua scarsa esperienza. Taylor qualche mese fa giocava ancora per una squadra di seconda divisione, il Barnsley, poi fu acquistato dal Manchester United per 30.000 sterline, e ora è in testa alla classifica dei cannonieri con 28 gol, due più di Nat Lofthouse. Taylor è centravanti. Solo cinque dei 18 uomini fecero parte del gruppo che disputò i campionati del mondo nel 1950. Sono Alf Ramsey, Wright, Dickinson, Finney e Bentley.

Migliorate le condizioni di Rol

Palermo, 13

Le condizioni del corridore Rol, rimasto ieri gravemente ferito in un incidente automobilistico durante la disputa del giro automobilistico di Sicilia, sono leggermente migliorate. Il corridore ha ripreso conoscenza e stanotte ha riposato. Il suo stato rimane tuttora grave ma i medici non disperano di poterlo salvare.

Allo stadio di Buffalo, a Parigi, la squadra di rugby dell'esercito francese ha battuto quella dell'esercito britannico per 19-6 (9-3).

I lottatori spagnoli Manero (mosca) e Magana (leggero) hanno lasciato Barcellona per Napoli, dove parteciperanno ai campionati mondiali di lotta greco-romana.

Il torneo di tennis da tavolo. Con questa sera avrà inizio nella sala dell'U. S. Audace, via Cattedrale n. 3, il torneo provinciale di tennis da tavolo per squadre del C.S.I. con il seguente programma: martedì 14: ore 20, Victoria-Julia; ore 21.15, S. Andrea-Virtus; mercoledì 15: ore 20, S. Marco-Don Bosco; ore 21.15, Pellicana-Gretta.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORINA brava lavori casa offresi 3 giorni settimana. Telefonare 91592. 42783 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERE autista referenze, cuoca, domestiche, cuoca giornata, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 42770 B

RAGAZZA prestaservizi tutto il giorno, cercasi. Settefontane 17, porta 7. 42781 B

RAGAZZE capacissime cucinare, piccole famiglie, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 42794 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Via Battisti 24, portineria. 42793 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 8838. 42786 C

DIRETTRICE negozio o piccola azienda, incluso gerenza contabile corrispondenza sviluppo affari pubblicità, perfetta organizzatrice, eventuale forte cauzione, offresi. Cassetta 21081 C UPI.

ESPERTO commercio estero ramo carta cellulosa, elemento giovane energico, padronanza tedesco inglese francese, abituato lavoro indipendente, offresi. Offerte Cassetta 11686 C UPI.

GIOVANE geometra disponendo ore libere accetta incarichi, miti pretese. Cass. 21144 C UPI.

MAESTRO muratore eseguisce restauri, facciate, riparazioni tetti, qualsiasi altro lavoro. Benci, Bar Ginnastica 18, tel. 94196, ore 17-19. 121417 C

PASTICCERE specializzato in pasticceria svizzera e gelateria siciliana, offresi. Cass. 21152 C UPI.

PENSIONATO robusto, licenza tecnica, occuperebbesi qualsiasi posto fiducia. Cass. 21144 C UPI

PITTORE Villa Opicina offresi, qualsiasi lavoro. Chiedere preventivi, via Nazionale 150. 62807 C

SIGNORINA parla lingue offresi cassiera venditrice o altro. Cassetta 21149 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ABITI donna, bambini, confeziona subito sarta, prezzi modici. Telefonare 33008. 42779 CC

PERMANENTI americane 1000, normali 700, Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 42760 CC

PERMANENTI bellissime. Specialità taglio. Franco, Carducci 12, primo, telefono 24588. 123 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15-enne negozio abbigliamento cercasi. Indirizzo U.P.I. 42778 D.

GIOVANOTTO anni 15 cercasi aiutante banconiere. Rivolgersi trattoria «De Memo», Tarabochia 1. 42777 D

LAVORANTE sarta uomo capacissima, cercasi. Raffineria 7-V. 42759 D

PANTALONAIA cercasi. Mazzini 22, terzo. 42768 D

PARRUCCHIERA capacissima con clientela cerca Salone 900, via San Lazzaro 13. 42769 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE matrimoniali, una persona, mobiliate, vuote, uffici, quartiere vuoto, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 42782 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, telefono 5093, Bar. 42763 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20-I, d. 42775 F

SALOTTO ingresso scale affittasi distinto. Indirizzo UPI 42791 F.

STANZA mobiliata affittasi signore solo. Viale XX Settembre 39-II porta 19. 42765 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Tarabochia 1 porta 8. 42771 F

STANZE due vuote uso cucina; stanza ingresso scale lussuosissima; parte appartamenti; villetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, Lingue, Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 21097 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 21096 G

ALGEBRA, matematica, impartisce lezioni laureato. Tel. 42281. 42761 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

CONVENIENTISSIMAMENTE 300 mensilmente: pianoforte, noleggio, lezioni. Violino, mandolino. Informazioni: Vidali 10 (scuola). 42764 G

PIANOFORTI: accordature, riparazioni (qualsiansi). Preventivi gratuiti. Perizie. Stime. Informazioni: Vidali 10 (scuola pianoforte). 42764 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito cine Alabarda-Torrebianca. Mancia portandolo indirizzo UPI 42788 H.

BRACCIALETTO oro, poco valore, caro ricordo, smarrito lunedì pomeriggio centro. Onesto rinvenitore mancia portando «Ercofit», via Mazzini 26. 42784 H

CANE caccia bianco macchie marrone coda lunga, smarrito. Mancia telefonare 93605, piazza Goldoni 8, negozio Millo Minelli. 42792 H

PORTACHIAVI pelle nera smarrito domenica Opicina. Mancia riportando Slataper 10, portineria. 42776 H

PORTAFOGLI contenente 10 mila lire, busta con indirizzo S. Francisco California e fotografia smarrito. Data importanza indirizzo e foto pregasi rinvenitore recapitare Carlo Mazzarella, Albergo Commercio, trattenendo denaro. 42766 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. STANZE due rinnovate, adatte ufficio, società, laboratorio, ingresso scala indipendente, casa distinta traversale piazza Impero, affittansi subito, canone annuale anticipato aggiornato senza rimborso spese. AVAS, Trentottobre 3. 42773 I

APPARTAMENTO vuoto 2 camere cucina, accessori, affittasi prontamente. Telefonare 28153. 42785 I

QUARTIERE tre stanze ecc., scambiasi eguale, più compensando bene; quartierino scambiasi anche camera subaffitto. Palma, Goldoni 9, primo. 42772 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO centrale minimo 30 mq. cercasi in affitto. Cass. 21158 L. U.P.I.

QUARTIERE due, più stanze, cercasi affitto, compensando bene. Cass. 21155 L UPI.

SOFFITTA soleggiata centro Scorcola cercasi. Cass. 21150 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. AGIPGAS fornisce fornelli cucine economiche prezzi minimi a rate. Via Zonta 2, tel. 73-73. 62908 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 9000, due usi bellissime 14.000; altre lussuosissime nazionali, germaniche, parasoli, capotte, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, girellini, cicli, tricicli, automobilini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 42790 M

BAZAR «Polli»: 3000 occasioni! Prezzi esposti, ingresso libero. Bramante 1. 56 M

CALZE nylon straordinarie 450, 550! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31. 62888 M

FRIGORIFERO famiglia perfetto acquistasi contanti. Telef. 27530. 42798 M

TAPPETO persiano vendesi. Rivolgersi via Rossetti 14-II destra, dalle 10 alle 12. 42797 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

GIOIELLI porcellane argenterie, mobili tappeti quadri, comperansi pagando massimo. Tel. 24844. 42803 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000, altri doppi, quattro porte, bar 35.000, librerie 25 mila, scrivanie 15.000, tavoli sedjame, divanoletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettostipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, attaccapanni 6000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, altre lussuose 130.000-150.000, tinelli. Tarabochia 6. 42790 NN

ATTENZIONE! La più grande esposizione regionale di cucine (bellissime, accuratamente rifinite): «Polli». Petronio 32, D'Annunzio 26. 253 NN

CAMERA matrimoniale quasi nuova, bellissima, vendesi. Telefonare al N. 65-55. 42686 NN

CAMERA pranzo moderna vendesi. Zai, via Giulia 9-IV. 42757 NN

MATRIMONIALE cucina occasione vend. Ind. UPI 63002 NN.

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE fabbrica italiana coltelli per dentatrici di ingranaggi, cerca rappresentante introdotto industrie meccaniche provincie Udine Gorizia Trieste. Cassetta 10 C. SICAP, Bologna. 5554 P

Q Auto moto cicli L. 40

BICICLETTA donna 9000, altra uomo sport vend. Bosco 12, magazzino. 42805 Q

FURGONCINO Fiat 500 C, vendesi occasione. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33. 63027 Q

GIARDINETTA Belvedere, 500 C, 1100/48, vendo, rateazioni. Geppa 8. 400 Q

NOLEGGIASI 500 C, Giardinetta Belvedere. Autorimessa Europa, telefono 66-96. 42800 Q

500-C vendesi a privati. Via Commerciale 8, falegnameria. 42796 Q

1400, 500 Belvedere, 500 C, 1500 Augusta. S. Nicolò 10 A. 42799 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARE avviato, cercasi socio. S. Lazzaro 3, I. porta 2, Stefani, tel. 87-19. 42787 R

AUTORIMESSA avviatissima, modernamente attrezzata, vendesi, affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 42795 R

AZIENDE commerciali redditizie, esercizi diversi cedonsi. Alabarda, S. Spiridione 6. 42795 R

IMPRESA concessionaria garantita Stato cerca socio 3 milioni, forte reddito assicurato. Cass. 11723 R U. P. I.

LOCALE notturno adatto caffè, cedesi causa partenza, prezzo da convenirsi. Offerte Cass. 21151 R UPI

300-MILA anche divisibili prestansi verso garanzia. Offerte dettagliate Cass. 21148 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

A.A.A. ABBIAMO favorevole occasione per ultimi appartamenti di 2, 3, 4 stanze, costruzione via Ghirlandaio-via Limitanea. Pagamento graduale con mutuo a basso interesse. Informazioni adesioni: Zelco Lucatelli, tel. 31426. 42758 S

AUTORIMESSA Picciola 2 angolo piazza Carlo Alberto vend. Telefono 68-68. 42774 S

APPARTAMENTI liberi centrali vendonsi. Impresa Granata, S. Servolo 3, orario 15-19. 42780 S

APPARTAMENTI condominio liberi 2 stanze, accessori, ottime condizioni pagamento vendonsi. Universal, via Parini 15. 42804 S

CASA abitazione con opificio e magazzini centro Gorizia, vendesi libera. Telefonare Trieste 82-39. 42801 S

LEGGE Aldisio appartamenti 2, 3, 4 stanze accessori vendonsi. Universal, via Parini 15. 42804 S

PONZIANA, comperasi casetta 2 o 3 appartamentini, eventualmente giardino. Tel. 33381 (16-18). 42767 S

QUARTIERI occupati 2, 3, 4 stanze accessori, vendonsi via Fabbri L. 350.000-750.000; altri via Gatteri 2 stanze accessori, L. 350.000-450.000; altri via Nobile, 2, 3 stanze accessori, L. 450.000-700.000. Rivolgersi Brunetti, Borsa 4. 62825 S

SOCIETA' acquista stabili a Trieste oppure altrove. Offerte Cassetta 11739 S UPI.

TERRENO adatto villetta, recintato, 500 mq., posizione magnifica, vendesi. Cass. 11699 S UPI.

TERRENO piccolo, appartamenti grandi, medi, piccoli, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggi. 42803 S

VILLETTA, 2 stanze, soggiorno, stanzino, bagno installato, garage, giardino; casetta 4 vani; vendonsi Opicina. Alabarda, S. Spiridione 6. 42795 S

T Villeggiature L. 50

ANDALO, Trento, m. 1050, Dolomiti, Brenta, Paganella, soggiorno ideale, alberghi, pensioni, appartamenti, servizio medico, farmaceutico, telefono, telegrafo, tennis. Informazioni Pro Loco, Andalo. 5540 T

V Diversi L. 50

CHIANCIANO, piccola pensione 12 letti affittasi. Tel. 27169. V